



Spedizione
in abbonam. postale
Comma 27 - Art. 2 - L. 549/95
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature _____

Marzo 2001 N. 54

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco - Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via P. Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
e-mail: quattrociacole@tiscalinet.it
Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189
C/C postale n. 10276368 - L. 3.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

IL RITARDO

Cari lettori,
ci pare di sentirvi dire: finalmente!

Finalmente è arrivato 4 Ciacole. Era da molto tempo che lo aspettavamo. Chissà cosa sarà accaduto?

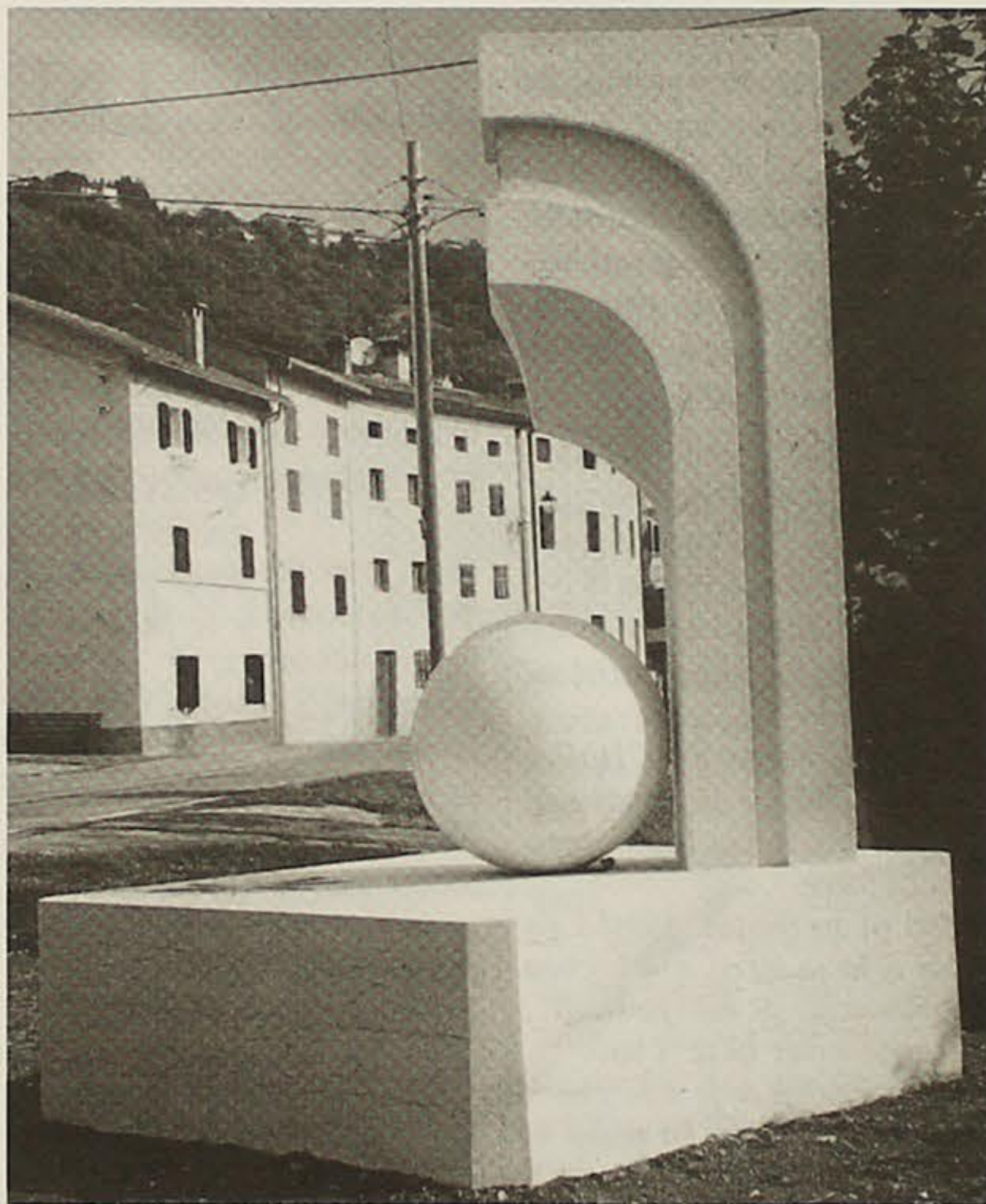
Niente di grave, ma un piccolo intoppo dovuto ad una richiesta del nostro Comune di pubblicare un inserto che illustrasse ai cittadini l'attività svolta e i programmi futuri.

L'inserto doveva essere pronto per Natale, ma poi - potenza delle Istituzioni - è arrivato a marzo.

Ci spiace per i nostri lettori che sicuramente aspettavano per Natale il giornale e, se avessimo saputo del notevole ritardo che si andava ad accumulare, avremmo pubblicato un numero senza l'inserto e poi magari un altro con l'inserto.

Abbiamo saputo che c'è stato chi ha *cavalcato* immediatamente il nostro ritardo affermando che non avevamo il coraggio di uscire dopo quanto accaduto al nostro collaboratore Gherardo Girardi. Potenza delle chiacchiere e dell'immaginazione un po' troppo fervida di chi le mette in giro.

In verità, anche senza l'inserto del Comune, avremmo ugualmente ritardato la pubblicazione del giornale: in pri-



mo luogo perché abbiamo voluto dare precedenza al Calendario 2001 e poi per esserci ritrovati con una mole di notizie molto vasta.

Se il ritardo è un lato della medaglia, l'altro, infatti, è rappresentato da un numero davvero molto pieno, come potete ben vedere.

Diamo doverosamente spazio all'inaugurazione del Monumento all'Emigrante di Gomarolo (vedi foto sopra),

parliamo della vicenda dell'ex Sindaco Girardi, ricordiamo i 125 anni dell'emigrazione italiana nel mondo, pubblichiamo il racconto di un ex partigiano (Narciso Crestani) e di un ex monello (Tino Stefani), dedichiamo molto spazio alle recensioni di libri che riguardano la nostra comunità. E poi non ci dimentichiamo di Rubbio che ha perso il parroco, dei nostri concittadini che in questi mesi ci hanno lascia-

to, dei fatti di cronaca e di alcune iniziative riguardanti le famiglie di Conco dai cognomi *Bagnara, Crestani e Girardi*.

Non possiamo che augurarvi buona lettura, senza peraltro dimenticarci di ringraziare tutti coloro che nel corso del 2000 ci hanno sostenuto con il loro contributo sia d'affetto che di denaro. L'uno e l'altro servono per mandare avanti questo foglio che, non ci stanchiamo di dire, tiene legati i tanti figli di Conco sparsi per il mondo. Ora, con l'avvento di Internet stiamo scoprendo nuovi compaesani o loro discendenti, nuove opportunità di incontro e di scambio di notizie e di idee. Tutto ciò è sicuramente positivo per la nostra comunità sparsa in tutti i continenti della terra.

Un grazie particolare lo dobbiamo, per un suo generoso sostegno al giornale, a *Silvano Crestani* del Venezuela, mentre per l'impegno sul fronte dei collegamenti di Internet, un grazie va a *Roberto Bosi* di Genova.

Questo non significa che a tutti gli altri, a partire dai più stretti collaboratori, non vada un nostro forte abbraccio di ringraziamento, ma semmai che proprio attraverso *Silvano* e *Roberto* vogliamo idealmente abbracciare anche tutti voi.

Bruno Pezzin

125 ANNI DI EMIGRAZIONI

L'emigrazione Veneta in Merica "festeggia" 125 anni.

Era infatti il 1875 quando i primi contadini veneti emigrarono nella regione più meridionale del Brasile, il Rio Grande do Sul. In realtà qualche "pioniere" era arrivato là già due o tre anni prima, ma la storia vuole che il primo anno di forte emigrazione sia stato quel fatidico 1875.

Oggi in quella regione si parla ancora veneto (anzi *Talian*) e da qualche anno a questa parte, un certo risveglio di interessi, forse più culturali e storici che commerciali, si è notato soprattutto per la nostra terra vicentina.

Oltre alle organizzazioni che da sempre si interessano di emigrazione, come anche il nostro giornale che, nel suo piccolo, ha organizzato un viaggio in quelle terre, si sono dati da fare per tenere collegamenti e cercare radici comuni anche la Provincia di Vicenza con il suo presidente Sig.ra Manuela Dal Lago, alcuni Sindaci, imprenditori, ecc.

Ne è nato uno scambio, e qui

vi riferiamo della venuta a Vicenza del Gruppo Coral Alegria Franciscana di Marau (Rio Grande do Sul), che ha tenuto una serie di concerti a Montecchio Maggiore, Thiene, Lonigo e Marostica. Il programma si snodava lungo la storia dell'emigrazione con 22 canzoni: musica folcloristica italiana ed etnica gaucha, musica delle regioni brasiliane o di origine portoghese intervallate da brevi commenti e da danze.

Il merito di queste serate va alla nostra Provincia. La presidente Dal Lago, nel presentare la corale ha affermato che questo vuol essere anche un gesto di riparazione nei confronti dei tanti emigranti veneti che oltre un secolo fa se ne sono andati in Merica senza nessun aiuto da parte delle istituzioni.

Ma perché vi parliamo di questi avvenimenti che, tutto sommato, riguardano poco Conco? Il perché è presto detto: siamo andati alla serata di Thiene e siamo stati colpiti da due cose

che ci hanno fatto capire ancor più profondamente quali dovevano essere le motivazioni, le speranze, lo spirito con cui gli emigranti partivano. E siccome quello spirito e quelle motivazioni sono state le medesime anche per le successive ondate migratorie (quella del primo dopoguerra verso i paesi dell'Europa e quella del secondo dopoguerra verso l'Australia), ci sembra doveroso proporvi la lettura di questi due documenti.

Il primo è la "*Storia de l'imigrassion taliana in Brasil*" che abbiamo letta in un piccolo opuscolo pubblicitario di Marau. In pochissime righe l'autore è riuscito a condensare

la storia di questo esodo biblico e del riscatto ottenuto con sacrifici e dolore.

Il secondo è una poesia che è stata letta da Adelio Paolin, presentatore del coro alpini di Thiene (di cui fa parte anche il nostro Vittorio Pasini), coro che si è esibito dopo quello Brasiliano. L'autore della poesia è il veronese Berto Barbarani, uno dei maggiori poeti dialettali del secolo scorso. Con questa sua poesia intitolata "I va in Merica", ci delinea il dramma di chi era costretto ad emigrare per trovare lavoro e pane.

Non ci sono commenti da fare, basta solo leggere con lo spirito giusto. Leggere e meditare!

STORIA DE L'IMIGRASSION TALIANA IN BRASIL

Te'l ùltimo quarto del sècolo XIX, ze vegnesto in Brasil un grande nùmero de imigranti europèi.

La pi grande parte i è vegnesti del norte de l'Itàlia, spessialmente de la Region del Vèneto. Tuti i è vegnesti con volontà de lavorar par farse la cucagna, parché, in Itàlia, i era poverini e, de le volte, i passea anca la fame.

Rivadi in Brasil, cadaùno el ndea al so destin. Tanti i ga scoisto el Rio Grande do Sul. Fin ndar te la so terra, ghe tochea star tel Barracon d'imigranti, medo immuciai su, mal postadi... ma sempre con la speransa de un giorno èsser in te 'l suo.

Dopo che tuto zera trassià e definio, i ndea te le tere che 'l Governo ghe gavea fidà. Tere nove, mai abitate. In meso el bosco pròpio, con pericolo de le bèstie salvàdeghe. I è stadi mesi, e anca ani in case fate de rami de pianta, magnando pignoi, che ghinera gran tanti, e fruti del bosco.

El molin par masenar el granoturco, le case de comèrcio, la cesa... zera tuto distante. Ndar due giorni a caval o a piè par rivar al molin, o par ndar comprarse qualcosa tel negòssio.

Preti i era ciari come le mosche bianche. Cesa, sempre distante. La capela tocava farsela su lori stessi. Quel che 'l savea un poco depì la dotrina e el zera bon da pregar, el fea da prete. La corona, prima de ndar dormir, dopo na giornada de laoro, l'era na cosa sagrada. Fede in Dio e la protesion de la Madona zera tuta la loro ricchezza.

Co la forsa de le man e la fede del core, i Taliani del Rio Grande do Sul i ga vinto e i se ga fato paroni. "In Itàlia èrino coioni, qua semo paroni", disea i nostri par menar in giro quei che no i ga volesto vègner qua.

I VA IN MERICA

di Berto Barbarani

*Fulminadi da un fraco de tempesta,
l'erba dei prè par 'na metà passìa,
brusà le vigne da la malatia,
che non lassa i vilani mai de pèsta¹;*

*ipotecando tuto quel che resta,
col formento che val 'na carestia,
ogni paese el g'à la so agonia
e le fameie un pelagroso a testa!*

*Crepà la vaca che dasea el formaio,
morta la dona a partorir 'na fiola,
protestà le cambiale dal notaio,
'na festa, seradi a l'ostaria,
co un gran pugno batù sora la tola:
"Porca Italia" i bastiema: "andemo via!"*

*E i se conta in fra tuti. - In quanti sio?
- Apena diese, che pol far strapasso²;
el resto done co i putini in brasso,
el resto, veci e puteleti a drio.*

*Ma a star qua, no se magna no, par dio,
bisognarà pur farlo sto gran passo,
se l'inverno el ne capita col giasso,
pori noaltri, el ghe ne fa un desio!*

*- Drento l'Otobre, carghi de fagoti,
dopo aver dito mal de tuti i siori,
dopo aver fusilà tri quatro goti;*

*co la testa sbarlota, inbriagada,
i se dà du struconi in tra de lori,
e tontonando i ciapa su la strada!*

¹ no lassa... de pèsta: non abbandona mai.

² pol far strapasso: in grado di lavorare sodo

ARRESTATO L'EX SINDACO GIRARDI

Alla fine dello scorso mese di novembre, è stata pubblicata con un certo rilievo dai giornali locali (Gazzettino e Giornale di Vicenza), la notizia dell'arresto di Gherardo Girardi, ex Sindaco del nostro paese ed attuale Consigliere Comunale nonché Assessore della Comunità Montana.

L'arresto, si legge, è dovuto ad un'accusa pesante: *estorsione aggravata*.

Il Girardi è stato tradotto alle carceri di Vicenza da dove, dopo 4-5 giorni è uscito destinato agli arresti domiciliari.

La vicenda è sicuramente molto complessa e gli inquirenti non hanno fornito notizie sufficienti per fare un quadro esauriente di quanto accaduto.

Nella confusione delle notizie che si rincorrono e delle ipotesi da più parti formulate o supposte, una cosa sembra sicura: la denuncia e l'arresto non sono imputabili a comportamenti che riguardano il Girardi nella sua veste di amministratore pubblico.

L'interessato, pertanto, non si è, al momento, dimesso da nessuna delle sue cariche.

Alla prima riunione del Consiglio Comunale di Conco, la Minoranza capeggiata da Claudio Trotto ha chiesto le dimissioni del Girardi. Il Sindaco ha risposto che trattandosi di questioni strettamente personali, si aspetteranno le decisioni della Giustizia.

A metà gennaio al Girardi sono stati revocati gli arresti domiciliari ed ora si attende il processo.

E' una notizia che ha fatto clamore.

Come spesso accade nei paesi quando una notizia è particolarmente grave o importante, anche questa si è propagata con la velocità del fulmine ed il rumore del tuono.

Inutile nasconderci che per noi di 4 Ciacole, vista la collaborazione di Gherardo con



L'ex Sindaco Gherardo Girardi.

il giornale, quanto accade procura comprensibile imbarazzo. La vicenda giudiziaria è, come detto, strettamente personale e privata e non sfiora nemmeno lontanamente il giornale, ma il fatto stesso che tra le due parti intercorrano pluriennali rapporti, rende difficile mantenerci imparziali e sereni nel giudizio o nel commento.

Gherardo Girardi, uomo politico ed amministratore di spicco a Conco, proprio per questa sua veste ha anche avversari. Abbiamo saputo che c'è stato chi, nell'apprendere la notizia, ha festeggiato con un brindisi!

La cosa certo non deve meravigliare. L'antichissimo adagio "*mors tua, vita mea*" è sempre attuale. E poi, tra un "politico" e un "povero cristo" ai quali toccasse in sorte di cadere entrambi nella polvere, certamente a fare meno pena è il primo.

E' facile prevedere che la vicenda giudiziaria avrà tempi lunghi. Ad un primo grado di giudizio farà seguito, molto probabilmente, un secondo e fors'anche un terzo.

Chissà per quanto tempo Conco avrà da parlare su questa vicenda che, al di là dei "si dice", è sicuramente ingarbugliata e delicata. Sarà il Tribunale a mettere la parola fine a questo incredibile duello fra due componenti della nostra comunità. L'invito che riteniamo opportuno rivolgere a tutti è quello di attendere le decisioni della Magistratura prima di emettere sentenze.

IL DISCORSO

Venerdì 24 novembre è apparsa sulla stampa la notizia dell'arresto di Gherardo Girardi.

Domenica 26 novembre i Donatori di Sangue di Conco avevano indetto la loro annuale riunione con la Messa ed il pranzo sociale.

Dino Ceccon, Presidente del Gruppo Donatori di Sangue di Conco, mi aveva invitato, ed io, ex donatore particolarmente affezionato a questa benemerita associazione non ho voluto mancare all'appuntamento. Ero arrivato con qualche minuto di ritardo e la sala del Ristorante Da Riccardo era già gremita di gente. Salutati alcuni amici mi sono seduto, su invito del Presidente, al suo tavolo. C'erano anche l'Assessore del Comune Rudy Cortese, il Presidente degli Alpini Antonio Bertuzzi, i rappresentanti di altre Associazioni ed alcuni consiglieri del Gruppo.

Il pranzo, ottimo dal punto di vista del menù, è stato però a senso unico. Non si parlava infatti che della vicenda del Girardi. Erano passati appena due giorni e non c'era certo da meravigliarsi, anzi.

Ognuno diceva la sua e siamo andati avanti così per tutta la durata del pranzo. Al momento dei discorsi, dopo quello del Presidente che ha richiamato i giovani a farsi Donatori perché le donazioni sono in calo, ha parlato l'Assessore Cortese.

Dino Ceccon mi ha poi chiesto se volevo dire io due parole. Lo fa ogni anno e non mi sono quindi tirato indietro, ma in quel momento mi è balenata per la testa l'idea di fare un accenno a quanto pubblicato dai giornali. Ho espresso in pratica due concetti: il primo che la vicenda riguarda in qualche

modo, ma soprattutto in negativo, tutto il paese e non solo i due protagonisti. Il secondo che dovevamo attendere le decisioni della giustizia, con i tempi biblici che conosciamo, e quindi invito tutti a non gettare ulteriore fango su quello che già c'era di per sé.

C'è stato subito chi ha protestato per questo mio intervento vedendo in esso una specie di difesa del Girardi e, quindi, un fatto "politico". I Donatori, per statuto, non sono legati alla politica e quindi di queste cose non si dovrebbe parlare.

Ho parlato sapendo che non tutti sarebbero stati d'accordo e che qualcuno, probabilmente, non avrebbe capito bene quello che andavo a dire. Ho grande rispetto per tutti coloro che esprimono con sincerità quello che pensano e quindi non mi dà alcun fastidio che qualcuno abbia criticato il mio intervento. Mi sono chiesto però: come mai di una questione così si può parlare per un paio d'ore a tavola con alcune persone (eravamo almeno in otto) e poi quando uno lo fa, per pochi minuti, con cinquanta persone si alzano le critiche? A parte che non mi sembra d'aver difeso il Girardi, ma semmai il paese, e non mi sembra d'aver fatto un discorso politico, semmai di carità cristiana, ripeto che non capisco come un Donatore ne possa parlare ad un altro Donatore e magari ad altri due, a tre o ad otto e non ne possa poi parlarne a qualche decina. Se è previsto un limite, per esempio a dieci, mi piacerebbe conoscerlo, così come mi piacerebbe conoscere di che cosa si può e non si può parlare a queste riunioni.

Bruno Pezzin

ALPINI ALL'ADUNATA...



Brescia è stata la città che ha ospitato l'adunata nazionale degli Alpini nel maggio del 2000. Gli Alpini di Conco non si sono certi fatti sfuggire l'avvenimento vista anche la vicinanza. Ed eccoli tutti qui, in posa per 4 Ciacole. Ne contiamo 36, ma poi ci sarà stato anche il fotografo!

...E CONTRO L'ALLUVIONE DEL PIEMONTE



Sono andati in numero minore che non all'adunata, ma non per questo è stata meno importante la loro partecipazione. Parliamo di Alpini e Donatori di Conco che si sono recati nelle zone del Piemonte per aiutare le popolazioni colpite dall'alluvione. I sette partecipanti sono (da sin. in piedi) Gio Batta Bagnara, Guido Rigon, Giannantonio Bertuzzi, Valter Frigido e, in prima fila Benedetto Pernechele, Dino Ceccon e Mario Zanella (quest'ultimo, che è originario di Conco di Sopra, ma abita a Pratrivero, ha voluto partecipare con il Gruppo del suo paese d'origine).

L'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) è stata fra le primissime Associazioni di volontariato ad inviare propri uomini e mezzi nelle zone dell'alluvione. In totale hanno partecipato 36 Sezioni ANA con 1040 volontari. Tra loro i nostri sette concittadini.

Sul giornale "L'Alpino", Aurelio De Maria, a proposito di questo migliaio di volontari, ha scritto: *Ancora una volta - come sempre - non hanno chiesto nulla. Li avevano chiamati a dare una mano, e hanno dato anche il cuore.*

Crediamo non ci siano parole più appropriate per descrivere il lavoro di questi uomini.

Pitturata la Chiesa

Quest'estate la chiesa di Conco ha cambiato aspetto. Da pallida ed emaciata, con quel suo colore bianco tutto percorso dal nero dell'umidità e delle muffe, è ora tornata a risplendere con un colore giallo "non sfacciato" che la rende davvero molto più preziosa.

I lavori sono stati affidati ad Enzo Girardi (dei Mariani, dei Brunei) e a Gabriele Tommasi che hanno certamente lavorato con passione visto che si trattava della "loro" chiesa.

Laurea

E' con vera soddisfazione che diamo notizia della Laurea conseguita da **Andreina Bagnara**, figlia di Bruno, di Contrà Lazzera.

La sua è una laurea in Scienze dell'Educazione, che Andreina ha conseguito a Verona, dove oltre a studiare, lavora. Doppio merito quindi alla brava Andreina che ha visto così coronare un suo sogno giovanile: quello appunto di diventare dottoressa. Per Conco, dove gli studenti universitari sono poco numerosi e dopo alcuni anni che manca un laureato, è certamente un punto d'onore.

Il Calendario

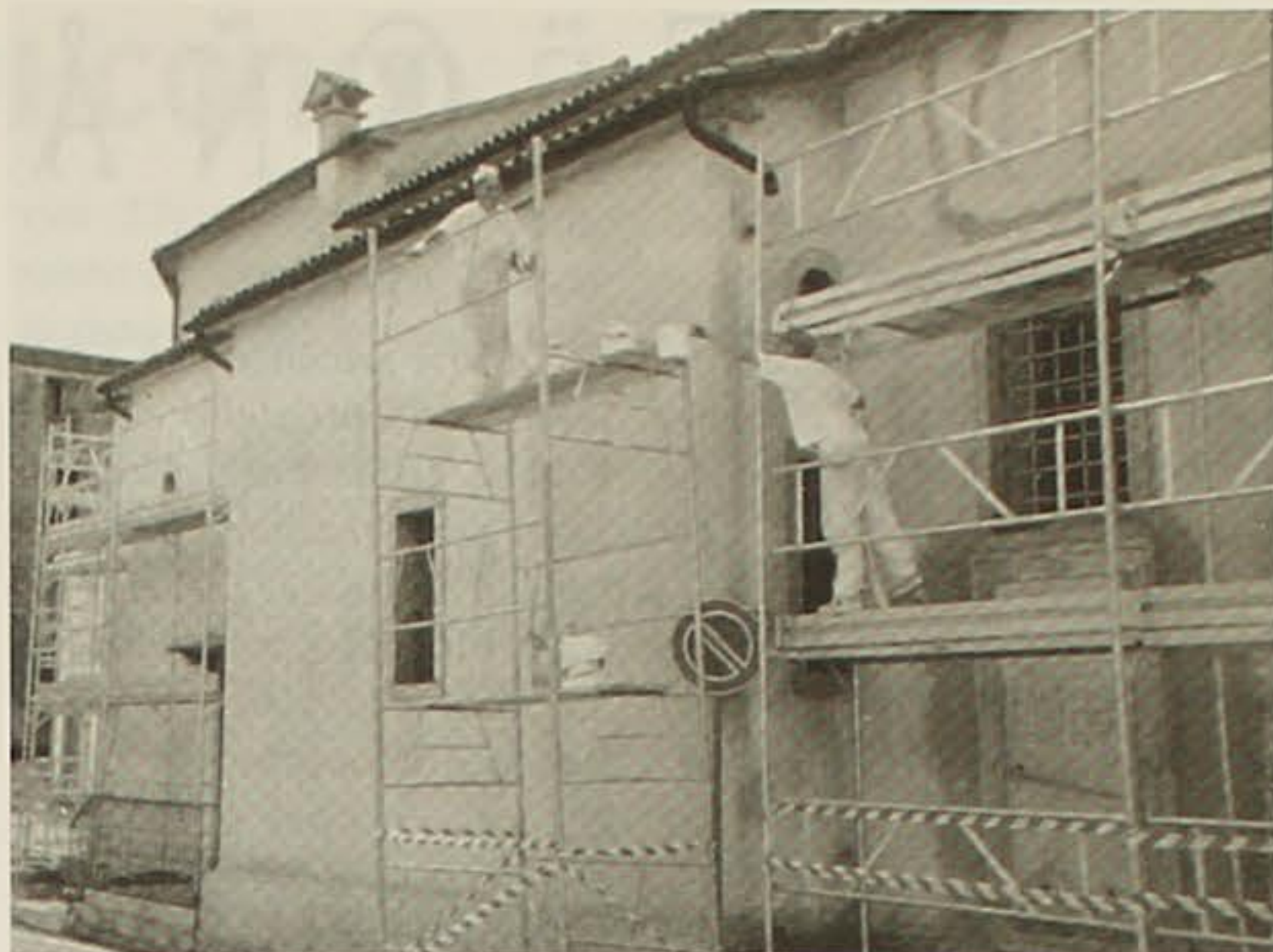
Ci fa piacere comunicare ai nostri lettori il successo riscosso dal Calendario 2001 che ha per tema la paglia.

Molti sono stati i lettori che ci hanno telefonato per complimentarsi e per ringraziarci del lavoro svolto. La prima telefonata che abbiamo ricevuto (il giorno dopo la distribuzione in Paese), ci è arrivata da Rubbio. Un'anziana lettrice ci ha voluto ringraziare per averle fatto ricordare i tempi andati e si è persino commossa.

Telefonate sono poi giunte da Marostica, Vicenza, Padova, e da varie altre località italiane, ma anche dalla lontanissima Australia dove, questa volta, il Calendario è arrivato dopo una decina di giorni dalla spedizione (normalmente ci impiegava qualche mese).

Da Castellanza poi è arrivata una lettera con la quale i fratelli Oriana, Gabriella, Ubaldo e Dario Conte nel ringraziarci, scrivono tra l'altro: *... desideriamo esprimere la più grande ammirazione per il lavoro storico compiuto nel recuperare tante lontane memorie.*

Grazie a tutti voi, cari lettori, i vostri apprezzamenti sono per noi la miglior ricompensa che possiamo ricevere.



La Chiesa durante i lavori...



...e a lavori ultimati.

Sempre a proposito del Calendario, una e-mail ci è giunta anche da Marco Marchiori, che non sappiamo però dove abita, e che ci informa di un nostro errore. Dice Marco:

Sono un lettore di 4 Ciacole e vi scrivo prima per farvi i complimenti per il giornale, secondo per augurarvi un buon 2001 e terzo per farvi notare un errore nel calendario 2001 nel mese di aprile. Quello che avete chiamato "el burcio" serviva per fare il burro (butiro) e non per tamisare i fastughi, il nome giusto è "Kubele".

E' forse un segno che oltre ai mestieri stanno scomparendo anche i ricordi? Speriamo di no!

In effetti, caro Marco, hai le tue ragioni. Ma ciò non significa che il nostro sia un errore. Ci risulta che quello che a Conco si chiamava il *burcio*, a Fontanelle (e il tuo è un cognome che sembra provenire da lì) si chiamasse *Cubele* (o, come scrivi tu: *Kubele*). Sono le finezze e le meraviglie di un dialetto che si rivela ricco ed affascinante e che può usare termini anche molto diversi tra contrade dello stesso paese.

la Biblioteca Civica • il Centro Culturale "4 Ciacole fra noi altri de Conco" • la Pro Loco Comunale

presentano:

"Ritorno al passato"



CALENDARIO 2001

Ì Ñ T È ® Ñ À ÷ Ì G À Ñ Đ Ø

Il nostro collaboratore Roberto Bosi da Genova, ci manda queste "News dal sito di Conco":

Bravissimo, sei assolutamente geniale oltre che un esperto in Internet. Bisogna dire che il mondo è piccolo però: pensa che è un corrispondente in Brasile che mi ha "rifilato" l'indirizzo in cui ho trovato tutto questo ben di Dio. E se ho capito giusto è già da un paio d'anni che il sito esiste! Io ho la possibilità di visitare Internet solamente da un paio di mesi e devo dire che se all'inizio non ci trovavo un gran interesse ora però sto scoprendo vere e proprie perle, come questa. Ho trovato finalmente la foto del ristorante Da Riccardo gestito da mio fratello e con gioia ho constatato che ora le manifestazioni sono pubblicate affinché tutti ne approfittino. Pensa soprattutto a chi è all'estero e che in questo modo può, se lo desidera, far coincidere

le proprie vacanze con i momenti salienti della vita di Conco. Utilissime le indicazioni per i trasporti pubblici (ora in revisione?). Ti ringrazio per il bellissimo lavoro che hai fatto e siccome non ti conosco personalmente spero che un'occasione o l'altra mi permetterà di stringerti la mano. Con simpatia,

Luciana Pilati.

.....

Ciao from Chicago. I visited Conco last year with my sister. My grandfather came to America many years ago and he always spoke of Conco as a heaven on earth. We were able to visit the same family farm that has been in the Frigo family for generations. I was able to hike the same hills my grandfather must have scaled as a boy, to scuffle down the same rock-paved roads and to bask in the beauty of the mountains. Even though we are generations

removed from Conco, there is a spirit from that commune that helps us to define ourselves. Conco lives on in America!

Timothy Lusk

(Traduzione)

Ciao da Chicago. Ho visitato Conco l'anno scorso con mia sorella. Mio nonno venne in America molti anni fa e ha sempre parlato di Conco come un paradiso in terra. Abbiamo potuto visitare la stessa fattoria di famiglia che è stata per generazioni della famiglia Frigo. Ho potuto fare lunghe escursioni a piedi sulle stesse colline che mio padre aveva scalato da piccolo, e ruzzolare giù per le stesse strade lastricate e deliziarmi della bellezza delle montagne. Anche se siamo lontani da Conco da generazioni, c'è uno spirito proveniente da quel paese che ci aiuta a definire noi stessi. Conco continua a vivere in America!

Timothy Lusk

My dad left St. Caterina 50 years ago.

Me showing him this website brought a smile to his face to think that he could see pictures of his home town at the push of a button. I visited St. Caterina this year along with Dad so now I also have the "bug" to keep up with the towns "gossip". We done to all!

Brian Rubbo

(Traduzione)

Mio padre lasciò S. Caterina 50 anni fa.

Mostrandogli questo sito (*concopeople*) ho portato un sorriso sul suo volto al pensiero che poteva vedere immagini del suo paese d'origine soltanto "con un click". Ho visitato S. Caterina quest'anno con papà quindi ora ho anche la "smania" di tenermi al passo con le "ciacole" paesane. Saluti a tutti!

Brian Rubbo

La nostra amata Ferrari

Finalmente dopo 21 anni di agonie è giunto il momento di festeggiare! Di che cosa stiamo parlando? Ma del mondiale di Formula 1 conclusosi con la vittoria pienamente meritata della nostra amata Ferrari!

E così, dopo i tentativi degli anni passati di organizzare una cena, sfumati anche per le mancate vittorie del nostro team, ci siamo riusciti nel fatidico anno 2000.

L'idea è partita da un pugno d'uomini dal cuore ardente di passione per le vetture di Maranello, che tenevano nel cassetto quest'idea da molti anni.

Ci siamo ritrovati la sera del 18 novembre presso il Ristorante Alla Torre di Fontanelle, per una cena aperta a tutti, donne e uomini, giovani e meno giovani, grandi tifosi e simpatizzanti.

Dopo un aperitivo al Bar Pison, si è dato inizio ad una cena

ben organizzata, dal menù ricercato, che ha soddisfatto i partecipanti (circa una trentina) e che ha avuto il merito di riunirci tutti sotto il magico simbolo del cavallino rampante.

Tutto ciò meritava di essere

organizzato senza dubbio anche negli anni addietro, ma sicuramente non avrebbe assunto la stessa intensità senza il ritorno delle rosse al vertice in ambedue i campionati.

Siamo sicuri che questa sarà

la prima di una lunga serie di cene all'insegna delle Ferrari. Abbiamo infatti stabilito di farla sia in caso di vittoria che di disfatta e diamo appuntamento a tutti l'anno prossimo, sperando in un secondo titolo mondiale, per ritrovarci ancora, se possibile in molti di più, a festeggiarlo.

Luca Brunello



IL DNA DI CONCO

Alla ricerca del DNA di Conco. E' lo slogan, scelto da Comune e Pro Loco per presentare l'estate del 2000.

Uno slogan nuovo per un'estate davvero intensa. Luglio, agosto, ma anche settembre sono stati mesi degni di un grande centro turistico visto che le manifestazioni in calendario sono state ben 37. Si va dalla festa di San Giovanni Gualberto, "Patrono dei Forestali", alla Sa-

Stringari, per gli amanti dei salumi;

"Da Riccardo" a Conco di Sopra, dove erano i funghi a farla da padroni;

"Maino", di Via L. Cappellari, ha chiuso la serie con il baccalà alla vicentina.

Come detto, ad ognuna delle serate era presente un ospite che "condiva" i piatti con interventi di carattere culturale. Novità, questa, molto apprezzata.

vini (Elvis, per i vini, ha fatto anche da "consigliere" ad alcuni ristoranti per le serate di cui sopra).

Oltre alle Sagre di Conco, Fontanelle, Gomarolo e Rubbio, il calendario della manifestazione prevedeva poi delle visite guidate alle Malghe, ai boschi di faggio, alle cave di marmo, al Bostel di Rotzo, ai pozzi delle contrade, alla Valle dei Mulini di Lusiana ed alle cave di Toni Zarpellon a Rubbio.

Per lo sport, l'estate 2000 ci ha portato la quarta edizione del torneo di Calcetto, dedicata a Giovanni Saba, che ha visto una numerosa partecipazione di spettatori. L'evento sportivo più importante è stato però il 3° Skiroll-Triathlon di Rubbio, gara internazionale sia individuale che a squadre, nella quale si sono cimentati campioni italiani e stranieri che si sfidavano con gli Skiroll (sci da fondo con le ruote) e sulle mountain-bike. L'avvenimento sportivo ha coinvolto non

solo Rubbio, ma anche Asiago e Rotzo dove si sono svolte alcune delle gare in programma.

Serate musicali, balli, fuochi d'artificio, giochi, lotterie, stand gastronomici e voglia di divertimento non sono mancati nell'estate di questo 2000 che ha forse segnato una svolta nell'impegno dei Comitati di Frazione, della Pro Loco e del Comune. Enti che hanno messo assieme tutte le risorse disponibili per coinvolgere volontari, sportivi, negozianti ed albergatori. Lo spazio per migliorare c'è e quanto è stato fatto l'estate scorsa lo dimostra senza ombra di dubbio. Sono davvero molti coloro che meritano un... Bravo!

BUON 2001

Sulla scia di quanto fatto durante l'estate, Pro Loco, Comune, Commercianti ed Artigiani si sono dati da fare anche per rallegrare le feste natalizie e il capodanno 2001. Ed allora, abbiamo visto alberi di Natale tutti addobbati allo stesso modo davanti ad ogni negozio ed esercizio. E poi concerti nelle varie Chiese (a Gomarolo si è esibita la Corale di Conco), la degustazione di prodotti tipici in alcuni negozi, ed infine la ripetizione della festa di capodanno che ha visto la partecipazione di ogni contrada e via di Conco con la fiaccola della pace.

91 erano le fiaccole provenienti da ogni parte del territorio comunale, più una novantaduesima portata da un emigrante a rappresentare tutti i Conchesi sparsi per il mondo.

Dopo il concerto del Gruppo "Stella Splendens" che ha eseguito musiche e canti devozionali della natività dal medioevo ai giorni nostri, la serata si è conclusa con i fuochi d'artificio e la cascata di fuochi dal campanile. Ai presenti è stato offerto poi il vin caldo nelle tazze appositamente realizzate per l'occasione e che, dopo bevuto il vino, previo obolo di £. 5000, si potevano portare a casa.



Durante le festività natalizie alpini e donatori distribuiscono il vin brulé.

gra del Sedano di Rubbio che ha trovato nuovo slancio.

La novità maggiore è senz'altro quella voluta da Rudy Cortese, Assessore Comunale al Turismo, che ha visto protagonisti alcuni Ristoranti di Conco che si sono cimentati in 7 serate enogastronomiche titolate "La vita è bella". Cena a tema ed incontro culturale: un abbinamento che se ha avuto qualche inevitabile problema di rodaggio, è risultato nel suo complesso molto apprezzato e sicuramente da ripetere.

I ristoratori che si sono cimentati nella succulenta gara, sono stati:

Il "Poli" di Fontanelle sul tema del formaggio;

"La Torre" di Fontanelle con cena dedicata alle erbe di montagna;

"Rubens Stube Fest" di Rubbio con la carne del maso;

"Ciclamino" di Fontanelle dove era protagonista la selvaggina;

"Al Tornante" di Contrà

E per restare nel tema della gastronomia dobbiamo riferire che nel prendere gli ospiti per la gola si sono cimentati anche alcuni negozianti che hanno fatto degustare i loro prodotti ed i vini in giornate dedicate a prodotti diversi. Così il negozio di Umberto Dalle Nogare ha fatto degustare salami e soppresse, la macelleria Ronzani salumi e carni secche, e La Bottega di Elvis e Paola ha visto protagonisti i



A Giovanni Saba, scomparso qualche anno fa, è dedicato il torneo di calcetto. Lo vogliamo ricordare ai nostri lettori con questa fotografia che testimonia il suo amore per la montagna.

LETTERE AL GIORNALE

Da Luvigliano (Padova) Suor Andreina Pilati, scrive:

...Il mio più sentito riconoscente grazie per il gradito gioioso giornalino. Amo moltissimo il mio ridente Conco, per questo mi fanno piacere le belle tante notizie. Vi accompagno con la mia preghiera. Il Signore vi doni luce e costanza in questo prezioso lavoro di amore fraterno e vi ricompensi con larghe benedizioni.

Con viva riconoscenza, obb.ma

Suor Andreina Pilati

E così a 4 Ciacole arrivano anche le benedizioni!

Saremmo tentati di dire: troppa grazia Sant'Antonio. Ci limitiamo ad un grazie che di sicuro va a Suor Andreina.

Da Este ci scrive un collezionista di...

Spett. Redazione di "4 Ciacole"

I miei nonni, la maestra Visco Maria e il maestro Ciscato Giovanni, erano di Fontanelle, e quindi posso ben dire di avere profonde radici, genetiche ed affettive, legate a quel piccolo paese ed a quei luoghi in cui ho trascorso gran parte della mia giovinezza fino ai 20 anni. Poi le cose della vita mi hanno allontanato ma la nostalgia e i ricordi chiedevano di riallacciare i nodi sfatti e di ripercorrere antiche strade.

Collezione cartoline d'epoca ed è stato facile riscoprire il passato, trovando un vecchio pozzo oggi scomparso, un campanile cambiato, una strada sparita, volti e sorrisi di un tempo, andando sempre più indietro fino a risalire alle prime immagini del secolo. Ed alla fine ho composto una discreta collezione di cui invio solo due copie (Rubbio 1910 e Fontanelle 1929, ma ne ho di più vecchie anche dei paesi limitrofi) sperando che il lettore provi lo stesso piacere che provo io.

Chi desiderasse ricevere delle perfette copie fotografiche anche di grandi dimensioni sarò lieto di inviare un primo piccolo catalogo di 38 vecchie cartoline di Fontanelle, Rubbio, S. Caterina, Lusiana (di Conco ne ho solo 4 per ora) specificando il paese interessato.

L'offerta è valida anche per gli amici d'oltreoceano.

Mauro Marchesani - Via Salute, 65 - 35042 Este (PD)

Le belle foto di Mauro ci interessano molto e pensiamo alla realizzazione dei nostri Calendari storico-fotografici. Se Mauro ci metterà a disposizione il materiale potremmo pubblicarlo e così ad ogni lettore verranno inviate le vecchie immagini dei nostri paesi.

Con la sua collaborazione ed il nostro impegno, ogni lettore potrà avere in futuro un piccolo archivio fotografico.

Ringraziamo quindi Mauro e ci auguriamo che l'iniziativa proposta possa avere seguito.

Dalla Svizzera ci giunge una giusta reprimenda da parte dell'amica Luciana Pilati, che così scrive:

Caro Bruno,

come ben immagini sono sempre molto contenta di ricevere 4 ciacole fra noialtri de Conco e molto fiera di farlo vedere attorno a me soprattutto quando vi sono foto, inserti o servizi eccezionali.

Nell'ultimo numero di luglio ho avuto il piacere di riconoscermi per ben due volte nell'inserto sui Soranomi e Mende di Conco essendo Bortolina da parte di papà e Coneja da parte di

mamma. Grazie a questa ricerca sulle antiche e nuove identificazioni delle dinastie di Conco ho avuto il piacere di sentirmi far parte in qualche modo del villaggio natale lasciato 33 anni fa per la vicinissima ma tanto "estera" Svizzera.

Uno degli articoli pubblicati mi ha fatto però riflettere sul valore e il risalto che date agli emigranti secondo un criterio che francamente mi sfugge. Alla pagina 6 parlate con soddisfazione del concittadino Lucio Xillo eletto consigliere del Circolo Vicentini nel Mondo di Grenoble. Ti ricorderai senz'altro esserti recato con me ad Asiago, il 7 agosto 1999 per la precisione, per la cerimonia e l'inaugurazione delle statue dedicate all'emigrante. Temo però tu ti sia scordato la conversazione tenuta quel giorno quando ti ho raccontato che, entrata a far parte del Circolo Vicentini nel Mondo di Losanna, mi ero subito lasciata accaparrare per coprire l'incarico di segretaria. Per me era solo un racconto fra amici d'un "fait divers" ma tu con entusiasmo hai stimato che questa notizia bisognava pubblicarla. Non avendone in seguito avuto riscontro mi sono detta che dopotutto non c'era poi di che far suonare le campane... fino alla lettura del suddetto articolo, anzi di tutta la pagina!

Prosegue poi l'amica Luciana, dandocela ancor più duramente sui denti, dicendoci che non esige che aggiustiamo ora lo "sbrego".

E sì, dobbiamo ammetterlo: questa volta l'abbiamo fatta grossa perché l'omissione della pubblicazione della notizia è tutta nostra.

Non ci sono scuse, se non quella di una dimenticanza imperdonabile aggravata dal fatto che avevamo promesso alla Luciana di scrivere di questo suo importante incarico in seno al Circolo dei Vicentini nel Mondo di Losanna.

Come rammendatori di "sbreggi" non siamo certo degli artisti, ma ci auguriamo che almeno l'amica Luciana e i lettori riescano con questa nostra ammissione di responsabilità a perdonarci.



Il 2 gennaio scorso, Lucia Tumelero, che qui vediamo con una nipote che porta lo stesso nome, ha compiuto 102 anni. Due anni fa, la Corale di Conco e la Banda di Fontanelle si erano recate presso la Casa di Riposo di Roana per festeggiare la centenaria nonnina originaria di Contrà Bielli, e ne avevamo dato ampio risalto nel nostro giornale.

Crediamo che tutti i lettori siano contenti di unirsi idelamente a 4 Ciacole per inviare a Lucia gli auguri più sinceri e cordiali.

INCONTRI DI FAMIGLIE

I CRESTANI

Da Coggiola e da Portula (Biella) riceviamo informazioni sul prossimo incontro dei Crestani. A scriverci sono stati Crestani Pilati Azzurra e Crestani Luigi che ci ringraziano per aver dato spazio nel nostro giornale al primo raduno di tutti coloro che portano l'importante cognome Crestani tenutosi in Piemonte nell'aprile del 2000.

La loro lettera, continua così:

Dopo la pubblicazione ci sono pervenute telefonate da Varese e S. Gallo (Svizzera). Quest'ultimo signore è in possesso di documenti importanti riguardanti i Crestani.

Ci aveva promesso che ce li avrebbe inviati, ma fino ad ora non ci è pervenuto nulla.

Ora stiamo lavorando per preparare nel miglior modo possibile il II raduno. La data è fissata per domenica 8 Aprile 2001 sempre a Portula. Il programma sarà definito entro i primi di marzo e lo invieremo a quanti ce lo richiedono.

Chiediamo cortesemente di dare questo annuncio nel prossimo numero di 4 Ciacole.

Cogliamo l'occasione per augurare buon anno 2001 ai Crestani, alla gentile redazione e famiglie e tutti.

Crestani Pilati Azzurra
Via Crevacuore 53
13863 Coggiola (BI)
tel. 015-78334

Crestani Luigi
Via Boera, 6
13833 PORTULA (BI)
tel. 015-757803

A seguito dell'invito suddetto, da Fontanelle ci è giunto il seguente messaggio:

Tutti i Crestani residenti nel Comune di Conco e paesi vicini che intendessero essere presenti alla festa dell'8 aprile a Portula sono pregati di dare adesione entro il 2 aprile a Crestani Alferio tel. 0424-521554 (fax 0424-529081) e-mail Crestud@keycomm.it

Sarà una giornata di allegria all'insegna dell'amicizia e della fratellanza. Se saremo numerosi potremmo organizzare una bella gita in pullman. E tanto per restare in tema, Alferio ci chiede di pubblicare anche quest'altra notizia che riguarda il primo raduno internazionale di tutti i Crestani: Il primo raduno internazionale si svolgerà a Fontanelle o in altra località limitrofa, dove il primo Crestani ha visto la luce della vita.

La data indicativamente prevista dovrebbe essere il 2 settembre 2001. Per una buona riuscita dell'incontro si invita fin d'ora quanti, specialmente gli emigranti all'estero, intendessero partecipare, di dare una pre-adesione in modo da poter avere un'idea del numero di presenze ed organizzare così al meglio l'incontro.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ad Alferio Crestani.

Lieto evento dal Brasile

L'amico italo-brasiliano Valdemar Antonio Dallagnol, ci ha intrattenuto con una lunga telefonata per salutare tutti i parenti ed amici Conchesi e per annunciare loro la nascita del nipotino Lucas Dallagnol Carlin avvenuta il 16 dicembre 2000.- Era contentissimo ed emozionato Valdemar nel raccontarci il lieto evento. Il chiederci di pubblicare la notizia su 4 Ciacole ci sembra un ottimo motivo per tenere saldi i legami riallacciati, dopo decenni di oblio, tra Conco e i discendenti dei primi emigranti in Merica.

I GIRARDI

Se i Crestani sono arrivati al loro secondo incontro, i Girardi sono già al sesto.

La grande famiglia dei Girardi è sparsa per il mondo e ad organizzare questi incontri sono i parenti Conchesi del Brasile. Sono i discendenti dei primi emigranti che oltre cent'anni fa sono emigrati in quel Paese. Non si sono certo dimenticati però delle loro origini ed invitano tutti i Girardi di Conco e del mondo ad andare al loro incontro che in questo anno 2001, si terrà a Florianopolis, la bellissima isola Capitale dello Stato di Santa Catarina, nel sud del Brasile.

La festa (perché è sicuro che di una grande festa si tratta) si terrà nei giorni 28, 29 e 30 aprile. Per chi volesse partecipare, diamo il numero di telefono degli organizzatori: (48) 222-2839

Su loro esplicita richiesta, abbiamo mandato agli organizzatori la foto del gonfalone del nostro Comune perché lo vogliono riprodurre e sentirsi così più vicini a noi.

Inviemo sia ai Crestani che ai Girardi i nostri auguri.

6º Encontro da Família

GIRARDI

...Desde Paolo +/- 1731 que gerou Giovanni em 1761 que gerou Paolo em 1791 que gerou Andrea em 27/09/1821 que gerou Paolo em 20/07/1856



PAOLO E CATERINA

Que a partir de seu casamento em 23/11/1876 geraram

Maria
Elisabetha
Domenica
Domenica
Andrea
Andrea
Carolina
Raquelle
Maddalena
Giuseppe
Marco
Josefina
Raquelle
Raquelle
Mansueto
Emma
Genoeffa

que geraram todos os GIRARDI no Brasil !



IL RACCONTO DEL PARTIGIANO

Il mio nome è Narciso Crestani, nato a Conco (VI) nell'anno 1917. Ho partecipato a numerose azioni di guerra, tra il 1937 e il 1945, dai monti dell'Albania alle terre di Francia quale sottufficiale degli alpini, nel battaglione Bassano e poi quale partigiano con le Brigate Fiamme Rosse di Vicenza.

Vi scrivo in quanto vorrei descrivervi alcune vicende accadute tra il 1943 e il 1945 tra la gente del mio paese: Conco.

le" di Torino intimandomi di riprendere subito il lavoro con i miei uomini. Io, deciso, spiegai al federale che bisognava armare la galleria prima che questa ci crollasse addosso dicendo: "Uccidetemi pure, ma io non mando alla morte i miei compagni."

Sentendo queste parole anche i miei compagni mi appoggiarono, battendo con picconi e badili contro i vagoni del treno che era lì. L'ufficiale tedesco abbassò il suo fucile, si avvicinò a me (io tremava

Tornai a casa, ma stavo nascosto. Nel frattempo i tedeschi fecero a Conco e a Fontanelle un rastrellamento, bruciando case, per rappresaglia. Giunsero alcuni fascisti anche a casa mia, trovarono solo mia sorella. Misero mia sorella contro il muro di casa coi fucili spianati addosso e il mitra puntato su di lei. Era in attesa del secondo figlio, l'altro piccolo lì vicino. Lei riuscì a convincerli che a casa non c'era nessuno dei fratelli, solo Paolo era guardia del comune e

combattere. Come prigionieri furono portati a Fontanelle, al comando. Qui furono fucilati (nove di loro) gli altri ventisette si arresero dopo due ore agli americani. Dopo otto giorni una compagnia di tedeschi da Asiago veniva giù diretta a S. Caterina. Bisognava andare a fermarli giù al Rameston. Arrivammo sul posto appena in tempo. Due camion a rimorchio portavano sopra soldati tedeschi, avanzando a passo d'uomo. Giunti vicino alla galleria noi decidemmo di aprire

il fuoco contro di loro. Ci fu una grande sparatoria con un morto tra i nostri di Conco, ma loro riuscirono a infilarsi dentro la galleria. Io dissi col megafono il "cessate il fuoco" e chiesi a loro la resa in italiano e tramite Pietro, in tedesco. Continuai per due ore a spiegare che la guerra era finita e finalmente tutti si arresero. Ero riuscito a convincerli, tutti eravamo contenti. Antonio mi abbracciò forte

e per ringraziarmi di quanto fatto mi donò il gagliardetto. Io dopo un mese consegnai quel gagliardetto al generale Carlo Musso, a Bassano.

Ricordo sempre con commozione quei fatti e mi permetto di inviarvi questo scritto, se lo ritenete opportuno potete trascriverlo sul vostro giornale, che io sempre leggo con piacere perché mi riporta al mio paese natio, Conco, a cui sono legato da un grande affetto e pensiero, anche se poi la vita mi ha portato a vivere come emigrante in Piemonte e prima in Belgio.

Auguro buon anno a tutti e invio un cordiale saluto.



Il 6 maggio 1945 i Partigiani di Conco posano per la foto ricordo, dopo la Liberazione.

L'8 settembre 1943 mi trovavo in Francia. Varcata i confini, a Bardonecchia sono stato fatto prigioniero dai tedeschi. Ci hanno chiesto (eravamo più di 100) cosa volevamo fare (se essere prigionieri in Germania, se andare con loro a combattere o sgomberare la galleria che era stata fatta saltare). Io scelsi questa ultima via. Ero nel turno di notte, con 50 uomini e pochi viveri: dopo 15 giorni tanti erano ammalati per le fatiche e il poco cibo. La notte del 24 settembre, mentre lavoravamo, dalla volta della galleria si staccò un grosso masso, e rimase morto un compagno alpino. Io feci allora sospendere i lavori. Alle due di notte giunse il "federa-

vo come una foglia), mi prese per mano e disse rivolto al federale: "Telefonate subito a Torino, per domani voglio qui il necessario per armare". Il giorno dopo, preso dalla paura di altre eventuali ritorsioni per quanto successo, approfittando di un permesso per andare ad accompagnare la salma alla stazione, sono scappato. Arrivai a piedi fino a Biella, dove c'era mia sorella e con lei e famiglia tornai nel Veneto, in treno. Per un po' rimasi nascosto nel mio paese: Conco, e più tardi quando mi presentai al distretto militare di Vicenza, fui preso e messo in prigione. Anche questa volta con l'appoggio di compagni riuscii a fuggire.

degli altri tutti in guerra e lei da tempo non aveva più notizie.

Alcuni partigiani di Fontanelle fecero poi saltare in aria un pezzo di strada, tra Tortima e Pradipaldo. Almeno così non sarebbero ritornati facilmente. Dopo otto giorni vennero alcuni partigiani a cercarmi per andare con loro. Giù sotto Pradipaldo, un gruppo di tedeschi di trenta uomini stava bruciando case e facendo saccheggi.

Bisognava fermarli. Accolsi la loro richiesta e chiesi se c'era uno che parlava il tedesco. Si offrì Crestani Pietro e in dieci uomini andammo giù a Pradipaldo. Subito li affrontammo e si arresero senza

CRONACHE DA FONTANELLE

FESTA DEI PENSIONATI

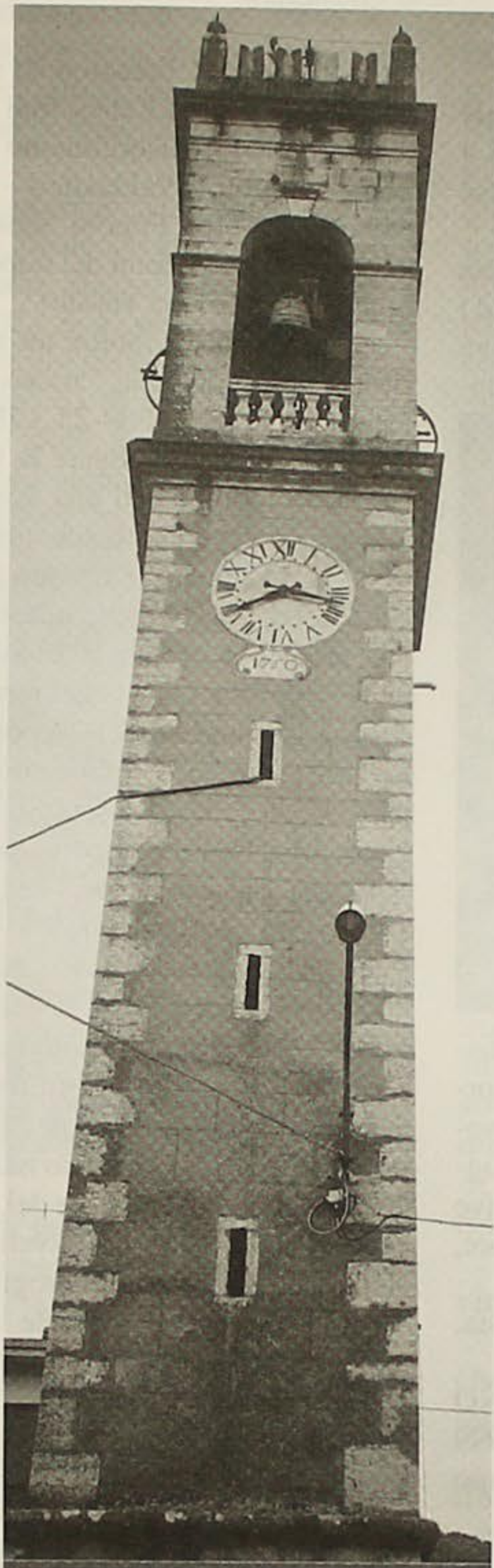
Qualche anno fa si chiamava "festa dell'anziano", oggi si preferisce chiamarla "festa del pensionato" (così ci si illude di essere meno vecchi). A Fontanelle si sono incontrati in una simpatica riunione conviviale i pensionati sia quelli residenti in paese che quelli di fuori. La festa organizzata dal dinamico e attivo parroco Don Giulio, si è svolta nella sala dell'asilo di Fontanelle il 10 dicembre 2000.

Dopo la Messa, si è svolto il pranzo organizzato dal personale dell'asilo e dai genitori dei bambini che si sono dimostrati impegnati affinché la festa riuscisse nel migliore dei modi.

C'erano circa settanta partecipanti ed è stata apprezzata la presenza dell'Irene dei Bertacchi, la più anziana del gruppo, che ha recitato a memoria una filastrocca di un tempo.

Per allietare la giornata, si sono date da fare anche le "canterine di una volta" che hanno intonato la stella riscuotendo l'applauso del parroco e dei presenti.

Il ricavato della giornata, compreso anche l'incasso di una piccola lotteria, è stato destinato all'asilo che continua a svolgere il suo importante e fondamentale ruolo di assistenza ed educazione dei bimbi spesso fra non poche difficoltà economiche e che costituisce per Fontanelle un importante punto di aggregazione.



Nella foto: la torre campanaria di Fontanelle.

ALPINO NICOLÒ ANDOLFATTO CLASSE 1917

Il 31 agosto 1942 decedeva in ospedale a Trieste l'alpino Nicolò Andolfatto nato a Fontanelle il 21 luglio 1917, che veniva sepolto nel cimitero di quella città.

Per anni la Madre aveva sperato che la salma avrebbe potuto riposare nel cimitero di Fontanelle (che, come si sa, sino a non molto tempo prima aveva accolto quelle di tanti caduti della prima Guerra Mondiale), ed a tale scopo aveva fatto preparare un loculo che però è sempre rimasto desolatamente vuoto.

Un nipote, Bruno Marchiori che, come molti altri nostri compaesani, abita ora a Valle Mosso in provincia di Biella, le aveva promesso che in ogni modo avrebbe soddisfatto questo suo desiderio.

Ma il probabile errore di un furiere aveva fatto sì che, al momento dell'esumazione, la nostra Fontanelle fosse confusa con un omonimo paese toscano ed i resti mortali del caduto fossero inviati al Sacrario militare di Viareggio. Spostarli da lì per portarli a Fontanelle? Niente da fare: una Legge vietava che i resti dei caduti tumulati nei Sacrari militari ne fossero rimossi. Né aveva buon esito la proposta di trasferire quelli di Nicolò al Sacrario di Asiago; se non altro sarebbe stato quasi a casa.

Fortunatamente, di recente è stata approvata una Legge che, modificando la precedente, permette ora di realizzare il desiderio della ormai defunta Madre di Nicolò. E, sempre grazie al costante interessamento di Bruno Marchiori, nel prossimo mese di aprile potrà avvenire la traslazione dei resti mortali del nostro concittadino Caduto. Certamente saranno degnamente accolti dagli ex Combattenti e dagli Alpini.

Per parte nostra, nel prossimo numero di 4 Ciacole riferiremo sull'avvenimento.

Luciano Cremonini

Il 20 novembre 2000 i nonni Luigi Marena e Letizia Alberti, hanno felicemente festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio assieme ai famigliari più cari e nonostante la grave malattia del nonno che, il successivo 6 gennaio 2001, ci ha lasciati.

Avevano raggiunto un traguardo importante amandosi ogni giorno della loro lunga vita, trascorsa assieme sia nei momenti di gioia che di dolore e sempre con grande forza d'animo ed entusiasmo.

Penso che la loro vita debba essere d'esempio ai noi giovani e che l'amore è l'unica forza che ci permette di vivere in modo migliore.

Ora nonno Luigi non è più con noi, ma noi lo ricorderemo per sempre e per i suoi consigli che dava a noi nipoti voglio ringraziarlo e ricordarlo pubblicamente.

A nome di tutti i famigliari, il nipote
Alessandro Zanarella

50° DI MATRIMONIO



LE NOSTRE RECENSIONI

-a cura di Luciano Cremonini-

E UNA SERA D'INVERNO QUALCUNO...

È il titolo dell'ultimo libro del Lusianese Antonio Brazzale dei Paoli, del quale certamente, quella parte dei lettori di 4 Ciacole che vive nella nostra provincia, ha sentito parlare, se pure non lo ha già letto.

Sette racconti, ambientati sull'Altopiano nella prima metà del nostro secolo. Ma se cercassimo di individuare i luoghi ed i personaggi descritti non ci riusciremmo; d'altra parte l'autore in premessa avverte che questi racconti "vanno intesi come semplice finzione letteraria", e dichiara in pubblico che lui non scrive storie "vere" ma "verosimili".

Tanto verosimili però che, leggendo, mi pareva di rivedere luoghi ed incontrare persone che avevo già conosciuti. Così come accade quando sembra di rivivere un sogno; sì, per quel monte, davanti a quel casolare io ci sono già passato, e con quel pastore, con quella donna certamente ci ho già parlato eppure... ma ne sono proprio sicuro?



Brazzale dei Paoli (perché a quel "dei Paoli" ci tiene tantissimo) sin dalle prime righe riesce ad avvicinarci e le pagine scorrono via in fretta, portandoti dentro all'animo dei vari personaggi, a percepire i loro sentimenti molto spesso perfusi di struggente nostalgia; forse la stessa che anche lui prova ora che vive non più nella terra natale ma nella città, anche se non tentacolare, chiamata Vicenza.

La sua è prosa, ma con tutte le caratteristiche della poesia, licenze poetiche incluse. Mancano solamente i versi.

[Antonio Brazzale dei Paoli - E UNA SERA D'INVERNO QUALCUNO... - Vicenza, C.E. LA SERENISSIMA, settembre 1999 - Premio "Arcangela Todaro Faranda" Bologna 1997 - Premio "I racconti del Serra" S.G.Rotondo (FG) 1999]

♦♦♦♦

VOLTI DELLA CIVILTÀ RURALE

Ed è dell'ottobre 2000 la messa in distribuzione di una "ricerca" dell'Istituto Rezzara, "VOLTI DELLA CIVILTÀ RURALE VICENTINA" svolta per conto dei gruppi di azione locale (GAL) e realizzata con il programma europeo Leader II. Vengono presentati "26 profili di uomini e donne del mondo rurale vicentino differenziati in vari settori". Gente espressa dal mondo rurale e che ha concorso nelle maniere più diverse "allo sviluppo economico, sociale e alla civiltà del nostro territorio".

Tre di questi profili riguardano gente dell'Altopiano.

Il primo, è intitolato "L'APOSTOLO DEI PROFUGHI", don Giuseppe Rebeschini, roanese (5.11.1878-8.3.1946).

Parroco di Roana, coinvolto in prima persona nel grande disastro conseguente alla Spedizione punitiva austro-ungarica del maggio 1916, condusse una vera battaglia a favore dei profughi dell'Altopiano, i quali, oltre ad aver perduto le loro case ed esser costretti a vivere con un misero sussidio statale, subivano l'ostilità delle popolazioni dei luoghi ove erano stati inviati, le quali vedevano in quella gente, che parlava un dialetto

tedesco, dei collaborazionisti se non addirittura delle spie del nemico. È di don Rebeschini la pubblicazione, per vari anni, del giornale "Il Risorgimento - Organo dell'Unione Profughi Sette Comuni - Valdastico - Brenta" e la costituzione del "Segretariato del Popolo Sette Comuni" per l'assistenza alle popolazioni negli anni del dopoguerra. Uomo generoso, morto in povertà, com'era vissuto.

Roana fornisce inoltre un altro personaggio divenuto addirittura una leggenda: "TOGNA TURCA", al secolo Pierantonia Rebeschini (13.3.1869-25.3.1901). Alla definizione di "popolana", bisogna aggiungere la testardaggine della montanara e lo spirito indomito di una donna capace (all'epoca!) di porsi alla testa delle concittadine per ottenere quello che giustamente riteneva l'interesse del suo paese: la realizzazione del ponte sulla Val d'Assa. Grazie alle sue battaglie, nel settembre 1896 iniziarono i lavori, ma la Togna Turca non ebbe la soddisfazione di vederli conclusi (nel novembre 1905). In occasione dell'inaugurazione don Giuseppe Rebeschini scrisse una poesia in cui si dice che "Cimbrica donna questo Ponte volle" ed alcuni di questi versi sono scolpiti su di una lapide commemorativa collocata lungo il parapetto del ponte ricostruito nel 1924.

De IL MEDICO BUONO - MARCO AURELIO POLI (4.8.1892-18.12.1973) è il profilo di un uomo ricordato dai Comuni di Pianezze, Molvena e Conco. Nato in contrada Poli di Gomarolo, dopo la Grande Guerra, in cui venne gravemente ferito, si laureò in medicina ed esercitò per anni nei comuni di Pianezze e Molvena sino al 1952. Molti di quanti, oggi, sono abituati ad andare nell'ambulatorio del medico di base, certi di ottenere, grazie al Servizio sanitario nazionale, medicinali, esami ed accertamenti sofisticati e, se del caso, cure ospedaliere con interventi anche di altissimo livello, neppure si immaginano quali siano stati gli incredibili progressi della medicina dopo gli anni 40, né, corrispondentemente, il livello dell'assistenza prima di quell'epoca. Spesso, in particolare nelle zone rurali, questa ricadeva quasi esclusivamente sulle spalle dei medici condotti: l'ospedale infatti era, nei limiti del possibile, evitato perché bisognava pagare (basti pensare che la "mutua" venne estesa ai pensionati solamente nei primi anni 60). Uno di questi medici, che in taluni casi possono esser definiti "eroi sconosciuti" fu appunto il dott. Marco Aurelio Poli, al quale, nel Natale 1953, il Comune di Marostica conferì il Premio della Bontà.

Lasciato il servizio prima del raggiungimento dei limiti di età, a causa delle conseguenze della ferita di guerra, tornò a vivere nel paese natale, dove venne chiamato a ricoprire la carica di Sindaco dal 1956 al 1960. Ambizione politica? No. Come sempre lo spingeva lo spirito di servizio.

Io lo conobbi quando, quasi con sorpresa, nell'estate del 1959 mi ritrovai vincitore del concorso per la condotta medica di Conco-Rubbio di Bassano. A ben riflettere, probabilmente sulla mia decisione di accettare la nomina ebbe influenza anche la personalità di quest'uomo gentile, modesto, colto: un vero Signore (sì, con la S maiuscola). Opinione che si confermò negli anni seguenti che, tornato a vita privata, trascorse nella casa della nipote maestra.

Mi si perdoni questa "invasione" nella recensione di un libro, ma voglio portare anch'io un piccolo contributo di omaggio a quest'uomo buono che per più versi mi è stato di esempio.

[AA.VV.- VOLTI DELLA CIVILTÀ RURALE VICENTINA - Vicenza, Edizioni Rezzara, 1999 - f.c.]

♦♦♦♦

I BOJACCHI E I PUVELE

Io, di solito, i libri li leggo tutti d'un fiato. Ma per questo sono stato costretto a... procedere a tappe.

Infatti, particolarmente la prima parte, è una sorta di testo di consultazione; il risultato di una vera ricerca scientifica, meticolosa, puntuale, addirittura puntigliosa, attraverso tanti (ma proprio tanti) documenti, in particolare i registri parrocchiali.

L'autore pone al centro della sua ricerca la figura della nonna, Catina Bojacca. Da lei parte, risalendo alle lontane origini della sua famiglia: ne trova tracce sin nel XVI secolo per i Pezzin di Comarollo (si, con la C e non con la G) e risale, per la storia dei Passuello di Campomezzavia, sino ad Angelo, nato nel 1690. Incroci e sovrapporsi di nomi a prima vista creano confusione e richiedono molta attenzione, tant'è che viene spontaneo chiedersi perché l'autore non abbia integrato il testo con uno schema dell'albero genealogico; avrebbe facilitato l'avanzare nella lettura.

Ma poi si arriva alla parte che, attraverso i vari capitoli, narrando (come dice il sottotitolo) "Piccole storie tra Ottocento e Novecento", ci fa conoscere la vita di Conco, in particolare nella prima metà del XX secolo: la vita di una società montanara in quotidiana lotta per la sopravvivenza, in un ambiente anche climaticamente diverso da quello di



oggi. Una vita di sacrificio, che le generazioni attuali neppure immaginano e che forse non sarebbero in grado di affrontare, ma ricca di valori che purtroppo vanno scomparendo.

Tutto si concentra, come ho detto, sulla figura della Catina, donna forte, talora "dura" e nello stesso tempo dotata di uno spirito ribelle ma anche arguto.

E' questa la parte del libro (che qui diviene un prezioso documento di memorie storiche) che io, avendo vissuto quei tempi, sia pure in altro ambiente, ho veramente gustato.

Segue poi un'appendice che ci fa perdere, attraverso una miriade di nomi, tra i rami collaterali della famiglia e tra la discendenza ormai sparsa anche in altri continenti.

Se si può fare un appunto, è l'aver posto le numerose fotografie... in ordine sparso; sarebbe stato opportuno numerarle e farne riferimento nel testo. Ma è un peccato veniale.

Infine l'autore. L'uomo del mistero. Il suo nome non compare in copertina ma solo alla fine, come la firma a chiusura di una lettera. Scopriamo così che si tratta del ben noto Gianni Pezzin, docente presso l'Università di Padova. E, conoscendo la sua attività ed i suoi impegni, ci si chiede quante cosiddette vacanze abbia... consumato, trascorrendo ore ed ore sui polverosi registri parrocchiali. E' proprio il caso di dire che per sua fortuna ha una sposa estremamente paziente: guai se si fosse comportata come la Catina col marito Gioani quando se ne tornava un po' allegro dall'osteria... Ma allora questa storia non l'avrei potuta leggere.

[BOJACCHI E PÙVELE - Piccole storie tra Ottocento e Novecento - di Gianni Pezzin - Finito di stampare nel mese di luglio 2000 da Gegraf S.r.l. Loreggia(PD)]

LA PROPRIETÀ COLLETTIVA

Un altro "oriundo" da Lusiana, Antonio Broglio, ora residente a Dueville ma che non ha mai dimenticato la sua radice, ha dato alle stampe proprio in questa fine di millennio un piccolo ma sostanzioso libro che narra la storia della proprietà collettiva degli abitanti dell'antica Reggenza dei Sette Comuni. "Sostanzioso" perché, sia pure nella sua sinteticità, oltre che un circostanziato riepilogo della storia della Reggenza, dalla nascita sino alla sua abolizione nel 1807, fa un'analisi approfondita del regime giuridico degli usi civici "Regola-Colonnello", a partire dalle sue origini sino alla legislazione dei giorni nostri. Ma altro pregio dell'opera è la semplicità di linguaggio con cui l'Autore riesce a spiegare concetti che non sempre il pubblico dei non addetti ai lavori riesce a recepire. Editore di quest'opera non poteva essere che l'Istituto di Cultura Cimbra di Roana, il cui Presidente, Sergio Bonato, nella presentazione pone in evidenza il "contributo rilevante" che il Broglio porta su di un tema che, incredibilmente, oggi sta tornando di viva attualità.

[Antonio Broglio - LA PROPRIETÀ COLLETTIVA NEI SETTE COMUNI - Aspetti storico - normativi - Roana, Istituto di Cultura Cimbra, novembre 2000]

♦♦♦♦

LA PROVINCIA PREZIOSA

Che la Banca Popolare di Marostica patrocinasse, come si suol dire, le lettere e le arti, ce l'aveva dimostrato con le opere letterarie od artistiche pubblicate in questi ultimi anni. Tanto per citarne alcune, quelle di A. G. Muraro sulla storia di Marostica sia all'epoca degli Scaligeri che sotto il dominio napoleonico prima ed austriaco poi, o quelle sull'ambiente pedemontano di Cesare Gerolimetto di cui ricorderò "Plaga Felix - Asolo, Bassano, Marostica".

Ma con il nuovo volume, dedicato a Vicenza, la Provincia Preziosa, penso abbia superato se stessa.

Numerosi gli autori dei testi (30) ed i fotografi (12) che offrono al lettore (ma dovremmo dire anche allo "spettatore") una visione a 360 gradi della nostra provincia.

Dopo un'introduzione di quello che qui non so se definire il Professor Pietro Nonis od il Vescovo di Vicenza, vengono presi in esame sei settori: Le origini - La luce, lo spazio, la natura - La città preziosa - La memoria popolare - La provincia erudita - Il territorio operoso.

Ovviamente anche l'Altopiano occupa uno spazio che ne ricorda storia e natura con testi di Sergio Bonato e Mario Rigoni Stern e le inconfondibili fotografie del naturalista Patrizio Rigoni.

Testi e didascalie sono tradotti a fronte in inglese (ad opera di Jeremy Scott) con il chiaro intento di diffondere la conoscenza dell'opera anche ai non italiani. Ed è bene, infatti davanti ai nostri occhi passano immagini di paesaggi, di personaggi attuali e del passato, di animali e di fiori, insomma dei più vari aspetti di questa provincia che per troppi anni è stata ritenuta "minore" e che il boom del nord-est ha portato prepotentemente alla ribalta.

Per noi uno stimolo in più a guardarci attorno perché troppo spesso pensiamo (sbagliando) che "l'erba del vicino è sempre più verde".

[AA.VV. - VICENZA La Provincia Preziosa - Banca Popolare di Marostica, Ed. BIBLOS, Cittadella (Pd), dicembre 2000]

♦♦♦♦

QUANDO BUSSERÒ

La nostra pagina dedicata ai concittadini che ci hanno lasciato, riguarda il periodo che va dal luglio 2000 alla fine del febbraio 2001.

Alla bella età di 92 anni è deceduto **Fiori Angoletta**. Arrivato a Conco quale Guardia Forestale ha sposato Caterina Passuello ed è poi emigrato in Australia. Tornato a Conco dopo aver raggiunto l'età della pensione ha vissuto serenamente la sua vecchiaia, anche se negli ultimi anni la salute non buona non gli permetteva più di uscire di casa ed andare a comprarsi ogni giorno il giornale come lo avevamo visto fare per molto tempo.

Dedicato ad **Elvio Crestani**, morto due giorni prima del suo 66° compleanno, ospitiamo in questa pagina uno scritto dell'amico Alferio Crestani.

E' morto improvvisamente e prematuramente **Ivone Bertacco** (54 anni) che abitava in Contrà Berti. Uomo mite e generoso, Ivone era un punto di riferimento per la piccola contrada.

A seguito di un incidente stradale è deceduta **Costenaro Maria** di anni 66. Alla guida dell'auto, che è andata a cozzare contro un autocarro, c'era il marito Alimbon Crestani.

Maria, è stata trasportata urgentemente all'ospedale, ma per lei non c'era più nulla da fare.

All'età di 76 anni (compiuti da tre giorni), è deceduta all'ospedale di Bassano, **Maria Fidelma Zanella** che abitava a Fontanelle.

Anche **Angela Crestani** di Contrà Topi è deceduta all'età di 76 anni. In questi ultimi tempi, gravemente ammalata, era andata a vivere presso una figlia a Pianezze.

Nella Begotti di anni 75 è deceduta in Contrà Brunelli, dove viveva con Ginevra Caldana. Pur non essendo originaria di Conco, era ben conosciuta e stimata in paese per la sua gentilezza e generosità nell'aiutare chiunque.

In un albergo di Padova è morto improvvisamente **Giannino Carli**. Aveva 86 anni ed aveva espresso il desiderio di essere cremato e seppellito a Conco, suo paese natìo dal quale non ha voluto mai trasferire la residenza, anche se, di fatto, non viveva più qui.

86 anni aveva anche **Giovanni Xillo** che ha trascorso tutta la sua vita al Puffele gestendo, con la moglie prima e con una figlia poi, l'omonima locanda.

Crestani Giovanni di Contrà Bielli è deceduto all'età di 72 anni.

A Rubbio è deceduto **Brunello Antonio**, di anni 74, che era meglio conosciuto come Toni Rossato.

Originario di Contrà Lupati, ma residente da molti anni a Thiene, è morto **Luigi Pilati** di anni 71. Molti lo ricordano come titolare di una segheria di marmo a Santa Caterina di Lusiana.

Alla bella età di 97 anni è deceduta **Barbara Dalle Nogare**, vedova Cortese, che viveva ormai da tempo con la figlia Gianna in Contrà Garzoni.

Moresco Imelda, vedova di Ottavio Crestani, che viveva in Contrà Bielli, è deceduta all'età di 68 anni.

Tumelero Maddalena vedova di Iginio Crestani, che abitava in Via Rodighieri di Fontanelle, è deceduta il 21 gennaio 2001. Era nata il 20 gennaio 1922.

Della morte di **Luigi Marena**, diamo notizia in altra parte del giornale in quanto un suo nipote lo ricorda nel 50° di matrimonio.

E' morta improvvisamente in Contrà Alto, dove viveva, **Giovannina Pilati** ved. Bertacco. Aveva 73 anni.

Dall'Olanda è giunta notizia della morte di **Crestani Bortolo Leonzio** di anni 71. Era originario di Conco, ma non sappiamo di quale Contrada, così come non sappiamo se qui in paese

vivano dei suoi parenti.

Da Brescia è giunta la notizia della morte di **Passuello Angela** ved. Pozza che di anni ne aveva 72.

Bertacco Ida, moglie di Eraldo Bressan, è deceduta all'età di 67 anni. Viveva a Pradipaldo di Marostica.

Dopo una malattia abbastanza lunga è deceduta recentemente, all'età di 86 anni, **Ginevra Girardi**, moglie di Giovanni Pilati. La Ginevra era certo persona molto conosciuta a Conco dove, oltre ad essere stata per parecchi anni la direttrice dell'Ufficio Postale, era stata anche titolare dell'Albergo Roma, sito sulla piazza del paese.

Da Trivero è giunta la notizia della morte di **Domenico Poli** di anni 80. Era un affezionato lettore di Quatro Ciacole.

A Santa Caterina è deceduto **Nicola Cadò**, di anni 77, che era molto conosciuto in paese.

Su **Pizzato Severino**, morto a 103 anni, pubblichiamo un breve articolo in altra parte del giornale.

Dall'Australia è giunta notizia della morte di **Marco Dalle Nogare** e di **Maria Bissacca**; di loro parliamo in altra parte del giornale.

Ricordo di Elvio

Era contento e sereno Elvio Crestani quella sera che all'Albergo Poli partecipava alla prima cena organizzata nell'ambito degli incontri enogastronomici promossi dalla Pro Loco ed intitolati "La vita è bella".

Era assieme ad un gruppo di cari amici e era presente anche il cugino Silvano, venuto dal Venezuela per completare i lavori della bella casa che si sta costruendo a Tortima.

Elvio e Silvano erano cugini, ma anche grandi amici e spesso facevano giri turistici trascorrendo piacevoli giornate.

Nel corso della cena ci siamo lasciati andare a vecchi ricordi: la partenza di Silvano, le sue iniziali traversie, i risultati davvero lusinghieri da lui raggiunti e poi i viaggi di Elvio che è andato a trovarlo in Venezuela e i frequenti ritorni di Silvano, accompagnato dalla moglie, per costruirsi una casa a Tortima, uno dei posti più belli del mondo.

Nessuno avrebbe pensato che dopo pochi giorni Elvio sarebbe stato ricoverato in ospedale colpito da un ictus. Cominciava allora un periodo di sofferenza, di ansia, un alternarsi di speranze e di timori, non solo per Elvio, ma anche per la moglie Liliana e le figlie Giulia e Lorella, che gli sono state vicine e lo hanno curato con amorevole premura e abnegazione lodevoli.

La sua malattia è stata seguita con preoccupazione anche da amici e conoscenti. E la sua scomparsa prematura ha lasciato tutti sgomenti e sconcertati.

Con la morte di Elvio viene a mancare una delle figure più rappresentative della comunità di Fontanelle che va ad aggiungersi ad una numerosa serie di suoi compagni prematuramente scomparsi quale mio fratello Arrigo (suo grande amico, che aveva spesso in mente anche durante la sua degenza), Marcello Dinale, Ugo Pezzin (Bololo), Claudio Predebon e Leo Pizzato, le cui dipartite hanno impoverito i nostri paesi.

Ci conforta il fatto che in molti casi la loro opera e le loro iniziative hanno trovato continuità nel lavoro dei figli e che il loro "passaggio" nella nostra comunità ha lasciato un segno indelebile e di loro resta in tutti noi un indimenticabile caro ricordo.

Alferio Crestani



Mario Ronzani

Abbiamo già riferito la notizia della morte di Mario Ronzani nel numero scorso del nostro giornale, ma Florido Pilati che fu suo grande amico e ammiratore, ci ha chiesto di pubblicare un suo breve ricordo. Cosa che facciamo ben volentieri.

Mario Ronzani nacque a Vicenza nel 1920. Dopo le scuole elementari, proseguì gli studi al Collegio Don Bosco di Torino ottenendo la nomina di Professore Tecnico con la quale insegnò poi a Vicenza, Breganze e ad Asiago. Coprì a Lusiana l'incarico di Sindaco per due legislature e fu anche Presidente della Comunità Montana di Asiago nonché, per lunghi anni, Presidente del Consorzio Astico-Brenta-Valletta Longhella. Fu personaggio che dava garanzie di onestà e fiducia in tutti i ruoli politici e amministrativi, senza mai scendere a compromessi. Voleva un gran bene alla sua Lusiana, che chiamava la piccola Cortina. Fu d'esempio alla gioventù e, a fianco di Mons. Disegna, fece in modo che i giovani potessero apprendere sia la cultura religiosa che quella sociale.



Uomo di larghe vedute, fu ammiratore del progresso. Ha sempre amato i nostri monti e fu un gran dispiacere per lui vedere il disordine politico, la caduta dell'agricoltura, la tragedia dei giovani che, il sabato sera, all'uscita dalle discoteche rimangono vittime di incidenti stradali e molte volte perdono la vita.

Il dolore di questo disordine lo portava nel cuore.

Colpito da bruttissimo male, per otto mesi ebbe speranza di guarire, ma mi disse anche due o tre volte che lui si trovava pronto ad accettare la divina volontà.

Debbo a Mario la mia più grande riconoscenza perché mi seguì con precisione e mi portò alla conoscenza di opere artistiche.

Diresse i giovani dell'Azione Cattolica, volle il teatro, la musica, il calcio sapendo che con tutte queste cose belle avrebbe portato l'armonia nel cuore di tutti.

Possedeva una fede profonda e nutriva un grande amore per il prossimo e sono certo che ora, nell'aldilà, otterrà la gloria celeste per le sue opere.

Florido Pilati

Maria Bissacca

Dall'Australia è giunta notizia della morte di Maria Caldana che era nata a Fontanelle il 14 luglio 1918 e che è deceduta ad Adelaide il 25 settembre 2000. A ricordarcene la figura, è Silvano Girardi, che scrive:

Un'altra cara persona e paesana ci ha lasciati. Dopo una lunga sofferenza, circondata dall'amore e dall'affetto delle figlie Flora e Nerella, è deceduta Maria Caldana ved. Bissacca. Donna tanto buona, ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia non facendole mancare nulla.

Maria, nata in Contrada Orsi nel 1918, nella sua gioventù ha lavorato i campi ed



aiutato la famiglia.

Nel 1948 Cristiano Bissacca (detto Nini), classe 1902, emigrato in Australia nel 1924, ritorna a Conco e sposa Maria che è 16 anni più giovane di lui. Nel 1949 tornano assieme in Australia e vivono nella piccola casetta tanto carina offerta loro dal padrone Patrì per cui Cristiano lavora come autista.

Ricordo Cristiano per la sua grande passione di giocatore di carte che con gli amici, a casa sua, ogni fine settimana, faceva le ore piccole.

Quella di Maria e Cristiano è una bella famiglia, allietata dalla nascita delle due figlie.

Maria è amata da tutti perché con tutti sa essere buona amica.

Aspettava sempre con ansia le Quatro Ciacole e assieme poi facevamo i commenti ritenendo le notizie che giungevano dal paese sempre tanto interessanti.

Ogni anno mi consegnava anche un'offerta da inviare al giornale.

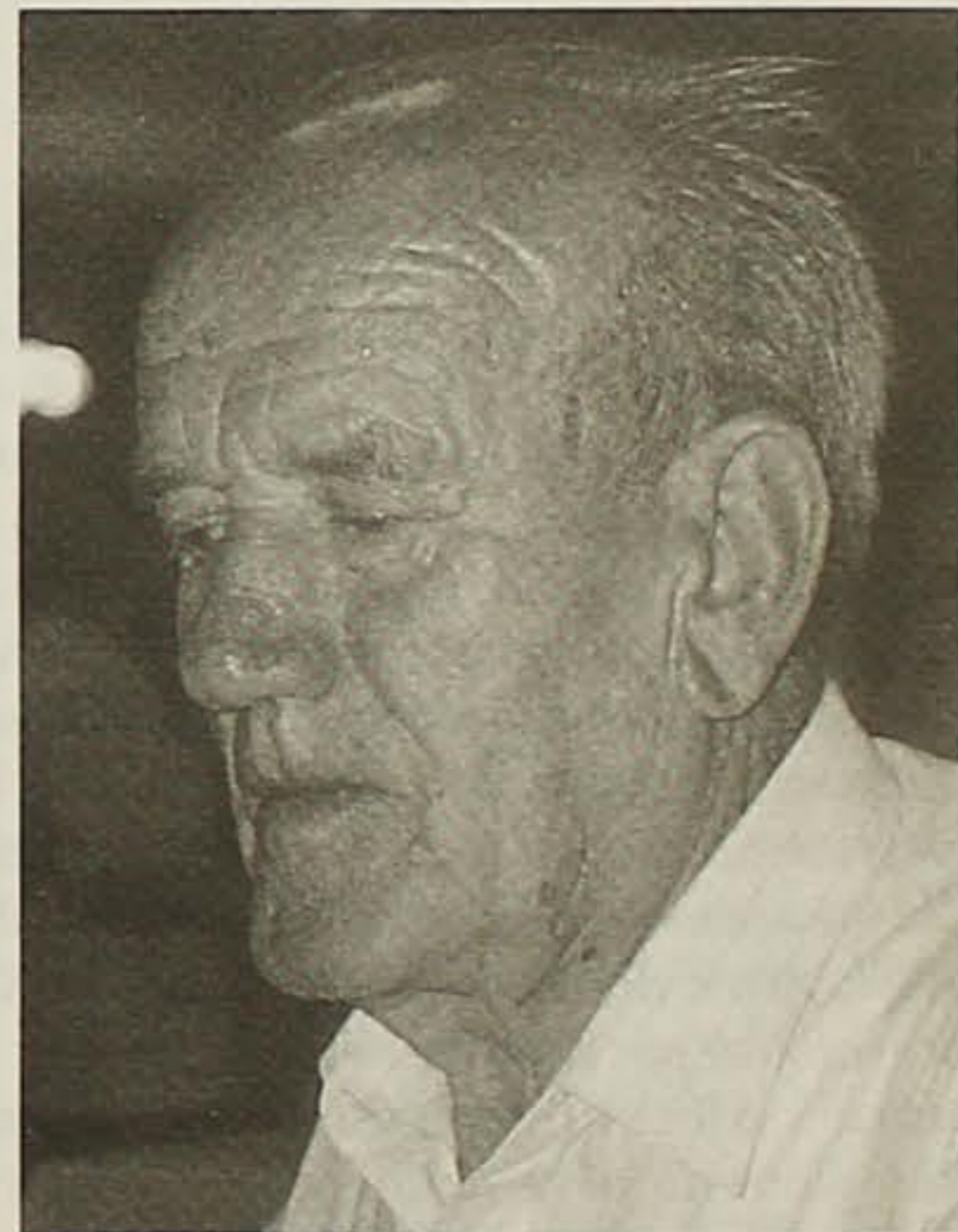
Tanti amici e conoscenti sentono ora la sua mancanza, ma soprattutto io e mia moglie che siamo sempre stati buoni amici e paesani. So che lei ricambiava questo sentimento con grande affetto e voglio quindi ricordarla dicendole che non la scorderemo mai.

Silvano Girardi

Marco Dalle Nogare

Sempre da Silvano Girardi abbiamo ricevuto una lettera che ben volentieri pubblichiamo. E' un ricordo di Marco Dalle Nogare che, scrive Silvano nella sua lettera accompagnatoria: "è stato per me uno dei migliori a Conco nella sua gioventù e anche qui in Australia".

Marco ci ha lasciato. Il 15 agosto 2000, nella Chiesa di San Ignazio di Norwood, sono stati fatti i funerali del nostro paesano e Alpino Marco Dalle Nogare. Non posso dimenticare così facilmente, pensando alla sua vita a Conco nella sua gioventù come grande lavoratore di marmi e come sportivo nel campo sciatorio, uno dei migliori a Conco



negli anni prima della seconda Guerra Mondiale.

Chiamato al servizio militare nel 1937, viene assegnato alla Scuola Alpina Sciatoria e poi nella guerra in Russia fa parte del battaglione Julia e come staffetta nel Don spende quasi tre anni di servizio per portare messaggi da un campo all'altro e viene nominato come un valoroso Alpino nel libro del Sergente nella neve. Il suo cappello d'Alpino sulla bara faceva vedere quanto Marco è stato orgoglioso di portarlo, malgrado le tante sofferenze avute fino al congelamento delle gambe.

Dopo mesi di ospedale ha avuto la fortuna di scappare a casa di nascosto, aiutato dalla buona gente nel Veronese dopo giorni di lungo cammino in mezzo ai boschi e strade mulattiere.

Finita la guerra, dopo tante tribolazioni, non può come tanti trovare lavoro. Il governo Italiano non aiuta nessuno, nemmeno quelli che hanno fatto quasi 10 anni di servizio per la Patria. E come tanti, anche lui prende la via dell'Australia. Si ferma a Sydney, ma poi pensa di venire ad Adelaide. Qui ci sono molti paesani che lavorano per la compagnia di Anacleto Dalle Nogare.

E come tanti di noi paesani, anche lui si è fatto la sua casa, allevato una bella famiglia e goduto la vita familiare. Il suo cappello d'Alpino sulla bara mi ha commosso, assieme alla canzone della Montanara.

Quando uniti siamo usciti dalla chiesa per l'ultimo saluto, ho detto: Ciao Marco, ti ricorderò come un grande paesano.

Silvano Girardi

MARCO L'EROE

Il 12 agosto 2000 è morto ad Adelaide **Marco Dalle Nogare**. Era nato a Conco il 4 Ottobre 1917, ed aveva quindi 82 anni. La sua classe di nascita lo portò ad essere uno dei tanti alpini italiani mandati in Russia nel 1942 con l'ARMIR.

"Il Sergente nella neve", capolavoro dell'alpino di Asiago Mario Rigoni Stern ci racconta le vicende di quella spedizione: morti, freddo, fame, dolore, rabbia, speranze, eroismi.

Rigoni Stern, amico di Marco, ne ha citato il nome nel libro, per uno degli incontri casuali che ha avuto con lui durante la ritirata.

Rigoni scrive:

Mi metto dietro un'isba e accendo il fuoco. Non so come, mi trovo assieme a Marco Dalle Nogare. Marco che non si risparmia mai con nessuno, amico di tutti. Con lui mi sento meglio anch'io. Nella tasca del pastrano, ho trovato un pacchetto di verdura essiccata; facciamo sciogliere la neve nella galletta e la mettiamo a bollire. Mangiamo assieme. - Che naia, Marco! - Ma siamo abbastanza allegri noi due; e parliamo di quando in Albania abbiamo vuotato una bottiglia di doppio Kummel. Dopo mangiato Marco ritorna con i portaordini del comando di reggimento.

Rigoni si ferma qui nel descrivere la figura dell'amico. Entrambi si ritengono

fortunati di aver portato a casa la pelle: numerosissimi loro amici, infatti, sono rimasti là, sepolti nel freddo implacabile delle steppe Russe. Molti di loro, la cui fine non è documentabile, diventeranno "dispersi".

Dopo la guerra Marco se ne va in Australia. La sua Patria non gli può dar da mangiare. Emigra, come moltissimi altri, portando con sé il ricordo del suo paese e delle sue montagne.

Rigoni è più fortunato: trova lavoro come impiegato dello Stato e scrive le sue memorie. La ritirata di Russia lo fa diventare famoso. Scrive altri libri ed oggi - possiamo senz'altro dirlo - è uno tra gli scrittori italiani più conosciuti ed amati.

In un'altra occasione Mario Rigoni Stern ha citato Marco Dalle Nogare ed è stato nel racconto d'apertura del libro di Nanni Munari "Ciao Conco!...", laddove scrive:

Cantando così con i vostri paesani mi si presentò viva la immagine di uno di voi che è in Australia il Marco Dalle Nogare, intendo, caro e indimenticabile compagno di tanti anni di dura naia alpina. E un episodio: eravamo in Russia, dopo un combattimento che aveva distrutto il mio battaglione. Con pochi superstiti ci eravamo ritirati dalla linea e poco dietro c'erano le cucine del comando tattico del 6° alpini: lì Marco face-

va il porta-ordini. Alla sera ci radunavamo attorno alla brace del fuoco ormai spento e cantavamo.

La voce di Marco mi arrivava precisa tra quelle del piccolo coro e per me era la voce del paese e di tutto quello che questo comporta. E mi dava fiducia di sopravvivenza tra tanta morte che avevo visto.

Questo secondo ricordo di Marco scritto da Rigoni scaturisce da un avvenimento accaduto a Conco nel gennaio del 1975. Guido Munari, figlio del Nanni, si era da poco laureato dottore in Scienze Forestali e parenti ed amici avevano organizzato una serata conviviale. A Conco c'era anche Marco, amico del Nanni che, probabilmente per la prima volta, era tornato a casa dall'Australia. Anche Rigoni era amico del Nanni ed era stato invitato e quindi i due si incontrarono. Verso la fine della serata venne chiesto all'illustre ospite di dire "due parole". Rigoni nel suo intervento, avendo accanto Marco, disse di lui una cosa che non aveva mai scritta: *Voi Conchesi dovete essere orgogliosi di avere tra i vostri paesani un eroe. Un eroe vero, perché dovete sa-*

pere che se io, come tutti gli altri soldati dell'ARMIR abbiamo fatto la ritirata di Russia una volta, Marco l'ha fatta due, tre, quattro, forse dieci volte. Visto il nostro stupore, proseguì: Marco era un portaordini e, con i suoi sci, ha fatto la spola più volte tra la testa e la fine della lunga colonna dei soldati in ritirata. Aveva una tempra di ferro, non aveva paura e con il suo incessante lavoro ha sicuramente salvato la vita a parecchi commilitoni.

E' stato veramente un eroe!

Ci fu un attimo di silenzio, che Marco interruppe con il suo sorriso e con un gesto della mano a significare: *non ste crederghe, sto qua, l'è mato!*

Ma poi il lungo applauso fu tutto per Marco che forse, in quel momento, si sentì finalmente un po' riconosciuto dalla Patria.

Ci sarebbe ancora molto da scrivere dell'amico Marco Dalle Nogare.

Ai parenti, agli amici, ai paesani diciamo solo: Non rattristatevi, Marco non morirà mai perché vive nell'Olimpo dei veri eroi!

B. P.

Severino Pizzato

Dal Piemonte ci manda una e-mail Stefania Pizzato per comunicarci la morte del nonno Severino:

Spett. Redazione di Quattrociacole, Vi comunico il decesso di mio nonno Severino Pizzato avvenuto mercoledì 4 ottobre alle ore 13. Si è spento serenamente circondato dall'affetto dei suoi cari, lucido e presente fino all'ultimo. Aveva compiuto 103 anni il 20 maggio scorso e leggeva il vostro giornale sempre con grande piacere perché riportava a galla una infinità di ricordi che ci raccontava con trasporto.

Ringraziamo Stefania perché ricordiamo con simpatia il nonno Severino del quale abbiamo pubblicato un articolo in occasione del suo centesimo anno di vita.



COMUNE
DI
CONCO



COMITATO
RELAZIONI PUBBLICHE
GOMAROLO

Gomarolo inaugura il Monumento all'emigrante

Don Ottavino Predebon è un prete emigrante.

Originario di Gomarolo, formatosi alla scuola Scalabriniana, presta la sua opera di Pastore in Svizzera.

Come tutti gli emigranti che si rispettino, anche lui è preso dai ricordi e dalla nostalgia. Ogni anno torna nella sua Gomarolo in occasione dell'estate e, molto spesso, anche per la ricorrenza del 24 ottobre, scoppio della polveriera.

Da un po' di tempo gli frullava un'idea per la testa: erigere a Gomarolo un monumento per ricordare i Caduti, ma soprattutto gli Emigranti e poi, visto che ci siamo, perché non dedicarlo anche alla Libertà, che è un valore prezioso ed insopprimibile per l'uomo?

Per concretizzare l'idea deve trovare un movente ed ecco che una data segnata sullo stipite di una porta e delle vecchie carte che transitano per le sue mani, raccontano di una Gomarolo che esisteva 600 anni or sono. Detto fatto, questo anniversario poteva ben servire da base per una giornata di festa di tutta la vallata.

L'idea trova sostenitori entusiasti nei componenti del Comitato Relazioni Pubbliche di Gomarolo e nello scultore **Gianni Predebon** che vive a Torino ed è quindi anche lui un emigrante, e che si presta ben volentieri a mettere a disposizione la sua arte.

Si trova in **Fioravante Pizzato** la persona che generosamente dona la materia prima e cioè il marmo.

Ad eseguire materialmente l'opera, sotto l'attenta supervisione dello scultore, sono **Antonio e Benedetto Pilati** (figlio e padre) di Casa Fratte.

Qualche intoppo per la scelta del luogo dove erigere il monumento, fa sì che la festa, originariamente prevista

per agosto, venga spostata al 12 novembre, ma ciò non rende meno bella e singolare la giornata che rimarrà nella memoria dei presenti soprattutto per le accorate parole di Don Ottavino ad ammirazione ed esaltazione di Gomarolo e dei suoi abitanti.

Un tocco di originalità e di colore c'è sicuramente anche nell'idea, sempre di Don Ottavino, di dotare Gomarolo di una bandiera. Per realizzarla, l'ideatore parte dai dualismi che contraddistinguono la contrada. Il primo, antico, riguarda gli abitatori di 600 anni or sono che, dice, erano di origini Alemanne ma fedeli alla Repubblica Veneta. Il secondo, più recente, che vede contrapposti i comunisti ai democristiani e cioè i rossi ai bianchi. Da qui, Don Ottavino ricava i colori della bandiera che è appunto per metà rossa (ma, dice, è rossa anche la punta del campanile) e per l'altra metà bianca. Non c'è prevalenza di uno

dei due colori, quasi a significare la parità e la medesima importanza degli schieramenti, ma anche l'odierno superamento delle contrapposizioni.

Pari onore dunque viene riservato ai *guelfi* e ai *ghibellini* di Gomarolo.

Ad impreziosire sia nel disegno che nel contenuto il nuovo simbolo di Gomarolo, Don Ottavino ha posto 11 stelle. Rappresentano gli undici gruppi di case dell'abitato: Turchia, Bissacca, Fornari, Sgambarari, Pulidi, Puli, Pizzini, Bololo, Mali, Miozze, Pile.

Durante la S.Messa, la bandiera viene portata all'altare per la benedizione e in quel frangente ci deve essere stato un momento di soddisfazione per il celebrante che era riuscito... a portare in chiesa anche la *bandiera rossa!* Ed è stata davvero una bella intuizione quella di comprendere che da un simbolo che racchiude in se stesso dualismi e rivalità, poteva nascere una nuova unità.



In questa foto si vede la rosa dei venti che rappresenta il mondo dell'emigrazione.

Una vallata, quella di Gomarolo, importante per la storia e la vita di Conco, e non solo. Don Ottavino trova l'origine del nome del paese nelle parole latine *Coma Rullus*, cioè "bosco dalla chioma intricata e selvaggia", come ci racconta lui stesso nell'articolo che pubblichiamo in questo inserto.

Una vallata importante anche dal punto di vista degli abitanti. Denominata la "*piccola Russia*" per i comunisti presenti, è però la contrada di Conco, dice ancora Don Ottavino, che ha dato più preti e suore del Comune. E poi a Gomarolo c'erano il Trotski e lo Scoccimarro, ma abitavano qui anche l'Archimede, l'Omero e l'Ulisse. Vi pare poco?

A chiudere una giornata, per certi versi indimenticabile, Bruno Pezzin, su delega del Sindaco, tiene l'orazione ufficiale (che pubblichiamo a parte).

Sotto un cielo plumbeo, in un pomeriggio di novembre, davanti ai cento abitanti di Gomarolo e ad altrettanti ospiti ed emigranti, abbiamo così appreso che quel monumento vuol ricordare ed onorare, ad esempio, i primi Gomarolesi emigranti e (cioè quella coppia di sposi che nel 1891 erano partiti per la *Merica*), ma anche le decine se non centinaia di altri concittadini della vallata, fino ad arrivare a quel Don Ottavino Predebon che sicuramente è uno degli ultimi emigrati del paese.

Il monumento ricorda poi i caduti di Gomarolo di tutte le guerre ed infine, come già detto, quella scultura rappresenta anche la Libertà.

Non possiamo che rallegrarci con Don Ottavino, con Gianni Predebon e con tutto il paese di Gomarolo per questa iniziativa davvero lodevole e realizzata con grande entusiasmo ed unità d'intenti.

GIANNI PREDEBON: LO SCULTORE

Lo scultore del Monumento è un nostro concittadino emigrante.

Si tratta di Gianni Predebon, che vive e lavora in Piemonte e la cui famiglia è originaria di Gomarolo. Lui è un costruttore edile, ma è anche uno scultore. Le sue opere sono state esposte in varie mostre e sono oggi sparse per il mondo.

In occasione dell'esposizione della Sacra Sindone a Torino nel 1975, ha partecipato al concorso artistico vincendo il primo premio con una Crocifissione nella quale sono rappresentate anche tre figure femminili (le Marie) ed, ovviamente, il lenzuolo della Sindone.

Per il monumento di Gomarolo, il Comitato Relazioni Pubbliche ha giustamente pensato a questo famoso concittadino e Gianni, una volta interpellato, ha accettato di buon grado mettendosi a completa disposizione.

Il tema dell'opera, come previsto da Don Ottavino Predebon, è legato non solo all'emigrazione, ma anche alla Libertà e ai Caduti per la Patria.

La sfera, in parte levigata ed in parte frastagliata, è l'immagine di questo nostro mondo che vive il dualismo pace-guerra in continuazione.

L'obelisco ricurvo sta a rappresentare la Libertà, mentre la Rosa dei Venti è il simbolo dell'emigrazione che si dirama in tutte le direzioni. L'autore prevede di completare la Rosa con i nomi in bronzo dei continenti.

Gianni ha avuto come suo maestro lo Scultore Garelli, futurista, e da lui ha ricevuto le basi per sviluppare poi un proprio percorso artistico che parte dalla figura per arrivare all'informale. Quest'ultima sua opera è infatti, come lui stesso dice, informale ed è in sintonia con i tempi attuali e con l'arte contemporanea.

Gianni è artista eclettico e lavora con i materiali più diversi: dal marmo, al legno, dal bronzo all'acciaio.

Nella realizzazione di questo Monumento, si è fatto aiutare dal giovane scalpello di Conco Antonio Pilati che ha diretto e consigliato con maestria e passione.

Allo scultore Gianni Predebon (che è zio di Sonia Maino Ghandi) i nostri complimenti e gli auguri di una lunga e proficua carriera artistica.



Scultura in legno di Gianni Predebon.

COMA RULLUS

di Don Ottavino Predebon

Secondo Dionigi Rizzolo il nome di Gomarolo trarrebbe le sue origini da un nome personale romano *Comarius*, cui sarebbe stato aggiunto il suffisso diminutivo dialettale OLO.

A mio giudizio questo tipo di analisi filologica soffre di grande superficialità e presenta argomentazioni poco convincenti; essa infatti, in luogo di sottoporre il nome a un serrato e approfondito esame filologico, privilegia una soluzione di facilità.

Rimanendo in questo ambito di analisi sarebbe più plausibile fare derivare Gomarolo da *Comare*, o *Comarini*, nomi documentati ed esistenti ancora oggi, cosa che avrebbe almeno il merito di offrire un ancoraggio storico del nome in questione. Inoltre sono poco convinto che OLO sia il diminutivo di *Comarius* o *Comare*; infatti non bisogna dimenticare che il nome del paese fu scritto con due elle "Gomarollo" fino alla metà del secolo appena trascorso, e che io sappia OLLO non è un diminutivo veneto.

A questo punto mi sembra necessario ampliare la prospettiva di ricerca, raccogliendo tutti gli elementi storici in nostro possesso, in modo da creare intorno al nome una serie di riferimenti e relazioni che permettano un'analisi filologica più scientifica e ci aiutino a fondare in modo più sicuro l'origine del nome.

Avanzo qui alcuni elementi di ricerca che fino ad ora non sono stati valutati a giusto titolo e che in una ricerca filologica bisogna ad ogni modo tenere in considerazione.

Il Rizzolo ammette che Gomarollo era un nome usato per indicare un'intera regione e non solo un piccolo paese.

Il territorio di Gomarollo comprendeva certamente anche Fontanelle e la vallata di Santa Caterina, altrimenti non si capirebbe la scritta in rela-

zione all'omonima Chiesa detta "Santa Caterina di Lusiana del comune di Gomarollo".

Inoltre la contrada dei *Comarini*, situata in Santa Caterina, suggerisce e conferma l'ipotesi che il suo nome tragga origine dal più vasto territorio chiamato col nome di Gomarollo.

La popolazione di Conco e Gomarollo di origine mista, autoctona e cimbra si era installata in una zona soggetta all'autorità della pianura, in particolare di Marostica che per lunghi secoli pretese di riscuotere tasse e dazi dalle suddette popolazioni.

L'arrivo verso l'anno mille di nuovi coloni di origine germanica introdusse nella zona una nuova lingua, che si aggiunse al dialetto veneto parlato dalle popolazioni autoctone.

La principale conseguenza fu l'introduzione di toponimi cimbri accanto a quelli veneti già esistenti.

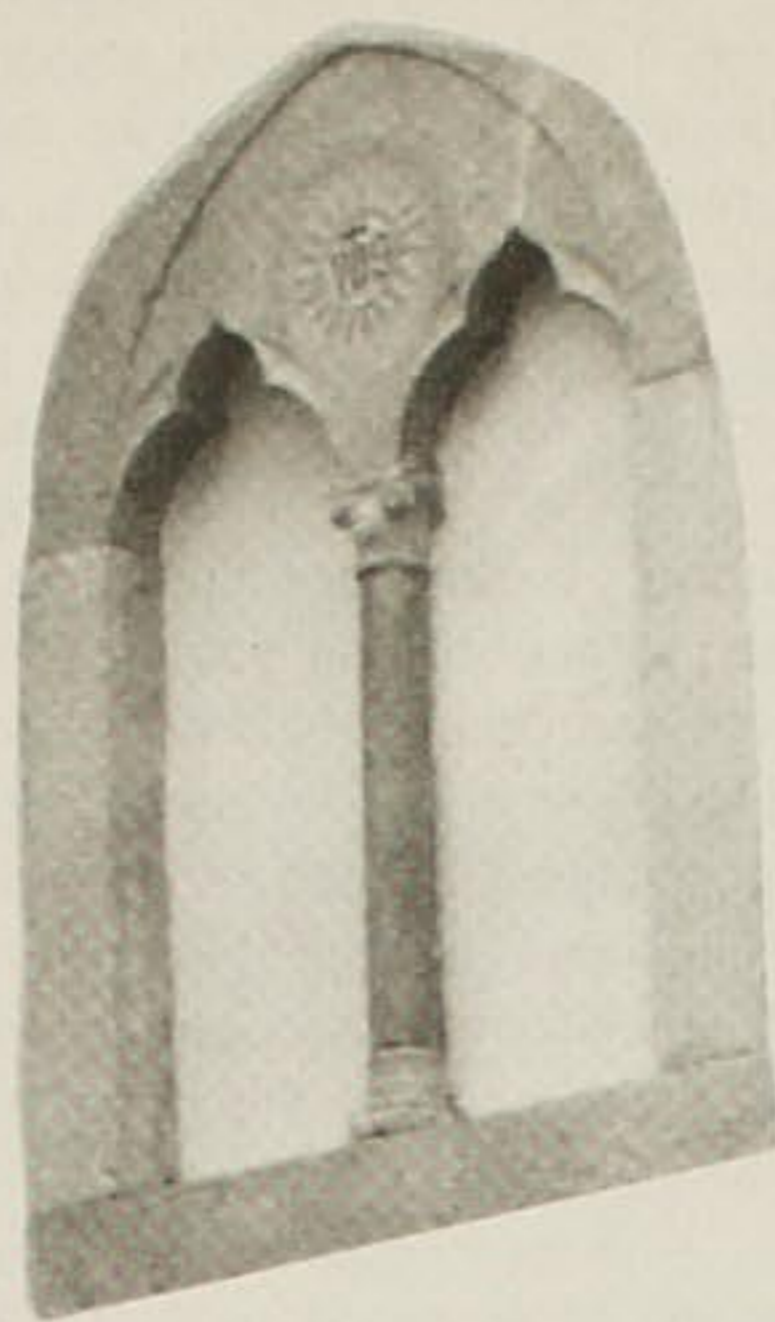
Fu così che accanto ai toponimi già conosciuti dai veneti indicanti vaste aree della montagna, come Bagnaria e Lastaria se ne aggiunsero altri più specifici indicanti zone più ristrette, come Lebele, Cunchelle, Pisareche.

Gomarolo è una di queste prime zone; Gomarolo è un toponimo usato prima dell'installazione cimbra. Questo nome definiva un ampio territorio utilizzato a fine agricolo dalle genti della pianura, le quali imposero il nome di Gomarolo a quella zona che comprendeva i pendii della montagna estendentesi fino alla pianura.

Questa tesi è suffragata dal fatto che Conco e Gomarollo dipesero da Marostica per lungo tempo da un punto di vista religioso; anche sotto il punto di vista economico furono necessarie lunghe lotte per affrancare i suddetti territori dalle imposte che le genti della pianura si sentivano in diritto di esigere.

L'origine del nome va ricercata dunque in una radice latina; essa doveva essere il toponimo di una zona geografica estendentesi al di là della vallata attuale.

La zona che a partire da Conco scendeva fino alle falde dei monti era conosciuta come zona boschiva di querce; fu chiamata *Roveredo Alto* fino al 1700. *Roveredo Alto* ipotizza la presenza di un *Roveredo Basso* e, se si considera che *Rubbio* deriva da *robor* (Rovere), che ci sono ragioni per supporre la stessa cosa di *Val Rovina*, che non c'è nessun dubbio per *Pederobba*, e che la cosa è ancora più evidente per la *Contrà Rovera* la quale tradisce la sua indubitabile derivazione latina nell'altra inflessione del nome "*Contrà Robra*", ritroviamo disegnata geograficamente la grande estensione del bosco di Roveri che dalla montagna



La bifora di casa Poli a Gomarolo.

scendeva fino alla pianura.

Il bosco di querce è più selvaggio, meno pulito di altri boschi, quali la pineta o il bosco di faggio. La quercia permette infatti ad altri arbusti, sterpi e rovi di crescere insie-

me, dando origine ad una foresta intricata e selvaggia. Dunque prima degli anni mille la montagna dell'altopiano doveva presentare, nella parte alta, boschi bene ordinati di faggi e abeti facenti contrasto con i boschi di roveri più selvaggi che scendevano lungo i pendii fino alla pianura. Ancor oggi è sufficiente dare uno sguardo nelle nostre zone a quei boschi lasciati incolti solo per alcuni anni per poterci fare un'idea abbastanza precisa di quanto fosse intricata e disordinata e impenetrabile tale foresta intorno agli anni mille.

Questi pendii potevano dunque essere qualificati di foresta disordinata e selvaggia e ricevere il nome latino di *COMA RULLA*, derivante dalla doppia radice latina *COMA* o *chioma*, sineddoche usata per designare la foresta, e *RULLUS*, che significa rustico o cresciuto male.

Il luogo su cui era situata tale foresta e vallata doveva comprendere l'attuale Gomarolo, Fontanelle, Santa Caterina e i pendii dell'altopiano fino a Marostica. Tale territorio doveva essere qualificato col nome di *lucus COMA RULLUS*, (*bosco dalla chioma intricata e selvaggia*) da cui derivano, in primis, l'antico nome di **Gomarollo** e l'attuale nome di **GOMAROLO**.

Questa ipotesi è molto più esaustiva delle precedenti e ha il vantaggio di spiegare la ragione per cui nel passato Gomarolo non era solo nome di villaggio, ma di una intera regione.

Dà pure una ragione della derivazione latina del nome e della doppia "*elle*" nella parte terminale del toponimo e situa origine nella geografia del territorio, com'era accaduto per altri nomi come *Bagnara* e *Lastari*.

Inaugurazione del Monumento agli Emigranti

Pubblichiamo il testo del discorso ufficiale tenuto da Bruno Pezzin, delegato del Sindaco

Autorità, cittadini, amici

Gomarolo, posto in questa verde vallata delle prealpi vicentine, compie 600 anni. Qualche documento afferma così, ma la realtà, come ci dice lo stesso Don Ottavino, è diversa. La vita di queste contrade è iniziata molto prima.

Abbiamo un documento importantissimo (ed invero un po' trascurato) che ci parla di questa precisa parte dell'altopiano da circa 2000 anni.

A poche centinaia di metri da qui, nei pressi delle contrade Bissacca e Turchia inizia il Sejo.

Quella strada selciata che conduce verso Marostica è stata costruita quasi 2000 anni or sono dai Romani che da Padova dovevano condurre le greggi sui pascoli dell'altopiano. Di questo siamo certi, perché studi recenti e approfonditi hanno dato quella via armentaria tra il I° ed il II° secolo dopo Cristo.

La via corre lungo la sponda destra del Brenta e toccando "Talledum", l'odierna Taggì, Plazola (Piazzola), Grognotortum (Grantorto), e poi Nove, Marostica, Vallonara, Crosara, arrivava appunto a Bissacca, da dove proseguiva per il Cunchele e attraversando Conco, si inerpica su per i Lastuni, fino a Bocchetta, Puffele e Campomezzavia da dove poi le greggi arrivavano ai primi pascoli dell'altopiano.

Il Sejo è probabilmente il documento più antico che possediamo che ci parla sicuramente di Gomarolo, e mi permetto in questa importante occasione di aprire una piccola parentesi per lanciare un appello alle Autorità locali, ma anche a tutti i cittadini, perché tale documento vada assolutamente conservato e salvaguardato che non accada, come è accaduto con i Lastuni,

che per far passare le tubazioni del gas o dell'acqua, si rovini irrimediabilmente un manufatto che è vecchio di 2000 anni e che si poteva facilmente salvare, passando con il canale in un lato del sentiero, ad un metro di distanza.

Detto questo, e chiusa quindi la parentesi, entriamo nell'argomento dell'odierna giornata di festa per Gomarolo e all'inaugurazione di questo Monumento.

E ripartiamo dal compleanno di questo paese per dire che la sua storia è la storia di un piccolo nucleo di pastori, di un probabile convento, di un gruppo di case e di stalle, di boschi e di pascoli, di miserie e di pestilenze, di fede (in Dio) e di fedeltà (a Venezia).

E' la storia dell'Altopiano, dalla quale certo Gomarolo non si distingue.

E non sta a noi oggi ripercorrerla, ma solo ci serve - la Storia - per collegarci ad una storia che vede protagonisti gli abitanti di questa valle, così come di tutto l'altopiano e di tutto il Veneto, iniziata 125 anni fa, quando i primi emigranti, affamati (letteralmente affamati) da vicende storiche più grandi di loro, impossibilitati a mantenere i numerosi figli, invogliati da una propaganda in buona parte ingannevole se non falsa, si lasciano attrarre da un nuovo paradiso che si chiama "Merica".

Merica, Merica, Merica - dicono le parole di una vecchia canzone - *così sarala sta Merica?* E la stessa canzone si risponde: *L'è un bel mazzolino di fior!*

Ecco, appunto: solo un bel mazzolino di fior. Non certo le strade lastricate d'oro, come qualcuno aveva detto, non certo gli alberi che producevano pane, come qualcuno aveva visto,

non certo la vita facile e spensierata accompagnata ad una ricchezza altrettanto facile da ottenere, come qualcuno pensava, ma una traversata di 33 giorni di macchina a vapore, la morte di più di qualcuno che non riusciva a sopportare le difficoltà del viaggio e poi la terra promessa, nel senso che gli veniva sì consegnato un appezzamento di terreno, ma che occorreva



Lo scalpellino Antonio Pilati al lavoro.

disboscarlo, costruirsi una capanna, seminare e aspettare il raccolto almeno un anno mangiando nel frattempo pinoli (con i quali, opportunamente macinati, si faceva una specie di polenta). E ringraziare Dio che c'erano i pinoli. E ancora adesso in Brasile, con una punta di umorismo amaro, si canta: *Mama son tanto felice, perché magno polenta e radice.*

E poi? Beh, eppoi lottare contro le belve feroci, i serpenti velenosi o quei piccolissimi "bauti" che si andavano ad accasare sotto le unghie dei piedi e che facevano un male tremendo. Ma anche, lottare, contro uomini che avevano il torto di essere primitivi ed incivili, che parlavano un'altra lingua, che venivano perciò considerati pericolosi e inutili e che venivano quindi uccisi con relativa facilità, anche se erano loro i veri padroni della terra da migliaia di anni. Le loro teste venivano poi, qualche volta, mostrate come trofei di guerra. (Il rovescio, potremmo dire, della medaglia dell'emigrazione).

E poi ancora le difficoltà di commerciare i prodotti della terra. Mancavano le strade ed i mezzi di trasporto. E quindi un isolamento durato, in alcuni casi, per anni, se non per decenni.

Questi emigranti, hanno costruito paesi e città, chiese e mulini, scuole e laboratori, strade e ponti. Hanno lavorato la terra.

La terra! Quella terra che nel Veneto lavoravano da "fituai", laggiù la lavoravano da padroni. Ecco un altro motivo della migrazione in Merica.

E per consolarsi e prendere in giro quelli che non erano partiti, dicevano: *"In Italia erino coioni, qua semo paroni"*.

Era questa l'emigrazione nel Rio Grande do Sul. Ma per chi non è andato in quella regione e si è fermato a San Paolo, a lavorare nelle Fazendas del caffè, la vita non è stata migliore. I grandi Fazenderos Brasiliani si erano visti approvare una legge che aboliva la schiavitù. La loro era stata l'ultima nazione ad abolirla e si trovavano nella grande necessità di sostituire gli schiavi **neri** con schiavi **bianchi**. Si proprio così, perché non era pensabile che fatta la legge, quei Fazenderos cambiassero improvvisamente mentalità e metodi di lavoro. E quindi i nostri contadini che venivano ingaggiati sì liberamente, e che venivano mandati a lavorare negli stessi luoghi dove fino a qualche mese prima lavoravano gli schiavi negri, si trovavano poi in realtà ad essere trattati come loro. D'altro canto, erano abituati con i padroni italiani, erano religiosi e grandi lavoratori. Non avevano particolari esigenze, si sottomettevano con facilità, erano obbedienti e non rivoltosi, e quindi andavano benissimo ed anzi erano ricercati.

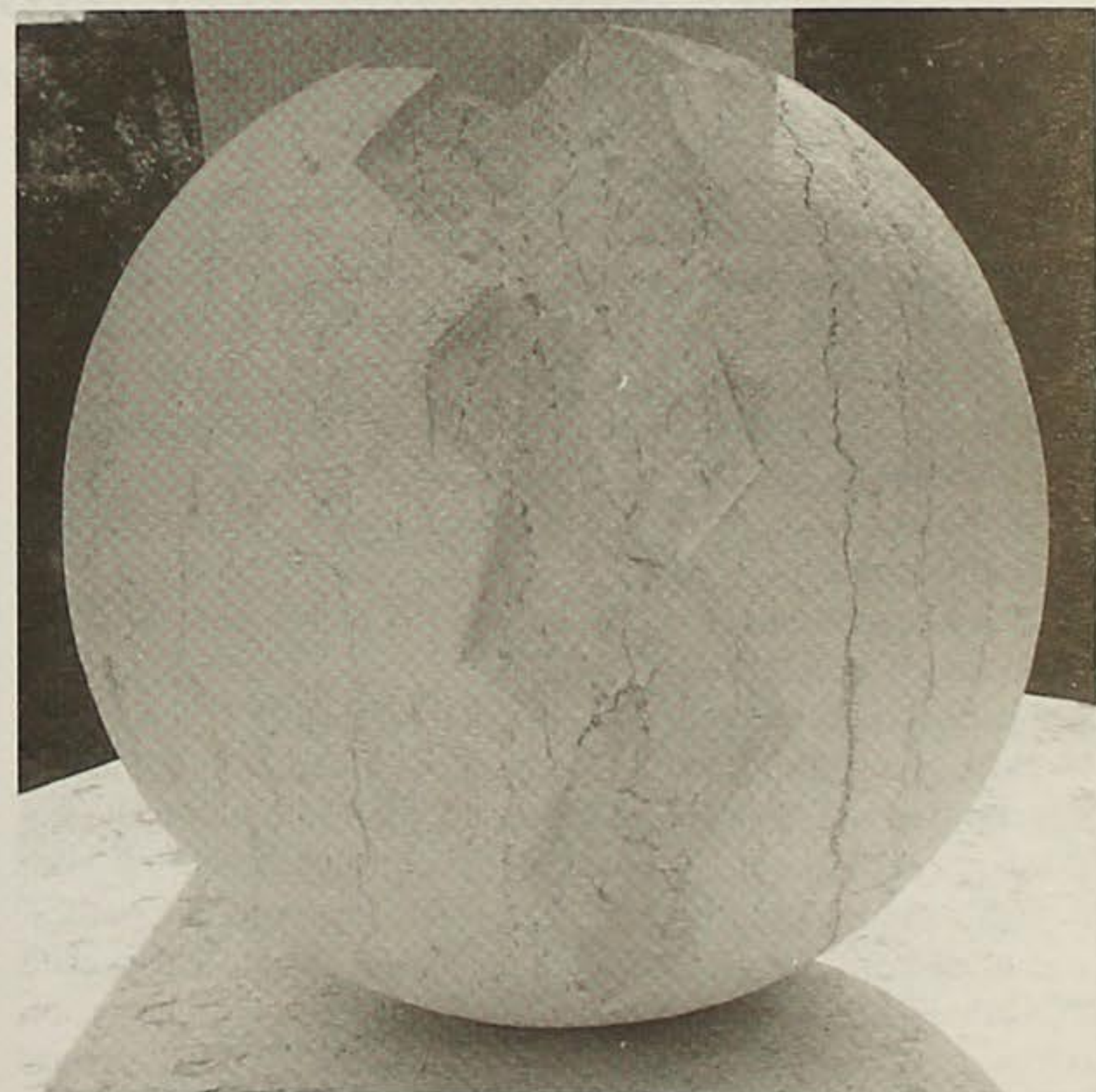
E in molti casi han dovuto riscattare la casa e la terra lavorando davvero per anni ed anni proprio come schiavi!

Ecco, la storia dell'emigrazione comincia così. Comincia 125 anni fa, quando i primi contadini veneti vanno in Merica!

Anche da Gomarolo sono partiti. Dal Registro parrocchiale di Conco, leggiamo:

Conco 2 novembre 1891 - Memoria - In questo giorno 2 novembre 1891 emigrò per l'America (Brasile, Rio Grande.....e poi ci sono dei puntini, perché nemmeno il Prete sapeva dove andavano) una famiglia composta di soli due individui. La famiglia cioè di Rizzollo Luigi di Gio Maria e Pezzin Maria di Antonio sua moglie.

Quella Pezzin Maria era la sorella di mio nonno ed abitava ai Bissacca.



La sfera, in parte levigata ed in parte frastagliata, è l'immagine di questo nostro mondo che vive il dualismo pace-guerra in continuazione.

Come loro, tanti altri. Solo due mesi prima, il 1° settembre 1891 erano infatti partiti Andrea Girardi ed Elisabetta Passuello, ma non da soli, bensì con 4 figli. E durante il viaggio, con il vapore Wassistran, una loro figlioletta morì ed allora la imbalsamarono per portarla a seppellire nella terra. In quel vapore c'erano tremila emigranti!

Una discendente di Andrea ed Elisabetta Girardi, che vive oggi in Brasile, ha recentemente scritto un libro che racconta la storia di questa famiglia, dal titolo emblematico: "Gli anni della grande fatica"!

E questo allora è il momento di dire che tutti gli emigranti hanno fatto grandi fatiche. Quelli partiti 125 anni fa, come quelli partiti tra le due guerre e che sono emigrati prevalentemente nei paesi europei o in Piemonte. E quelli partiti dopo la seconda guerra mondiale e che hanno avuto per mèta l'Australia o il Canada, la Germania o qualche altro paese d'oltreoceano.

Quante storie!!!

Il Belgio dava all'Italia una tonnellata di carbone per ogni minatore che l'Italia mandava in quelle miniere. E poi c'è stato Marcinelle!

Un emigrante di Conco è andato con un paio di connazionali a cercare l'oro nei fiumi della Nuova Guinea. Un mattino non ha più trovato un compagno di lavoro: erano venuti i cannibali a prenderselo per il pranzo!

E si potrebbe continuare così per ore ed ore. A raccontare storie di *ordinaria* emigrazione.

E poi, nessuna emigrazione è facile, perché chi emigra si ammala. Si ammala subito di una malattia che non lo lascerà più e che si chiama nostalgia! Chi non l'ha provata non sa che cosa vuol dire. E chi non è emigrato non l'ha provata.

Ci sarebbero tante cose da dire, ma il tempo ci è tiranno. Inaugurare un Monumento non è cosa di tutti i giorni ed anch'io ringrazio il Comitato Relazioni Pubbliche di Gomarolo che su proposta di Don Ottavino (un prete di Gomarolo emigrante - che parentesi si potrebbe aprire sui Preti emigranti e sui Missionari!) Don Ottavino, dicevo, che il monumento l'ha ideato, così come tutta la festa. Ringrazio Gianni Predebon (zio di Sonia Maino - famosissima emigrante Italiana in India) ed anche lui emigrante in Piemonte, che è lo scultore. Ringrazio Antonio Pilati, il giovane scalpellino e Fioravante Pizzato che ha donato la materia prima. Ringrazio il Sindaco che mi ha incaricato in sua vece di fare il discorso ufficiale (io sono il rappresentante di Conco in seno all'Ente Vicentini nel Mondo) e ringrazio tutti voi di essere qui presenti per onorare e ricordare i Caduti di tutte le guerre, la Libertà che il Monumento vuol anche rappresentare e, ovviamente, i tantissimi emigranti che hanno lasciato queste terre, queste montagne, questa verde vallata e se ne sono andati in altre terre, in altre montagne, in altre vallate a vivere la speranza di una vita più dignitosa.



Il bel mosaico della chiesa di Gomarolo impreziosisce tutta la vallata.

Permettetemi anche di ringraziare il Prof. Villa Deliso, che è lo storico dell'emigrazione e che ha dedicato la sua vita agli emigranti ed ora, ritirato dal lavoro vive a Romano d'Ezzelino. Il suo lavoro è oggi quello di far arrivare sui libri e sui banchi di scuola una Storia dimenticata, che è anche il titolo del suo libro (cioè la storia dell'emigrazione).

E a questo proposito ci dobbiamo chiedere? Ma quanti sono gli Italiani che hanno preso la valigia e sono emigrati per lavoro?

Ci dice il Ministero degli Affari Esteri che quelli iscritti all'anagrafe consolare sono (al marzo 2000) 3.870.928, e nella sua pignola precisione, qualcuno del Ministero non si rende conto di sfiorare il ridicolo quando aggiunge che però ne manca qualcuno: sembra un 30% circa. Quella cifra così precisa ci fa amaramente sorridere. Quanta burocrazia e quanta poca umanità!

L'ISTAT ci dice invece che gli Italiani all'estero, considerando anche i discendenti degli emigranti sono circa 58 milioni e quindi - trae la conclusione - più numerosi degli Italiani in Italia.

Fonti non ufficiali, ma probabilmente molto meglio informate, parlano di circa 25 milioni di emigranti nei 125 anni della storia dell'Emigrazione e di oltre 100 milioni di discendenti.

Collegando allora questo Monumento al numero degli emigranti ho pensato che quella colonna che si innalza verso il cielo per poi flettersi quasi a voler simbolicamente abbracciare la terra, potrebbe essere il contenitore dei nomi degli emigranti.

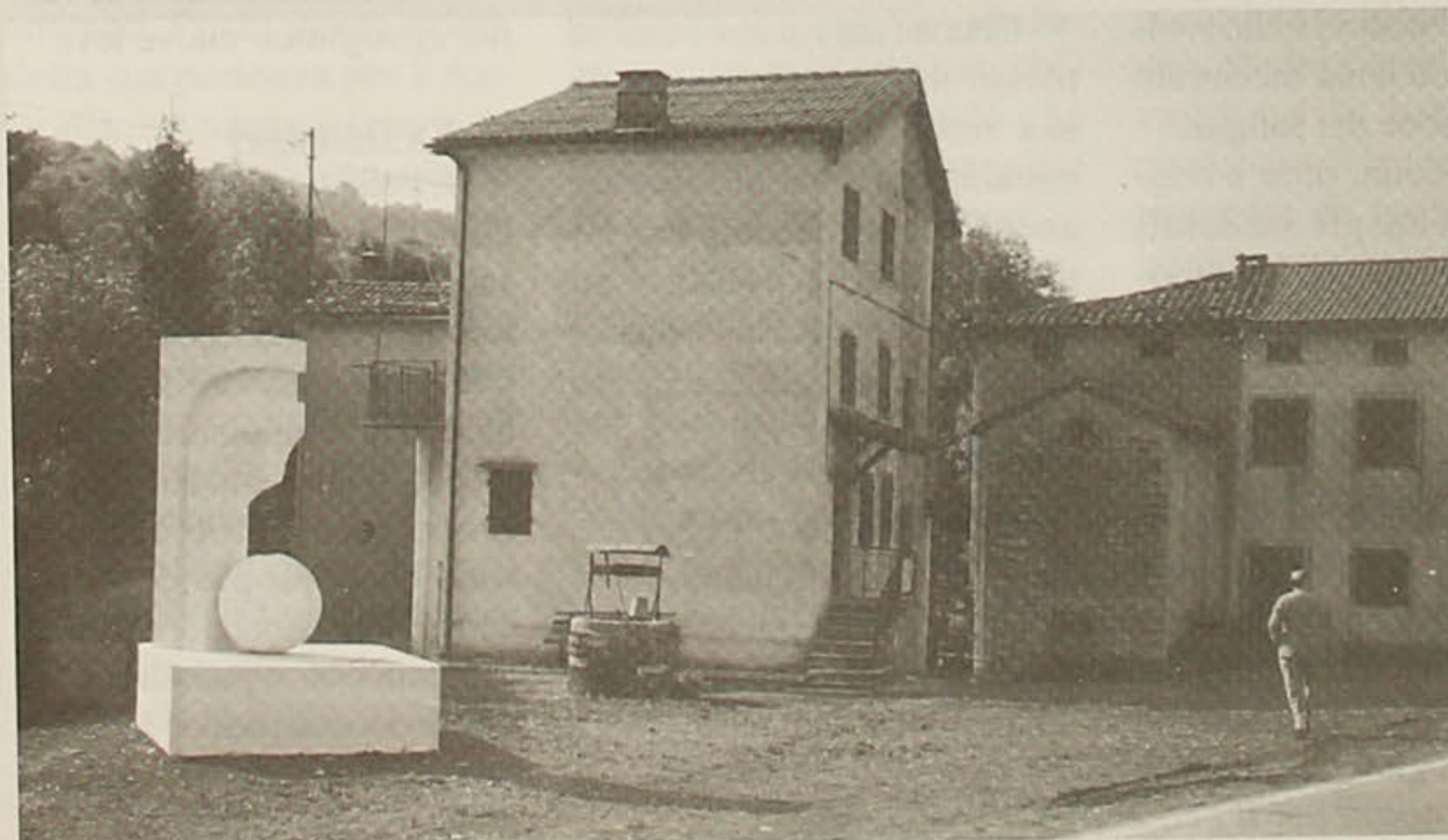
Ebbene, ho scritto su un foglio di carta come questo 100 nomi di persone. 50 su un lato e 50 sull'altro.

E poi mi sono chiesto: quanti fogli di carta occorrono per scrivere i nomi di tutti gli emigranti?

La colonna di questo Monumento (che è alta 2,75mt.) li potrebbe, un foglio sopra l'altro, contenere tutti?

Ebbene la risposta è no: Ci vorrebbe una colonna alta 25 metri.

Grazie per la vostra attenzione.



LA MADONNA SUL MONTE CAINA

Nell'anno 1900 l'allora Cardinale di Venezia, Giuseppe Melchiorre Sarto, salì sul Monte Grappa a dorso di una mula per benedire la statua della "Madonnina del Grappa". Quel Cardinale, che era nato a Riese (Treviso) nel 1835, diventerà Papa nel 1903 ed oggi la Chiesa lo venera come Santo.

Cent'anni dopo, esattamente la domenica 15 ottobre dell'anno 2000, un altro Cardinale di Venezia, Marco Cè, sale sulla cima di un monte per benedire una statua della Madonna. Questa volta la statua è posta sulla cima del Monte Caina, poco distante da Rubbio, di fronte al Grappa ed il Cardinale vi è arrivato in elicottero.

La statua rappresenta la Madonna di Fatima ed è stata benedetta a Roma da Papa Giovanni Paolo II. E' stata modellata dal Prof. Sandrin ed è stata realizzata dalla fonderia Guastini di Gambellara con una fusione di bronzo a cera persa. Pesa circa 200 Kg. ed è alta 180 cm.

A base della statua, che ha la caratteristica di poter ruotare di 360 gradi, è stato posto un blocco di marmo rosso del peso di circa 60 q.li.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il Vescovo di Padova, Mons. Antonio Mattiazzo e Mons. Tomba in rappresentanza del Vescovo di Vicenza.

Il luogo dov'è stata collocata ricade in territorio di Campese (Comune di Bassano) e a fare gli onori di casa c'erano il Parroco di Campese, Don Giuseppe Pegoraro, ed il Sindaco di Bassano, Giampaolo Bizzotto. Il lavoro più importante l'hanno fatto però gli Alpini di Campese che hanno prestato la loro opera gratuita per sistemare il luogo e la statua stessa.

Anche gli Alpini di Rubbio hanno dato il loro aiuto perché la giornata riuscisse nel migliore dei modi e sono stati molti gli abitanti della nostra Frazione che hanno partecipato alla cerimonia.



Il Papa alla presenza delle autorità bassanesi incorona la statua della Madonna.

NOTIZIE DAI DONATORI

Borse di Studio

Il Gruppo Donatori di Sangue di Conco ha assegnato due borse di studio di £. 250.000 ciascuna agli studenti **Marco Marena** e **Annalisa Magari**. L'iniziativa, nata da un'idea dell'attuale Presidente Dino Cecon, ha avuto il beneplacito e la collaborazione del Centro R.D.S. di Bassano del Grappa. La premiazione si è tenuta presso l'ospedale di Bassano e vi hanno partecipato le scolaresche concorrenti accompagnate dagli insegnanti.

I due premiati si erano particolarmente distinti nello svolgimento di un tema incentrato sulla donazione del sangue.

Dino Cecon, oltre a congratularsi con gli studenti, vuol ringraziare tutti i componenti del direttivo, nonché tutti

i donatori ed ex donatori per il loro impegno, la costanza e la generosità sempre dimostrate.

Qualche dato e un invito

Durante l'annuale riunione dei Donatori tenutasi alla fine di novembre 2000, il Presidente Dino Cecon, ha riferito sulle donazioni effettuate negli ultimi anni dal gruppo di Conco che così si riassumono: nel 1996 donazioni 63; nel 1997 donazioni 55; nel 1998 donazioni 59 e nel 1999 donazioni 41.-

Cecon nel riferire i dati ha messo in risalto come, nella sua veste di Vice presidente mandamentale è al corrente anche di tutti i dati dei 53 gruppi che gravitano su Bassano. Ebbene le donazio-

ni, ha detto, sono in calo un po' ovunque, ma ovviamente a preoccuparci di più è, per noi, il dato di Conco. Ha quindi lanciato un forte appello ai giovani perché diventino donatori. Nessuno deve essere insensibile, perché ognuno di noi potrebbe avere necessità del sangue di altri. Occorre far opera di proselitismo verso i giovani che sanno in molte altre occasioni essere altruisti e generosi, ma che magari non sono adeguatamente informati sulla donazione del sangue.

I vecchi donatori se ne vanno, ci vogliono nuove leve.

Ex Donatori

Il Presidente informa gli ex Donatori che per ragioni di salute non hanno più donato il loro sangue, della possibilità di telefonare al Centro Trasfusionale di Bassano spiegando ai medici la loro situazione. Può essere molto utile anche se sono trascorsi più di 4 anni dall'ultima donazione perché in alcuni casi si può tornare ad essere donatori attivi. I numeri di telefono sono i seguenti: 0424-888701 e 888702

MARIANO E PIERINA

Figli e nipoti si sono stretti attorno a Mariano Pozza e Pierina Poli che l'ultimo giorno dell'anno 2000 hanno festeggiato 40 anni di matrimonio.

Il momento più bello per loro deve essere stato durante la Messa, quando una nipotina li ha pubblicamente ringraziati ed elogiati dal pulpito:

grazie nonni per il bell'esempio che ci date.

FAMIGLIE

Due notizie degne di nota e che riguardano la vita delle famiglie originarie di Conco, si sono accavallate in questi ultimi tempi.

La prima riguarda il cognome BAGNARA e vede protagonista Battista Bagnara (Doldo) che abita in Via Cappellari e che ormai da molto tempo sta effettuando una ricerca su tutte le famiglie Bagnara. Nello scritto che pubblichiamo, ci racconta in prima persona il suo lavoro, i risultati finora raggiunti e le mètte future che intende raggiungere. Chiede l'aiuto di tutti coloro che sono in possesso di informazioni sul co-

gnome Bagnara e si offre di dare informazioni a chi invece le chiede.

I lettori interessati potranno mettersi in contatto diretto con Battista oppure anche con "4 Ciacole".

La seconda notizia riguarda le famiglie "Bojacchi" e "Puvele" e cioè dei Passuello e dei Pezzin. Quest'estate a Conco è uscito un volumetto che racconta la storia della Catina Bojacca e del Giovanni Puvele, che si sono sposati nel 1888 e che hanno dato vita ad una numerosa famiglia di "Bojacchi".

Il libro sembra, in un primo momento, essere scritto da

un anonimo personaggio, ma poi si scopre che l'autore è Gianni Pezzin (nipote della Catina e del Giovanni) che vive in quel di Padova, ma che non trascura di tornare a Conco ogni volta che può.

Gianni non racconta solamente la storia della sua famiglia, degli avi e dei numerosi parenti, ma nel ricordare date e avvenimenti famigliari, condiscende il tutto con la Storia dalla "S" maiuscola. E così, accanto al bisnonno Bepi (che doveva essere una "lingera"), troviamo Francesco Giuseppe e San Pio X, (altri due Bepi) suoi contemporanei, ma anche la fame e la miseria. Accanto al nonno e agli zii, troveremo la guerra e l'emigrazione, il contrabbando ed il

fascismo, la miseria e le diavolerie moderne (come gli aerei che fanno volare l'uomo, cosa che il nonno pensava impossibile).

Il prof. Dionigi Rizzolo nella sua breve presentazione scrive: *Se cambiamo i nomi e i luoghi, la ricerca ci mostra il modo da cui noi tutti, discendenti da contadini e montanari, proveniamo e che, volenti o nolenti, portiamo ancora nel nostro più profondo modo di essere e di sentire.*

Basta leggere il piacevole volumetto per capire quanto siano vere queste parole.

Per un approfondimento, rinviamo i lettori alla pagina curata da Luciano Cremonini "LE NOSTRE RECENSIONI".

COSÌ HANNO INIZIO LE MIE RICERCHE SULLA GENERAZIONE DELLE FAMIGLIE BAGNARA

- di Battista Bagnara (Doldo) -

Siamo nell'anno 1998. Cristiano Bagnara, emigrato in Australia, viene in Italia per un breve periodo, accompagnato dalla figlia Renzina la quale vuole conoscere la provenienza della sua famiglia, perciò inizia a fare delle ricerche interpellando parenti e consultando qualche registro d'archivio. Per il tempo molto ristretto che ha però a disposizione, non le è consentito risalire tanto indietro nel tempo della sua generazione. Ella arriva così a trovare solamente una parte dei suoi antenati. Pochi giorni prima della sua partenza per l'Australia, mi viene a fare visita e mi dice che una volta ritornata a casa mi avrebbe inviato una copia di tutti i dati da lei trovati nella sua ricerca e mi prega di volere continuare queste ricerche al fine di risalire alle più antiche discendenze.

La cosa mi invogliò, anche perché interessava pure a me conoscere da dove proveniva la mia generazione. Accettai ed iniziai queste ricerche partendo da quello

che aveva trovato Renzina. Dopo averle controllate, cominciai a costruire l'albero genealogico della mia famiglia (la quale discende dalla stessa famiglia di Renzina) consultando gli archivi parrocchiali. E qui devo ringraziare i parroci che mi permisero di accedere a tali archivi, partendo dalla parrocchia di Conco da dove proveniva una parte dei miei famigliari. Man mano che risalivo l'albero genealogico mi dovetti spostare con le mie ricerche in altre parrocchie ed in altri archivi da dove, nel tempo addietro, dipendevano le famiglie dei miei antenati abitanti in quelle contrade che oggi giorno appartengono alla parrocchia di Conco.

L'albero genealogico si innalzava e i rami si allungavano sempre più sino a raggiungere più di 1200 nomi e 350 nuclei famigliari. Molti nomi non figurano nei registri di matrimonio, ma solo nei registri di nascita perché gran parte di queste persone emigrarono, soprattutto verso la fine del 1800 verso paesi lontani. Molti emi-

grarono in America, in Francia, nelle varie regioni d'Italia e verso l'Australia. Così mi dovetti mettere in contatto con diverse famiglie emigrate in Piemonte da dove ricevetti informazioni utili su nomi, date di nascita (perché molti nacquero in quella Regione), date di matrimonio e date di decessi, che mi permisero di trovare le origini di quelle famiglie.

Sono tutt'oggi in contatto con famiglie Bagnara residenti in Francia da dove continuo a ricevere dati nuovi che mi permettono di completare il riordino dei vari nuclei famigliari e, trovandone le loro origini, qualcuna di queste persone ricevette da parte mia l'albero genealogico della propria famiglia risalente al 1600. Spero comunque di trovare altre persone disponibili che mi possano dare un aiuto prezioso a queste mie ricerche. Ricerche indirizzate non solo a persone delle nostre zone ma bensì a persone di altri luoghi d'Italia ed esteri al fine di poter risalire il più precisa-

mente possibile alle origini delle famiglie Bagnara.

Tengo a precisare che oltre a risalire alle origini della mia famiglia, arrivando al 1590, sono alla ricerca delle origini di altri nuclei famigliari Bagnara, soprattutto per dare un aiuto a coloro, (penso ai figli di emigranti), che ci tengono più di tutti a conoscere le origini e per i quali sono a loro disposizione per quanto vorranno sapere, entro i limiti dei dati in mio possesso.

Per quanti invece vorranno dare un aiuto nelle mie ricerche è richiesto loro di voler fornire dati attendibili, possibilmente ricavati da certificati vari.

Inoltre voglio precisare che tutti i dati raccolti, nomi, date ecc., verranno usati esclusivamente e con riservatezza al solo scopo di trovare le origini delle varie famiglie Bagnara e a chi richiederà di conoscere la propria generazione sarà dato solamente quella parte che interesserà esclusivamente la sua famiglia diretta.



Ho sentito parlare spesso, fin da piccolo, del "buso dela gossa". E la mia fantasia immaginava, navigava intorno alle storie che sentivo. (Ora si naviga su internet, ma il nostro navigare di allora, sotto certi aspetti, era più sano).

Sentivo dire che el buso dela gossa, durante la guerra, era stato teatro di fatti cruenti e crudeli; che nascondeva nel suo interno grandi quantità de "giasso". Giasso che, sti ani, serviva per conservare la carne di qualche macellaio di Conco e di Fontanelle; (allora si chiamavano "becari") che veniva portato anche all'ospedale di Marostica quando c'era necessità o qualche urgenza.

El buso dela spaluga; el buso dei tri cantuni; el buso dela gossa!..

Ma dove saralo! Sto buso dela gossa!!!

Come saralo fato! Chel sia tanto fondo! Elo distante?

Mi so dove che lè! Dise el Giordano (dela Catinela e del Nani di Marcuni). Ma ti, come fetto a saverlo?! Ehh! Mi lo so! Elora!. Ndemo a vederlo!

Partimmo così, senza dir niente a nessuno, un mattino qualsiasi di un non so quale giorno. Ricordo però che era estate perché eravamo in "braghe curte". Giordano era il più grande, 9 anni; poi c'era Radames, 7 anni, un "vilegiante" che veniva da Tombolo, nipote del Santo e del Mario dell'Alice; ed io, che di anni ne avevo 5.

Prendemmo la strada delle Jare e su, direzione Frola, Malaghi...

Ma fu la "casetta Dal Ponte" (noi la chiamavamo così, apparteneva alla famiglia dei Dal Ponte) ad attirare la no-

stra attenzione. La casa era disabitata (correva l'anno 1962). Le porte e i balconi gera sarai. Che pecà! Chissà cosa che ghe xè rento!? Ma fu "na fornela" in disuso, arrugginita, posta fuori dalla casetta ad incuriosirmi. Ma più che la fornela, furono i "serci". Ci divertivamo molto allora a dugare col sercio! Per chi non lo avesse mai usato, si trattava di un cerchio metallico che si faceva girare spingendolo "co na maneta" fatta di filo di ferro abbastanza grosso.

Ricordo benissimo che el sercio pi belo lo gaveva el Giordano. Era il cerchio di un "caliero" che, con sua grande soddisfazione, a causa dell'usura, sua madre non usava più. Eh! si... saria stà proprio un pecà che quei serci rimanessero lì, arrugginiti, in balia dei capricci del tempo, sotto le intemperie. In fin dei conti, quella fornela non serviva più a nessuno; ma i serci si, almanco uno, servivano a me. Ma ora non potevo, dovevamo andare sul buso dela gossa. Pensai che sarei ripassato un'altra volta (cosa che accade realmente). Lasciata alle nostre spalle la casetta Dal Ponte (a proposito, se qualcuno volesse mettersi in contatto via internet o inviare una email, ecco il nuovo indirizzo: *Casetta.Dal Ponte@chiocciola, fornela tuta rudene in decadimento, www serci che saria stà un pecà asarli là. punto it com, mancava solo la maneta*) riprendemmo il cammino e arrivati ai Malaghi facemmo un'altra breve sosta. C'era una piccola galleria vicino alla casara e bisognava andarla a vedere. Constatato che dentro non c'era niente, proseguimmo, e dopo aver superato la "piana di Val Lastaro", bosco Litorio, arrivammo al bivio dove la strada prende le dire-

*Il Racconto
di Tino Stefani*

EL "BUSO DELA GOSSA"

zioni di Biancoia - Vasca del Termine Roto.

Ecco, disse Giordano, el buso lè qua vussin; lè su là e indicava la direzione con la mano. Dopo breve tempo, eccoci arrivati. El buso dela gossa era lì, davanti a noi.

Nel frattempo, le nostre rispettive famiglie erano in subbuglio.

Man mano che il tempo passava, l'agitazione si impadroniva della Mattea, della Catinela e della Rina dell'Alice (zia di Radames). La pasta sulle pignate se slongava sempre de più, e dei tri boce... gnanca l'ombra. Mentre el Nani, al volante della sua 600 girava in lungo e in largo senza meta, noi iniziavamo, pian piano, in fila indiana a scendere i primi gradini (c'era una scaletta). Ebbi subito paura del buio e del rimbombo che sentivo; ritornai perciò sui miei passi e finalmente fui di nuovo alla luce del sole. I miei compagni furono, però, più arditati, perché passò del tempo prima che li vedessi ritornare su. Di certo, non passò nelle nostre menti il pensiero di essere in ritardo o di aver provocato qualche preoccupazione; di certo quell'avventura, quelle emozioni non lasciavano spazio ad altri pensieri. Ci sentivamo grandi e coraggiosi. Dopo aver tirato qualche sasso nel buso per sentire il rimbombo, riprendemmo la via del ritorno che solo Giordano sapeva. Ricordo che, per comunicazioni urgenti, l'indirizzo di posta elettronica è questo: *Buso dela gossa @ chiocciola, viscere nel profondo della terra, www tanto fredo e tanto giasso. punto it.com deso lè tuto stropà.*

Intanto l'agitazione aveva contagiato tutta la contrà; capanelli di persone sparse qua e là, erano sulle nostre

tracce, ma i loro sforzi erano destinati al fallimento. Chi poteva immaginare che i tre fuggiaschi fossero andati al buso dela gossa? Di solito andavano a dugare sulle Jare, sulla val del Carle o sulla pineta! A pensarci bene, ancor oggi non so spiegarmi come abbia fatto l'attuale maestro della nostra corale, a condurci fin là e riportarci a casa. Non ricordo il percorso fatto al ritorno. Dalle informazioni ricevute, passammo per Lova, Pologni (non so come mai) ma arrivammo in contrà Leghe dal strodo di Lova. (Tutte le strade portano a Roma). Durante il tragitto, comunque, io smarrii la canottiera e Radames le tirache. O viceversa. Arrivammo in contrà verso le 15.00/15.30. Le prime persone ad accoglierci furono el Nani (che aveva ormai consumato tutto il serbatoio di benzina), la Mattea e la Rina. I loro occhi erano inferociti e impauriti allo stesso tempo. Dove sio stai?! Sio mati? Ghio magnà? Come ghio fato?! E ti! Giordano!!! Che te si el più vecio!!

Ecco... la colpa gera sua; lui era il più grande e doveva capire. Fu questo "particolare" che gli costò *'na passada numero uno* che ancor oggi ricorda molto bene. A me e a Radames andò un po' meglio, nel senso che la nostra "ramenada" fu più "leggera" in quanto, la responsabilità dell'accaduto ricadeva sul più vecio. Sempre el più vecio! E 'ndela la canotiera!? E le tirache? Lasaruni! Senza cuore!!

Concitatamente ci dissero che, se non ci avessero visti tornare, el Nani saria ndà dai Carabinieri a denunciare la scomparsa, non prima di essere passato dal Bessega "a far bensina".

CRONACHE DAL PALAZZO

Fu quella la prima e ultima volta che vidi el buso dela gossa. Ora è tutto stroppato (voce del verbo stroppare, io stroppo, tu stroppi, egli stroppa) con materiale di scarto delle cave vicine.

Ripensando oggi a quell'avventura, a ciò che avrebbe potuto accadere, all'agitazione provocata nelle nostre famiglie, provo varie sensazioni: paura, spensieratezza, spirito d'avventura... e mi chiedo come io reagirei oggi se i nostri ragazzi facessero la stessa cosa. Non so se prevarrebbe la voglia de "darghe na passada" o se avrebbe il sopravvento la contentezza, la gioia di vederli tornare sani e salvi e di stringerli in un abbraccio forte forte! Credo che "seguirei" la seconda soluzione; questo almeno è il sentimento che provo adesso, mentre sto scrivendo.

Comunque una cosa è certa: l'Angelo Custode esiste veramente! Esiste per tutti i bambini del mondo, anche per i più sfortunati, soprattutto per loro, anche se, a mente fredda, facciamo fatica a capire, a concepire, a spiegare come e perché accadono certe cose, certi fatti. Ed esiste anche per noi che bambini non siamo più. Basta crederci, metterci un po' di buona volontà.

Anche se, ora che state leggendo, il Natale è già passato, poco importa. Penso che dovremo sforzarci di far nascere Gesù ogni giorno, nel nostro cuore e nella nostra mente. Così facendo, saremo sempre in clima natalizio; la nostra vita sarebbe più semplice; i nostri rapporti sarebbero più veri, più sinceri; non baderemo a tante stupidaggini, insulsaggini che rovinano la nostra esistenza. E saremmo tutti più liberi!

Questo è quello che auguro a tutti voi, me compreso, vicini e lontani, ma soprattutto ai più lontani.

La nostalgia, nel periodo natalizio, si fa sentire più forte.

E' a voi, che noi tutti vogliamo essere più vicini.

Tino

Questo numero di 4 Ciacole esce con notevole ritardo anche a causa della richiesta fattaci dal Comune di pubblicare un inserto sull'attività svolta dalla Civica Amministrazione.

Al momento in cui scriviamo queste "cronache" non sappiamo ancora come sarà strutturato tale inserto e quali saranno gli argomenti che verranno trattati, ma questo non ci esime dal dare comunque un paio di notizie che hanno sicuramente interessato gran parte dei cittadini.

La prima è relativa ad un manifesto realizzato dalla Minoranza Consiliare che, seppur velatamente ironico, solleva il problema della paga di Sindaco ed Assessori. Il testo inizia complimentandosi con la Giunta che - dice - *si è più che raddoppiata la paga.*

Il costo per le casse comunali di Conco viene raffrontato con quello di Molvena e si

scopre così che se da noi il Comune spende £. 76.692.000 a Molvena bastano lire 47.040.000. Di questi però, gli Amministratori di Molvena ne versano circa 25 milioni in beneficenza.

Un contro manifesto del Sindaco e degli Assessori "giustifica" la spesa, ma l'impatto del primo manifesto ci sembra essere stato molto più incisivo sui cittadini. Nella "partita amministrativa" uno a zero quindi per la Minoranza.

La seconda notizia che riferiamo è relativa ad un lavoro in corso. Si tratta della sistemazione del Viale Marco Poli che dal centro di Conco conduce a Contrà Brunelli (e al cimitero). I lavori di sistemazione sono iniziati il 16 ottobre 2000 con l'abbattimento degli alberi del viale.

Alla fine di febbraio 2001 e quindi dopo 4 mesi e mezzo non solo i lavori non sono ancora ultimati, ma l'impressio-

ne è che, di questo passo, in piena estate ci ritroveremo ancora a dover transitare nel fango e nella polvere. La ditta appaltatrice dei lavori ha inviato sul posto grandi macchinari, ma pochi operai che si sono visti lavorare ad esempio sotto la pioggia e la neve, ma non quando faceva bel tempo. Un solo operaio doveva manovrare la ruspa e poi guidare il camion, si sono eseguiti scavi a più riprese senza un'apparente logica di lavoro. I lavori vengono sospesi per settimane senza capirne i motivi.

La gente si chiede: possibile che il Comune e il Direttore dei Lavori non possano imporre metodi e tempi più celeri per ultimare quest'opera? Possibile che per sistemare un centinaio di metri di strada, si debba impiegare tutto questo tempo?

E dopo l'uno a zero, ecco uno spiacevole autogol per la Maggioranza.

SESSANTENNI



Hanno tutti compiuto 60 anni nel corso dell'anno 2000, e sono quindi nati nel 1940. Non potevano passare sotto silenzio un così importante anniversario e hanno quindi voluto festeggiare con una gita in battello quasi a significare il traghetamento, per alcuni già effettuato e per gli altri previsto a breve, dalla vita lavorativa a quella della pensione.

Sono partiti da Treviso e, navigando sulle acque del Sile, hanno raggiunto Venezia.

Per il pranzo hanno scelto un menù a base di pesce, ma non contenti hanno voluto terminare la giornata con una cena presso il ristorante del coscritto Fulvio Colpo al Tornante. Alla fine, ovviamente, non potevano mancare le danze.

RUBBIO: 291 ANNI DOPO

I lettori ricorderanno certamente le "ciacole" fatte dal nostro giornale un paio d'anni fa a proposito della vita nei paesi di montagna. Avevamo preso ad esempio Rubbio che, dicevamo allora, sta per morire.

Qualcuno, interpretando male il nostro pensiero ci aveva dato per disfattisti, ma poi la cosa, almeno ci sembra, è stata chiarita.

Ci spiace ora immensamente darvi notizia che le nostre facili previsioni si sono purtroppo, in parte, avverate. Rubbio, infatti, dal 30 aprile 2000 non ha più il Parroco.

Don Mario Pertile l'ultimo Sacerdote incaricato di reggere quella Parrocchia, vecchio, ammalato, impossibilitato a portare il vincastro del Pastore, è stato ricoverato in una casa di riposo e a Rubbio si reca ora, per le sole funzioni più importanti, il Parroco di Fontanelle **Don Giulio Dalle Carbonare**.

Dopo 291 anni, 6 mesi e 22 giorni potremmo dire che a Rubbio si è chiuso il libro della Cronistoria Parrocchiale.

Il libro, in verità, lo comincio a scrivere Don Eustachio Bon il 1° gennaio 1929, ma le parole con cui inizia sono:

Anno del Signore 1708 addì 10 Ottobre, giorno di mercoledì.

Questa data deve essere ricordata in modo speciale in cui il Vescovo di Vicenza Sebastiano Venier ordinava al Cancelliere Vescovile Andrea Rubi di recarsi sulla montagna di Rubbio per dichiarare canonicamente approvata la erezione della Chiesa e cappellania di S. Maria di Rubbio.

Alla storica adunanza del 10 Ottobre 1708 erano presenti i fabbricieri di allora Marco Pizzato di Domenico e Domenico Cortese di Paolo. In essa i principali capi famiglia si obbligarono solennemente di provvedere coi propri mezzi, sé e propri eredi al mantenimento della chiesa appena costruita e compiuta e del Sacerdote addetto alla cura d'anime dai



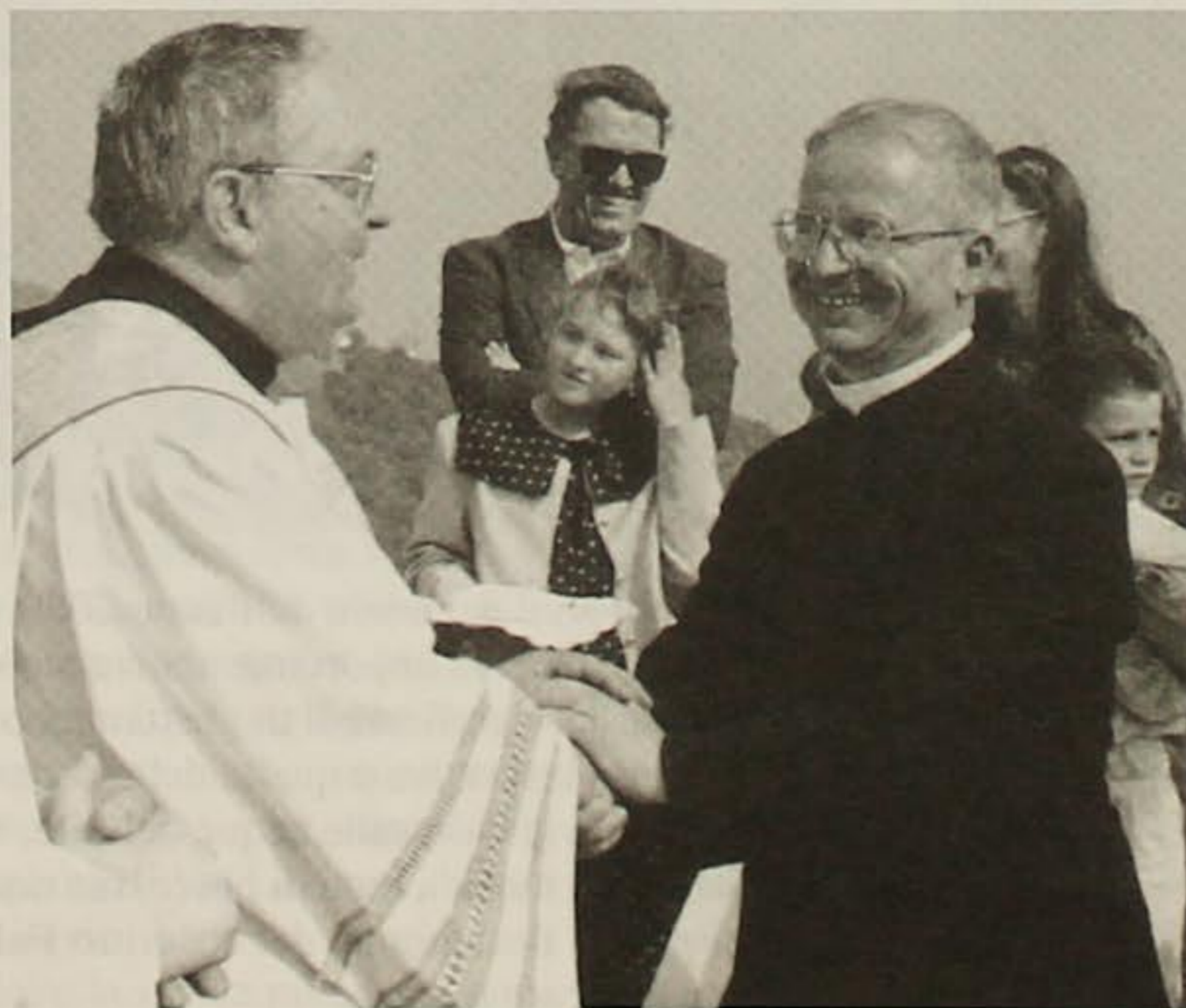
Valrovina - RUBBIO (m. 1057 s. m.) Panorama

Rubbio in una foto del 1910. (La foto è di proprietà di Mauro Marchesani di Este)

capi di famiglia nominati.

I suddetti capi famiglia erano Iseppo Cortese di Cristoforo; Gasparo Cortese di Iseppo, Paolo Cortese di Nicolò, Paolo Cortese di Zammaria.

Non possiamo che rammaricarci ora nel leggere queste notizie di quasi trecento anni fa, quando *...la contrada di Rubbio composta di venti famiglie e circa cento abitanti era lontana quattro miglia dalla parrocchia: la via che mette da Valrovina a Rubbio essere "malagevole e alpestre assai; il luogo di Rubbio essere tormentato da forti venti e nevi abbondanti."*



In quei tempi, cento persone, con le loro miserie, riuscivano a costruire una chiesa, a farsi riconoscere Curazia, ad avere un Prete.

Oggi gli eredi di quei parrocchiani non riescono con mezzi certo più potenti di allora, con maggiore cultura, con migliore economia, a tenere fede alla promessa fatta e ad avere un Sacerdote. La colpa, beninteso, non è loro, ma da cercarsi piuttosto nella mancanza di ragazzi attirati dalla vita sacerdotale. E, più in generale, dalla mancanza di bambini e quindi le nostre parrocchie (e le scuole) faranno tutte,

prima o poi, una fine ingloriosa. Chiuse per mancanza di... materia prima!

Ci siamo chiesti: come vogliamo ricordare, noi di 4 Ciacole, questo momento che sta vivendo ora Rubbio, ma che è ciò che accadrà a molti altri paesi di montagna se le cose non cambieranno?

Anche per il più agnostico dei cittadini, non può che essere un momento di tristezza e di malinconia. Cerciamo di scacciarle pubblicando la foto che ritrae l'ultimo parroco, Don Mario Pertile al momento del suo ingresso a Rubbio. Correva l'anno 1992 e ad accoglierlo c'era l'allora Vicario Foraneo Don Ottavio Ongaro. Attorno a loro una folla di fedeli sorridenti ed in festa.

La pubblichiamo come auspicio ed augurio, nella speranza che in un futuro non lontano Rubbio possa rivivere un momento così (questo è passato ormai alla storia) e si possa quindi riaprire quel libro della Cronistoria della Parrocchia che oggi giace desolatamente chiuso.

Allora i parrocchiani di Rubbio potranno tener fede alla promessa dei loro avi.

Bruno Pezzin

CRONACHE DA LUSIANA

Per ben due volte nel giro di pochi giorni il vicino Comune di Lusiana ha avuto il poco gradito privilegio di balzare agli onori della cronaca.

Nel primo caso si è trattato di un grave e veramente spettacolare incidente stradale accaduto il giorno 3 febbraio, poco prima delle 13, sulla provinciale "Lusianese" in località Campana, via Piazza.

Sembra che i fatti si siano svolti in questo modo. Un autosnodato proveniente da un cava di Conco, che trasportava due grossi blocchi di marmo, ed alla cui guida era il 23enne lusianese Mirko Pozza, giungeva al tornante n. 15 ed effettuava la delicata manovra di svolta verso sinistra. In senso opposto procedeva un'auto Alfa 145 condotta dal sessantenne Luigi Kirkmayr, da Treviso, con accanto la moglie Margherita Isoardi di anni 58, il quale forse riteneva di avere spazio sufficiente per incrociare. L'autista del camion frenava bruscamente in piena curva ed i due massi, probabilmente per la presenza di ghiaccio sulla superficie inferiore, scivolavano sul fondo del cassone, abbattendone la sponda sinistra. Mentre il masso anteriore cadeva sulla carreggiata sfiorando la coda dell'auto, quello posteriore ne schiacciava la parte destra provocando la morte della passeggera. Il guidatore dell'Alfa se la cavava con pochi graffi ma subendo un comprensibile shock, per cui veniva ricoverato all'ospedale di Asiago. Oltre ai Carabinieri di Lusiana (coadiuvati poi anche da unità di Bassano) intervenivano i Vigili del Fuoco di Asiago, Bassano e Vicenza sia per estrarre dalle lamiere il corpo senza vita della signora, sia per poter sgomberare la strada con particolari gru. Il traffico sulla provinciale è rimasto paralizzato per ben quattro ore.

Nel secondo caso si è invece trattato di un feroce delitto, non restato a lungo avvolto nel mistero.

Ne è rimasta vittima il 18 febbraio la signora Renata Broglio di 42 anni, assistente presso una casa di riposo bassanese.

Ecco la ricostruzione dei fatti da quanto si è potuto appren-

dere dai giornali e dalla televisione: teatro della tragedia l'abitazione della signora Broglio, collocata in un condominio a Velo. Era rientrata a casa verso le 15, mentre la figlia Melissa si trovava in centro a Lusiana per una festa degli anziani, quando l'occupante dell'appartamento soprastante, tale Jordake Fahrinea (cittadino rumeno risultato privo di

permesso di soggiorno), con una scusa si è fatto aprire la porta dalla Broglio. Deve aver fatto delle avances ricevendone un rifiuto; di qui lo scatenarsi della furia omicida: ha colpito con un coltellino ed ha sbattuto il capo della vittima sul pavimento. Ha poi trascinato il cadavere sul letto simulando violenza e rapina ed è fuggito. Il cadavere è stato scoperto dal compagno di Renata Broglio, preoccupato per non aver ricevuto risposta al telefono, e dal di lei

padre. Intervenuti i Carabinieri di Lusiana, sono stati interrogati i vicini, fra i quali anche il rumeno, che ha negato qualsiasi coinvolgimento; ma una perquisizione nel suo appartamento ha fatto scoprire un paio di scarpe sporche di sangue. Di qui l'arresto e la successiva confessione.

Un tempo i nostri paesi venivano citati come oasi di pace e di serenità. Non è più così: è arrivata la civiltà?

Antonio Pertile

Dopo i due gravi fatti luttuosi di cui vi abbiamo appena riferito, a Lusiana c'è stato un altro incidente stradale, nel quale ha perso la vita Antonio Pertile, un giovane di Gallio che era ben conosciuto anche a Conco per la sua attività sportiva e per l'impegno politico.

Rudy Cortese, Assessore del nostro Comune, lo ricorda così:

Sabato 3 marzo 2001 si sono svolti i funerali di Antonio Pertile, il giovane laureando in ingegneria che due anni fa si era candidato Sindaco per il Comune di Gallio dopo aver ricoperto

la carica di Assessore al patrimonio nello stesso Comune.

Antonio, che era ora Consigliere di Minoranza, è morto tragicamente in un incidente stradale avvenuto in piena notte, in località Mazze di Sopra, in comune di Lusiana.

La scomparsa del giovane, che ha gettato nella disperazione la sua famiglia e i suoi amici più cari, ha lasciato nel dolore anche l'intera comunità dell'Altopiano che gli è stata molto vicina nel giorno dell'ultimo saluto.

Antonio era uno splendido ragazzo. Amava il suo Paese e la montagna, era molto impegnato sia in politica che socialmente, è stato (e sarà) un punto di riferimento per molti. Adorava lo sport

ed era un grande appassionato di sci da fondo, disciplina nella quale poteva vantare di avere un campione in famiglia, suo fratello Alberto. E proprio per seguire il fratello, quella sera era andato sulla pista illuminata di Monte Corno in una gara organizzata per ricordare la scomparsa del giovane fondista di Asiago Andrea Costa morto un anno fa in un tragico incidente stradale. Alberto aveva vinto con autorità quella gara ed Antonio aveva festeggiato la vittoria. Poi il suo destino... e non ci sono più parole...

... Solo un pensiero particolare e un immenso abbraccio per la sua famiglia e, in particolare per Alberto che a Rubbio ha molti amici.



Una veduta di Lusiana.

Un Lusianese nominato consigliere dell'A.N.A.

Apprendiamo che il prof. **Vittorio Brunello**, che oggi abita a Bassano, ma che è originario di Lusiana, è stato nominato Consigliere dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il prof. Brunello è certamente ricordato da numerosi Conchesi che sono stati suoi alunni. E' un nostro lettore ed in occasione di un convegno sull'emigrazione che si è tenuto la primavera scorsa a Bassano, si è congratulato con il nostro giornale per i suoi 35 anni di vita.

Ci congratuliamo a nostra volta con lui, per il prestigioso incarico ottenuto e gli inviamo i nostri auguri più sinceri.



CONSEGNATE LE BORSE DI STUDIO DELLA BANCA DI ROMANO E S. CATERINA

Presso la splendida cornice della sala riunioni esistente presso la Parrocchia di S. Maria Assunta in Marostica, ha avuto luogo anche quest'anno l'ormai consolidata iniziativa della consegna di borse di studio a favore di studenti, figli di Soci della Banca, che si sono distinti per capacità e profitto nel corso dell'anno scolastico 1999/2000.

Il numero dei premiati, in costante aumento, è stato di 110. Fra loro, studenti della 3^a media che continuano gli studi, studenti delle scuole superiori e studenti universitari.

Il Presidente Bontorin rag. Udilo, dopo aver espresso il proprio personale ringraziamento ai numerosi intervenuti, circa 300 partecipanti, ed alle autorità presenti ed in particolare al Sindaco di Marostica prof. Alcide Bertazzo, all'assessore del Comune di Conco sig. Fincati Attilio, al Sindaco del Comune di Solagna sig. Bellò Gianandrea, al Vicesindaco di Romano d'Ezzelino sig. Mocellin Giampietro ed al Preside delle Scuole Medie di Lusiana prof. Montemaggiore Francesco, ha ricordato il significato dell'iniziativa, evidenziando come la Banca di Romano e S. Caterina da sempre rivolge la propria attenzione al mondo scolastico ed ai giovani in particolare ponendo in risalto la diversità del modo di "fare Banca" di questa Cooperativa di Credito, che cerca in continuazione di svolgere la propria attività tentando di riservare una particolare attenzione all'aspetto culturale e alle varie iniziative che caratterizzano il tessuto economico/sociale dei 35 comuni di propria competenza.

Il Sindaco di Marostica, prof. Alcide Bertazzo, nell'esprimere i propri complimenti agli studenti premiati, ha ricordato la sua provenienza dal mondo scolastico e si è congratulato con la Banca per l'attenzione riservata ai giovani e al mondo scolastico in particolare.

Anche il prof. Montemaggiore Francesco, Preside delle

Scuole Medie di Lusiana/Conco, ha sottolineato la validità di questa iniziativa e ha posto l'attenzione sul contenuto della riforma della scuola che, a regime, dovrà produrre una sempre più stretta collaborazione tra il mondo scolastico ed il mondo delle imprese.

Le varie autorità presenti hanno poi provveduto alla consegna ai vari premiati della relativa borsa di studio, concludendo poi la cerimonia con un apprezzato buffet organizzato per l'occasione.

Pubblichiamo l'elenco degli studenti di Conco e Lusiana che sono stati premiati con la borsa di studio della Banca di Credito Cooperativo.

LICENZIATI SCUOLE MEDIE PREMIATI:

- CECCHIN FRANCESCO- S.CATERINA
- MAINO VALENTINA- LUSIANA
- TUMELERO VALENTINA- FONTANELLE
- VILLANOVA MANUELA- LUSIANA

STUDENTI SCUOLE SUPERIORI PREMIATI:

- ANOLFI GIANFRANCO-S.CATERINA
- BAGNARA BARBARA- CONCO
- BAGNARA GIOVANNA-CONCO
- BERTACCO ALESSANDRA-CONCO
- CANTELE ELENA-LUSIANA
- CISCATO ADRIANO-CONCO
- DALLE NOGARE ANNA-CONCO
- GALVAN SILVIA-LUSIANA
- GIRARDI DENISE-LUSIANA
- MIGLIORETTO GIADA-FONTANELLE
- NOVELLO GLORIA-S.CATERINA
- PERNECHELE VALENTINA-LUSIANA
- PEZZIN PAOLO-CONCO
- PIVOTTO IRENE-LUSIANA
- RONZANI LAURO-LUSIANA
- TESTOLIN MELISSA-LUSIANA

STUDENTI UNIVERSITARI PREMIATI:

- ANOLFI ARIANNA-S.CATERINA
- BAGNARA ANDREINA-CONCO
- BONATO SILVIA-LUSIANA
- BUSA ALBERTO-LUSIANA
- CANTELE ERIKA-LUSIANA
- CANTELE GIOVANNA-LUSIANA
- FRELLO BARBARA-LUSIANA
- POZZA SONIA-LUSIANA
- SARTORI EDDY-LUSIANA
- TESCARI FRANCESCA-LUSIANA
- VILLANOVA SANDRO-LUSIANA
- XAUSA MARIO-LUSIANA
- ZIVI ANNA-FONTANELLE

UN ALTRO STUDENTE PREMIATO

In questa stessa pagina del giornale diamo notizia delle borse di studio assegnate dalla Banca di Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina a numerosi studenti delle scuole medie e dell'università. In precedenza abbiamo anche dato notizia di due borse di studio assegnate dal Gruppo Donatori di Sangue di Conco.

Non dobbiamo però scordarci di un'altra borsa di studio che viene, questa volta, dal mondo dei genitori degli studenti. All'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Scotton" di Bassano del Grappa, sono stati infatti i genitori a promuovere l'iniziativa di 5 borse di studio da assegnare ad altrettanti studenti meritevoli secondo i 5 indirizzi specialistici della scuola e cioè: orafico, meccanico, elettrico, elettronico e dell'arredamento. Tra i premiati con una borsa di £. 300.000 il nostro giovane concittadino **Andrea Pizzato** di Gomarolo, al quale vanno, naturalmente, i nostri complimenti.

UN CONCHESE IN BOSNIA

Anche Conco ha partecipato con un suo concittadino alla missione di pace in Bosnia ed Herzegovina.

All'importante missione, infatti, ha partecipato anche il Maresciallo dei Carabinieri **Carlo Cremonini**, attualmente in servizio presso il Comando Provinciale di Brescia, che per circa 9 mesi ha fatto parte dell'Unità Speciale Multinazionale SFOR.-

Carlo è rientrato in Italia per un meritato periodo di riposo e nel nostro breve incontro durante le vacanze natalizie ci ha entusiasticamente parlato della missione e ci ha confermato che la sua intenzione sarebbe di tornare nei Balcani per continuare la collaborazione in quest'opera di pace.

Ci ha regalato anche una scultura in legno che riporta le insegne della Compagnia Charlie di cui lui era componente, ed una simpatica lettera che i suoi commilitoni hanno scritto alla moglie per avvertirla che al ritorno Carlo doveva essere trattato come in Bosnia: dormire nel sacco a pelo, mangiare verze e cavolfiori, svegliarlo di notte con mortaretti, ecc.

Al di là degli scherzi dei commilitoni, la forza multinazionale di pace ha svolto un ruolo importantissimo ed i militari italiani si sono distinti per la loro umanità e preparazione. Che un Conchese sia stato tra loro non può che andare ad onore di tutto il paese.

A Carlo inviamo i nostri migliori auguri per il suo futuro.

La Sciabola nascosta

Era il tempo dei rastrellamenti, durante l'ultima guerra mondiale, ed avere un'arma nascosta tra le mura domestiche poteva portare grossi guai.

Fu così che in casa di Giancarlo Caldana qualcuno pensò bene di nascondere quella vecchia sciabola del nonno. Pensa e ripensa, alla fine si decise che il miglior nascondiglio doveva essere all'esterno dell'abitazione. L'orto sembrò il luogo più adatto e metterla tra le folte e intricate file dei *fasolari* quello più sicuro. La sciabola, infilata dentro il suo fodero, fu deposta tra i *fasolari* con la certezza che appena passa-

to il pericolo poteva facilmente far ritorno a casa. Così invece non fu. Qualcuno (forse un bocia) la trovò e la portò via. Preso poi dal panico e dalla paura, forse intuendo la pericolosità del detenerla, l'avrà a sua volta nascosta e, forse, qualcuno ancor oggi potrebbe sapere dov'è.

Ora Giancarlo, che vive in Germania, ma che un paio di volte all'anno rientra a Conco, su quella sciabola, ha messo una taglia. E' disposto a pagare 500 mila lire a chiunque gli darà notizie in proposito.

Per ulteriori informazioni, i lettori, potranno rivolgersi a "4 Ciacole".-

Il concerto bandistico

Da sempre le fanfare con le loro melodie sono state motivo di raduno per amici, persone, appassionati di musica.

E' questo il caso della 6^a rassegna bandistica organizzata dalla Banda di Fontanelle, su proposta della Confcommercio Delegazione comunale di Conco, in collaborazione con l'Associazione Amici di Fontanelle. Nel pomeriggio di domenica 30 luglio 2000 si sono radunati a Fontanelle il Complesso Bandistico "Santa Cecilia" di S. Giorgio di Perlina, accompagnato dalle Majorette di Fara Vicentino, quello di Campolongo sul Brenta e il locale Complesso di Fontanelle.

La rassegna si è svolta in due fasi: dapprima i complessi hanno sfilato per il centro del paese, provenendo dalle tre strade principa-



Una delle Bande in concerto, durante l'esibizione del 30 luglio scorso.

li. La fanfara di Campolongo dalla strada di Tortima, la "Santa Cecilia" dal bivio di Conco - Gomarolo e la banda di Fontanelle dalla strada Ciscati - Lebele. Ritrovati al campo sportivo, i complessi hanno presen-

tato le loro musiche, alternando alle tipiche marce, canzoni moderne.

La Rassegna si è poi conclusa con l'esibizione di tutte le tre bande assieme in una marcia comune.

E' stato questo un moti-

vo di confronto fra diverse bande e tradizioni, ma anche un'occasione per vivacizzare Fontanelle e riunire tutta la comunità.

Giada Miglioretto
del Complesso
Bandistico di Fontanelle

LA BENEDIZIONE DEL NONNO

Qual è la gioia di un nonno all'arrivo di un nipotino? Certamente grande.

Quanti sono stati i nipotini che a Conco hanno rallegrato nell'anno 2000, con la loro venuta, non solo i genitori, ma anche i nonni? Non lo sappiamo con precisione, ma per tutti loro trascriviamo questi pensieri che il Florido Pilati ha scritto per due suoi nipotini il giorno del loro battesimo.

Antonio e Luca, vi abbiamo attesi alla vita con immensa trepidazione ed intenso desiderio di accogliervi come due carissimi Angeli. Ora siete assieme a noi e ci aprite il cuore a nuove speranze e ci colmate

di gioia. La vostra innocenza ci tranquillizza e ci rasserena gli animi gli animi in tempi così brutti; la vostra presenza ci invita a ringraziare di cuore l'Altissimo Signore.

Oggi, 9 luglio, avete ricevuto il battesimo nella nostra bella chiesa con solennità e con tutta la nostra gioia: vi auguriamo che con questo sacramento germogli quella fede soprannaturale che, nell'arco della vita, vi porterà sempre luce, gioia e ogni consolazione.

Questa è la riflessione dei vostri nonni, in particolare il nonno Florio, che vi augura di cuore ogni bene e invoca su di voi ogni benedizione.

DALL'INDONESIA

Una e-mail dall'Indonesia ci è giunta gradita e inaspettata da parte di **Adriano Pilati**, figlio di Primo che vive in Australia.

Di lui parleremo più approfonditamente nel prossimo numero di 4 Ciacole. Per il momento lo ringraziamo del suo interessamento e provvederemo senz'altro ad inviare a lui e al padre questo numero del giornale.

DAL BRASILE

Un fax dal Brasile ci è stato inviato da Neiva Molossi Passuello che, tra l'altro, così scrive:

Con la presente vi informiamo che abbiamo ricevuto regolarmente l'edizione di "4 Ciacole fra noialtri de Conco", fatto che ci da molta soddisfazione, poi ricevere notizie di questa bella terra dei nostri nonni è sempre motivo di gioia.

Siamo noi, cara Neiva, che dobbiamo ringraziare i lettori come te che con i loro incoraggiamenti ci fanno continuare quest'opera di collegamento tra Conco e i suoi tanti figli sparsi per il mondo.

Ah Conco, Conco...

Cari affezionati e immancabili nostri lettori,

vulivimo far sciopero causa el mancato invito alla 35° festa delle 4 Ciacole, ma ghimo pensà che causa le effervescenti ultime notizie paesane, saria stà un pecà sciopere.

Ghe ghimo tirà el muso al Direttore per misi e misi, e questo xe stà el motivo per cui el giornale da Natale el ga ancora da vegnere fora.

El Gilberto, l'Inter Club, la Stefania, el Piero, la Paola, el comitato relazioni varie, cari, i voleva notissie a tuti i costi. E non dal Bruno, ma bensì dala Banda. Ci siamo al fine convinti che la sopravvivenza del giornale dipende da noi e solo da noi. Ci siamo commossi ed abbiamo firmato un armistizio con un accordo che prevede la seguente piattaforma rivendicativa:

1. Cena mensile ai Capitelli;
2. Pranzo domenicale alla mensa dei ferrovieri;
3. Cadò a Pasqua e Natale;
4. Baccalà annuale al Cappello alle Sacre Ceneri.

Dopo la firma dell'accordo, torniamo quindi al lavoro.

Cari paesani, ghio sentio che rassa de spetaculi che xe successo? Altro che no capita gnente in sto paese! Che storia el nostro ex Sindaco!

El ga fato el turista in casa per quasi tre mesi, vardando tuti i film a tute le ore del giorno e de la note. Prima però l'è sta a rinfrescarse el bocolo al Grand Hotel de Bains de Vicenza un puchi de giorni, a meditare sui peccati sui e del-

l'umanità tutta.

No sa gnente nessun, ma sa tuto tutti. Nessun discorso ufficiale, ma tante ciacole. Cio, cio, cio e tutte par soto. Noialtri vulivimo spiegarve i arcani segreti di questo tormentone, ma ghimo pensà che no va ben tutto e subito e, a puntate, dal prossimo numero, vi racconteremo la storia inedita di questa soap - opera nostrana, tutta di Conco.

Dall'Australia, dalla Cina, dalla Francia, dalla Germania, ecc. ci sono giunte richieste di notizie precise. Via Internet il Giornale di Vicenza e il Gazzettino sono stati scaricati, fotocopiati, riprodotti ed il nostro ex è salito alla ribalta della cronaca come ai bei tempi. Tempi duri però e... chi vivrà vedrà. Continua. Saluti.

(Riproduzione vietata)

La Banda dei Quattro

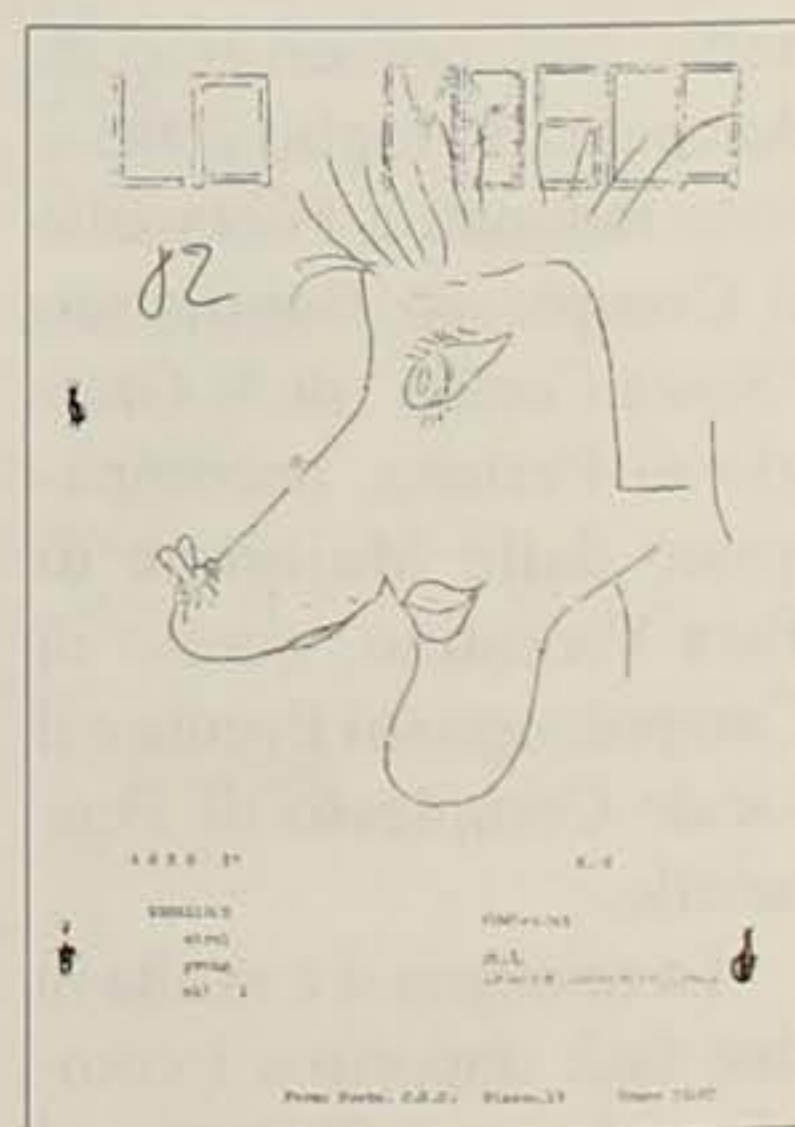
ACCUSIAMO... (*)

Cronaca della prima riunione del C.G.C.

Si arriva un po' alla spicciolata, ma alle 20.50 già si può iniziare. Si parla subito della necessità di cambiare, di rinnovare la mentalità dei Conchesi, di esaminare i gravi problemi del nostro Comune, particolarmente quelli inerenti ai giovani. Per poter far sentire le voci di critica e le idee nuove che stanno maturando nelle ultime generazioni si propone di ciclostilare un giornalino, con lo scopo preciso di smuovere l'opinione pubblica e di contestare il conservatorismo di molti Conchesi. Si chiede a questo scopo l'appoggio dei presenti. Vengono

poi elencati alcuni problemi che i giovani si propongono non certo di risolvere, ma comunque di mettere a tavolino: villeggiatura, sport, proloco, acqua, locali per la gioventù, attrezzature turistiche, ingerenze clericali, conservatorismo dei vecchi, la politica e i giovani, spopolamento del paese, ecc..., ecc...

In difesa di ciò che il Comune fa ed ha fatto interviene un giovane. Ciò serve a moderare le aspre critiche che alcuni estremisti lanciano, non si sa se giustamente o ingiustamente, contro l'Amministrazione Comunale.



(*) Tratto dal giornale "La Mosca", anno I, nr. 2, dell'8 ottobre 1969.

CONTRÀ ALTO IN BRASILE

Nel 1923 un certo Sig. Giovanni Tumelero di Tortima emigra in Brasile.

In un libro pubblicato nel 1987 a Porto Alegre si legge: *"Quell'emigrante italiano si radicò in questa terra del Rio Grande do Sul, come se fosse la sua terra natale"*.

I Tumelero del Brasile sono oggi una potenza economica importante con i loro negozi di prodotti per l'edilizia, i trasporti, ecc.

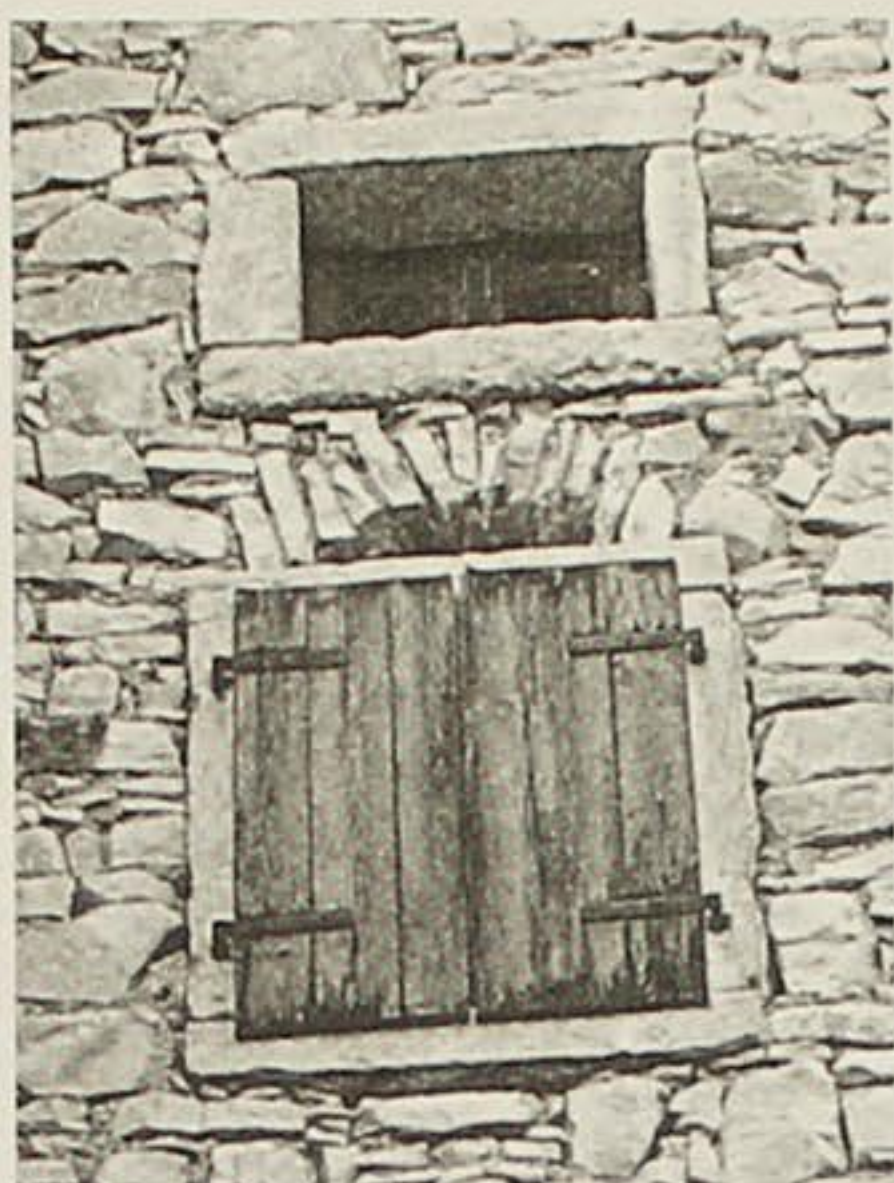
Anche i Tumelero, come tanti altri, hanno ricercato le loro origini e son venuti qualche volta a Tortima per trovare le radici della loro famiglia.

Da queste loro ricerche a dalle loro attività, ne ha tratto giovamento un architetto Brasiliano, anche lui di origini italiane, che risponde al nome di Júlio Posenato. Ebbene Júlio è venuto in Italia, munito di macchina fotografica e della sua passione per l'architettura. Una volta rientrato in Brasile, ha dato alle stampe un libro che è pieno, zeppo, di foto di contrade, di case, di particolari architettonici del Veneto e non solo.

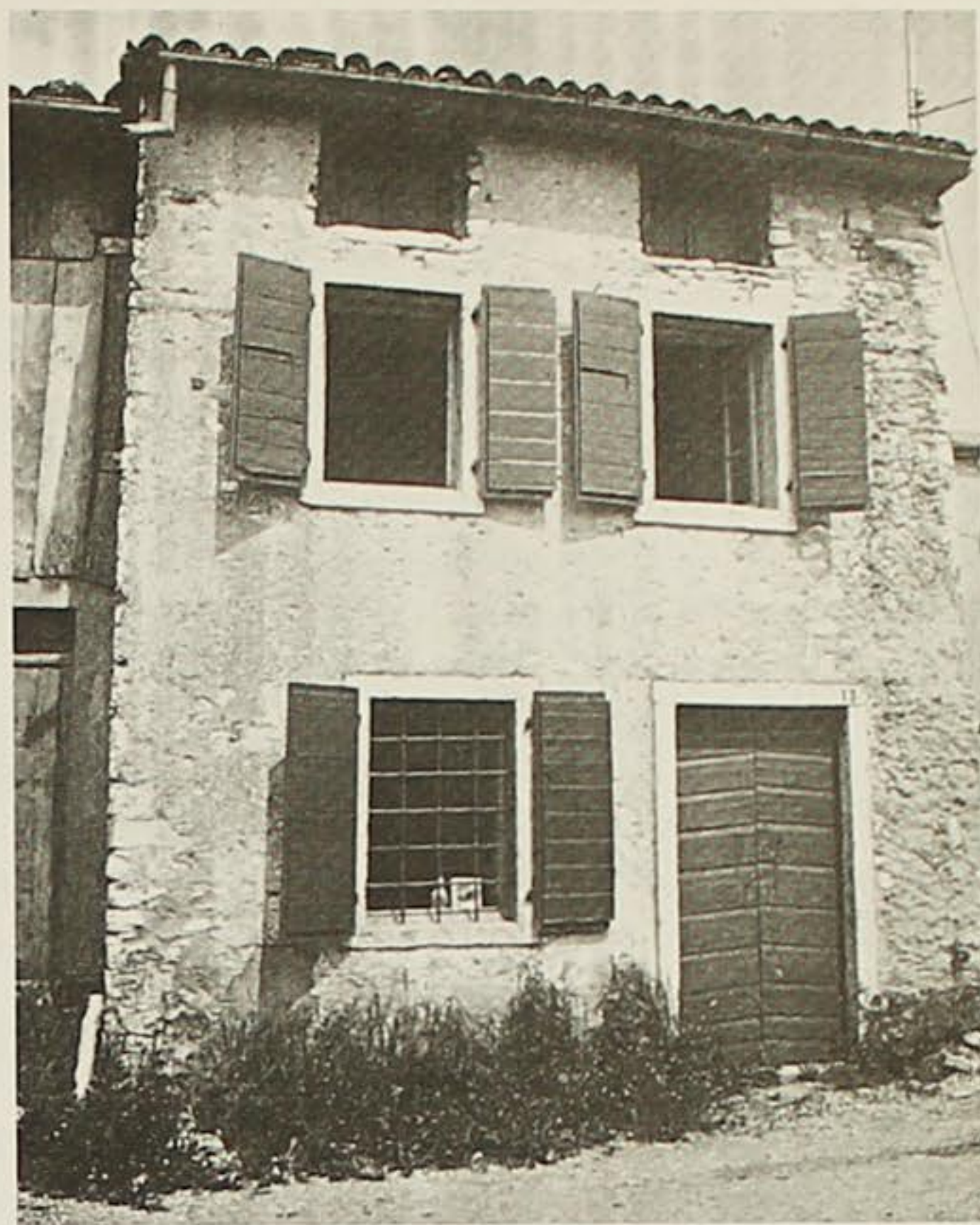
Un libro che non esitiamo a definire "prezioso". In esso l'autore, forte dell'amicizia con i Tumelero, pubblica anche foto di Conco, di Santa Caterina, ma soprattutto di Contrà Alto.

Posenato deve essere stato particolarmente colpito dalla posizione della Contrada e dalla bellezza di certi particolari delle case, ma non ha resistito all'idea di immortalare Romano Tumelero che ritrae accanto alla "cavra" *de serrar lenha* (per tagliare la legna).

Le foto pubblicate in questa pagina sono state tratte dal libro di Júlio Posenato, intitolato "Belas aldeias italianas", edito nel 1987 da Posenato Arte e Cultura, Rua Almirante Conçalves 192, Porto Alegre (RS), Brasile



Particolare di una casa di Contrà Alto.



Contrà Alto: casa natale di Giovanni Tumelero.



Contrà Alto: interno di casa Tumelero.



Contrà Alto: Romano Tumelero a fianco della "cavra" per tagliare la legna.

PERSONE CHE FANNO ONORE AL PAESE

Fredolino Mattarolo

Era iniziata qualche tempo fa una rubrica sugli oriundi del nostro paese che si fanno onore in Italia e nel mondo. Vorremo inserire in questa rubrica un personaggio che certamente lo merita: Fredolino Mattarolo.

Quando il 19 febbraio 2001, festa di San Bassiano, il Sindaco di Bassano ha conferito il premio annuale della città al Professore di Fisica all'Università di Padova Fredolino (Lino) Mattarolo, conosciuto come il "Mago del Freddo", ci ha fatto piacere scoprire che ha radici nel nostro paese.

La madre di Lino, infatti, era di Tortima e si chiamava Paola Crestani (detta Nina). Era sorella della Amabile, che è morta qualche tempo fa, e della Giuseppina che vive ancora nella stessa casa in stile veneziano che è posta all'inizio di contrada Tortima.

Crediamo sia motivo di orgoglio per la Comunità di Conco poter annoverare fra gli oriundi figure così importanti per il contributo che hanno dato alla scienza.

Sappiamo che Lino, anche oggi, fa qualche capatina a Tortima, ove ha passato parte della sua infanzia e dove viene a trascorrere qualche pomeriggio con il fratello Giacomo che ha fissato in quella casa di Tortima la sua seconda residenza.

Durante la premiazione avvenuta nella sala del Museo Civico di Bassano, ci ha piacevolmente colpito ascoltare una sua spontanea e simpatica rievocazione dei periodi più significativi della sua vita, definita più volte molto fortunata. E abbiamo colto con senso di gran conforto il richiamo a principi e valori quali il senso del dovere, della lealtà e dell'amicizia.

Siamo certi che tra i periodi sereni della sua vita, annovera anche quelli vissuti a Tortima con gli amici Elio e Lino Crestani (che avrebbe sicuramente ricordati se la serata lo avesse consentito), così come porta certamente dentro di sé i segni di quell'infanzia trascorsa a contatto con il sistema di vita sereno e frugale, con una natura ancora intatta e genuina e con la possibilità di spaziare in vasti panorami che portavano (e portano ancor oggi) a sognare cose grandi e belle.

Alferio Crestani

CHI È?

Fredolino Mattarolo è nato a Bassano il 22 gennaio 1920.

La sua carriera universitaria lo vede Dottore in Matematica (Università di Padova) nel 1942, a soli 22 anni, e Dottore in Fisica nel 1944. Dal 1949 al 1956 è assistente alla Cattedra di Fisica Tecnica alla Facoltà di Ingegneria di Padova.

Libero Docente di Fisica Tecnica nel 1954. Vincitore del concorso alla Cattedra universitaria e nominato Professore Straordinario di Termodinamica Applicata, sempre a Padova, nel 1956.

Nel 1963 viene trasferito alla cattedra di Fisica Tecnica e dal 1963 al 1973 è Direttore dell'Istituto di Fisica Tecnica.

Fra gli incarichi ricoperti dal Prof. Mattarolo, ricordiamo:

Direttore del Laboratorio per la Tecnica del Freddo del Consiglio Nazionale delle Ricerche a Padova dal 1968 al 1983. Presidente al Sotto Comitato "Macchine e impianti frigoriferi e criogenici" del Comitato Termotecnico Italiano dal 1964 ad oggi.

Presidente della Commissione Italiana per il Freddo del C.N.R. dal 1976 al 1984.

Presidente della Commissione "Termodinamica e processi di trasporto" dell'Istituto Internazionale del Freddo (I.I.F.) dal

1967 al 1971. Vicepresidente del Consiglio Scientifico e Responsabile della sezione B del suddetto Istituto dal 1971 al 1975. Presidente del Consiglio Scientifico dell'I.I.F. dal 1975 al 1983 e poi nominato Presidente d'Onore.

Vicepresidente del Comitato Tecnico della Tranfrigoroute Europa dal 1964 al 1978.

Nominato "Consulting Professor" dell'Università Jiaotong di Xi'an (Cina).

E' inoltre: Membro dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti di Padova; Membro corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia e Membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

Nel 1977 è stato insignito della Medaglia d'Oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

La sua attività scientifica lo vede autore di oltre 100 pubblicazioni e volumi riguardanti i campi della trasmissione del calore, della termodinamica applicata, della tecnica del freddo, del controllo automatico e dell'energia.

Ha partecipato a numerosi Congressi scientifici, conferenze e riunioni di esperti in Italia e all'estero.

IL FREDDO

Da "Il Gazzettino", riportiamo quanto il prof. Mattarolo dice, a proposito del freddo.

La fine delle carestie, che hanno angustiato l'uomo per millenni, sono dovute allo studio delle tecniche del freddo che consentono la conservazione dei prodotti a partire dalla raccolta o dalla macellazione per periodi anche molto lunghi. Il freddo si applica in maniera estesa anche nella conservazione di prodotti chimici, tessuti, persino organi umani, si applica nella chirurgia e nella metallurgia. Gran parte degli edifici moderni sarebbero inabitabili senza il condizionamento dell'aria. Non sarebbe immaginabile una società moderna senza l'impiego delle basse temperature.

Dice ancora: "Senza il freddo l'umanità non potrebbe vivere".

E a proposito del suo nome anagrafico "FREDOLINO", dice: *è un nome di origine cimbra che può essere tradotto con "uomo pacifico".*

Un uomo pacifico che a 80 anni pensa di scrivere un libro per lasciare ai giovani un messaggio. Ha già pronta la traccia e il titolo sarà: *Il bene, il male e la tecnologia.*

A questo numero hanno collaborato:

Battista Bagnara (Doldo)
Don Ottavino Predebon
Azzurra Pilati
Luigi Crestani
Luca Brunello
Suor Andreina Pilati
Mauro Marchesani
Luciana Pilati
Silvano Girardi
Luciano Cremonini
Narciso Crestani
Alferio Crestani
Tino Stefani
Paolo Pezzin
Roberto Bosi
Rudy Cortese
Tymothy Lusk
Brian Rubbo
Florido Pilati
Stefania Pizzato
Giada Miglioretto

Alessandro Zanarella
Marco Marchiori
Neiva Passuello
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Graziella Stefani
Gianni Predebon
Dino Cecon
Giancarlo Girardi
Giannantonio Bertuzzi
Gianni Pezzin
Adriano Pilati
Valdemar Dallagnol
Wanilde Dallagnol
Elio Cortese
Andreina Bagnara
Lucia Tumelero
Lorenzo Poli
La Pro Loco di Conco
La BCC di Romano e S. Caterina
Romano Tumelero
Margherita De Pellegrin



COMUNE DI CONCO



CONCO È UN PAESE VIVO

di Stefania Crestani*

È iniziato il nuovo millennio che ci si augura sia anche per Conco un'epoca di sviluppo, di iniziative, di rinnovato affetto per questo nostro paese da parte di tutti noi conchesi.

L'osservatorio da cui "vedo" il nostro comune è del tutto particolare, perché il municipio è luogo non solo della politica locale, ma luogo d'incontro delle richieste e delle proteste dei cittadini, luogo d'espressione dei loro bisogni e delle loro rivalità.

Da questo osservatorio direi che le cose non vanno male. C'è un diffuso benessere non vi sono problemi sociali rilevanti, ma quello che va meglio direi è un risveglio diffuso di "buona volontà". Forse non tutti se ne accorgono perché spesso si ritengono scontati impegno e attività, ma non è così.

In questi ultimi anni si sono consolidate esperienze di collaborazione fra categorie economiche (commercianti in prima fila) la Pro Loco e l'amministrazione Comunale che hanno dato vita a iniziative anche rilevanti concretizzando il fatidico "finalmente insieme" aldilà di campanili e dei particolarismi in uno sforzo comune per Conco. I risultati si vedono e stanno nelle cose grandi e piccole che tanti concittadini hanno contribuito a realizzare: le attività turistiche estive e natalizie, le gare sportive, le iniziative di spettacolo e le iniziative di volontariato. Conco è un paese vivo! A tutti coloro che con affetto vi dedicano tempo ed energie un grazie sincero perché questo biglietto da visita dell'impegno e della partecipazione è il migliore per iniziare il nuovo millennio.

* Sindaco di Conco

LE NOVITÀ NEL CAMPO DEI SERVIZI SOCIALI

di Graziella Stefani*

L'anno da poco concluso ha visto, nel campo dei servizi sociali, l'attuazione di importanti ed interessanti novità. Ha preso forma concreta il "Progetto Giovani", un lavoro che ha impegnato nella fase preparatoria una quindicina di persone appartenenti ai vari gruppi giovanili e di volontariato presenti nel nostro Comune. Il Progetto, legato all'attuazione della legge 285, che prevede interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, ha avuto due obiettivi:

1. la rilevazione della situazione giovanile a Conco;
2. l'avvio di interventi in questo settore.

Rispetto al primo obiettivo sembra opportuno sottolineare, accanto a insospettabili spazi non sempre facilmente utilizzabili, la disponibilità e voglia di "fare" dei giovani, e contemporaneamente, la difficoltà a superare le barriere del paese, la visione un po' troppo ristretta del "campanile", che porta con sé aspetti positivi ma anche aspetti negativi difficilmente giustificabili nel 2001. Gli interventi, concordati con gli operatori della Cooperativa La Zattera Blu, asse-

gnataria dei progetti della legge 285 nella nostra ULSS, sono stati realizzati durante l'estate con l'animazione della serata finale del torneo di calcetto e con delle video-interviste in occasione di altre serate inserite nel programma delle iniziative estive. Queste attività dovrebbero essere solo l'inizio di un programma di maggior coinvolgimento dei giovani e di risposta alle loro esigenze, programma che si fonda, necessariamente, sul rifinanziamento della legge e sull'approvazione, da parte della Regione, dei progetti ad essa collegati.

Un'altra importante iniziativa avviata alla fine di settembre 2000 è stata lo "Spazio Incontro Genitori-Bambini 0-3 Anni". Il progetto si presenta come servizio destinato ad accogliere bambini di età da zero a tre anni insieme agli adulti che si occupano di loro (genitori, nonni o altre figure parentali). Gli obiettivi individuati sono i seguenti:

- offrire la possibilità di fare esperienza di scambio e confronto tra genitori e bambini;
- dare ai genitori un luogo in cui trascorrere un po' di tem-

po assieme, per realizzare attività in comune con altri genitori;

- permettere ai bambini di utilizzare spazi gioco insieme ad altri bambini;
- permettere ai genitori di essere affiancati da esperti dell'infanzia.

La prima fase attuativa del progetto, inserito tra quelli previsti sempre dalla legge 285, si è conclusa a dicembre, ma esso verrà ripreso quest'anno, dopo le necessarie approvazioni da parte degli organi competenti. La proposta per il prossimo triennio prevede un miglioramento ed un potenziamento del servizio stesso, considerata l'importanza di offrire proposte e dare risposte ai problemi dell'educazione sin dalla più tenera età. In questa occasione è doveroso un particolare ringraziamento al Comitato della Scuola Materna Prof. G. Caldana di Conco per la disponibilità dei locali.

All'inizio del mese di ottobre è diventato operativo un altro servizio rivolto in particolare ai giovani: lo sportello Informagiovani. Il servizio è finalizzato a:

- fornire informazioni e "con-

sigli orientativi" su vari argomenti che interessano i giovani: scuola, lavoro, vacanze, cultura, spettacoli, ecc.

- costituire un punto di riferimento per l'aggregazione, la raccolta di suggerimenti e proposte, l'organizzazione di attività
- creare un collegamento tra persone, gruppi, associazioni, enti che operano nel territorio, in particolare nell'ambito giovanile, per favorire, attraverso lo scambio e il confronto, lo sviluppo di una progettualità comune.

L'operatore che cura il servizio è presente tutti i lunedì, dalle 15 alle 17, presso la Biblioteca comunale.

Lo sportello Informagiovani, aperto inizialmente nel Comune di Asiago, è diventato "itinerante" in tutti i Comuni dell'Altopiano a seguito di un accordo che ha visto determinante la partecipazione della Comunità Montana che si è assunta l'onere di oltre il 50% della spesa complessiva. I comuni hanno potuto così affrontare la spesa a loro carico entro limiti sostenibili. Mi sembra importante sottolineare il valore dell'accordo che rappresenta la dimostrazione concreta di come, nella nostra realtà geografica ed amministrativa, sia possibile, attraverso la collaborazione e la solidarietà tra le istituzioni, superare le difficoltà esistenti e realizzare importanti servizi per la popolazione.

* Assessore
all'Istruzione e Assistenza



L'edificio delle scuole elementari di Conco il giorno dell'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione.

LAVORI PUBBLICI

di Attilio Fincati*

Il Consiglio Comunale ha recentemente approvato il programma delle opere pubbliche del Comune di Conco da realizzare con l'anno 2001, prevedendo lavori per circa un miliardo e mezzo, oltre agli interventi sul patrimonio (boschi e malghe).

Si tratta di lavori per i quali si è già assicurato il finanziamento: in parte con contributi prevalentemente regionali, in parte con le entrate proprie di bilancio e, in misura minore, con mutui della regione e della Cassa Depositi e Prestiti.

I lavori interessano soprattutto le strade per 447 milioni, le opere di urbanizzazione e di arredo urbano nei centri per 406 milioni, gli interventi nei cimiteri per 410 milioni e la manutenzione straordinaria di un edificio pubblico per £. 255 milioni.

Questi sono in dettaglio gli interventi programmati.

Relativamente alle **strade** si procederà con il rifacimento dell'asfalto della strada interna dei Galgi (£. 157,7 milioni), la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali della strada Cunchele-Belghe con una adeguata canalizzazione (£. 40 milioni), la costruzione di un tratto di muro di contenimento stradale lungo la strada per contrà Pogni (£. 37,8 milioni), l'asfaltatura della strada per contrà Garzoni (£. 47,8 milioni), la costruzione di muri di contenimento e la sistemazione della pavimentazione lungo la strada Stringari-Colpi



Il viale Marco Poli messo a soqquadro dai lavori.



Il nuovo marciapiede di Piazza San Marco.

(£. 75 milioni), la posa di barriere metalliche di protezione in alcuni punti critici della viabilità comunale (£. 31 milioni) ed infine la sistemazione ed asfaltatura del tratto di strada fra Pezzini e Trotti (£. 57,5 milioni).

Per quanto riguarda le **opere di urbanizzazione e di arredo urbano** si prevede di completare il marciapiede di via Alto-piano a Fontanelle (£. 45,6 milioni), la sistemazione della corte di contrà Campanari (£. 35 milioni), il totale rifacimento della pavimentazione stradale di via Roma (£. 39,5 milioni), varie sistemazioni stradali nelle contrade Pogni e Bielli (£. 10 milioni) ed a Rubbio la sistemazione delle pavimentazioni stradali e la realizzazione dell'arredo urbano (£. 276 milioni).

Relativamente ai **cimiteri** sarà completato il lato nord del cimitero del capoluogo con la costruzione dell'ultimo stralcio dei loculi (£. 110 milioni), ed a Fontanelle si dovranno demolire e ricostruire una parte dei vecchi loculi (£. 300 milioni).

Infine si è progettata la manutenzione straordinaria del tetto delle **scuole** elementari del Capoluogo (£. 255,5 milioni).

Sono in fase di studio altri lavori, ritenuti necessari, ma che saranno inseriti nei programmi d'intervento per i prossimi anni.

Fra le opere in esecuzione e progettate in precedenza, in un caso si sono rilevati degli inconvenienti. Si tratta dei lavori in viale Marco Poli, di fronte al Municipio, dove sono in corso i lavori per il rifacimento e l'allargamento del viale.

Alcune persone si sono lamentate per i disagi provocati dal cantiere e per la lentezza dei lavori, poiché interessano una strada importante per gli abitanti.

Anche il Comune non ha avuto rapporti facili con la ditta ed esiste a tal proposito una nutrita corrispondenza.

Ma occorre ricordare che la ditta appaltatrice ha ancora del tempo per completare le opere, poiché il termine ultimo è stato fissato contrattualmente ai primi giorni del mese di giugno, successivamente potrà essere applicata la penale. L'architetto Vescovi, comunque, quale direttore dei lavori segue costantemente il cantiere.

* Assessore ai Lavori Pubblici

LE CAVE DI MARMO NEL COMUNE DI CONCO

Alcune brevi riflessioni sulla gestione del nostro patrimonio da parte della Regione Veneto

Per il nostro Comune le cave di marmo sono una risorsa economica fondamentale sia per l'Ente Pubblico (e quindi per tutta la comunità) sia per i singoli cittadini che operano sul territorio come imprenditori o come operai. Per l'Ente Pubblico le entrate delle cave costituiscono una risorsa indispensabile per poter realizzare nuovi interventi di valorizzazione del territorio, per garantire una regolare gestione dei servizi pubblici e la realizzazione di nuove strutture pubbliche. Per gli operai e per le ditte del settore le cave di marmo costituiscono la fonte del loro guadagno. La cava, però, è una risorsa esauribile: sfruttato il sottosuolo di un'area coltivabile non è più possibile estrarre del materiale marmifero negli anni futuri.



Una cava in territorio del Comune di Conco.

L'apertura di una cava di marmo, inoltre, crea spesso un forte impatto ambientale e paesaggistico; la cava viene infatti coltivata a cielo aperto ed occupa un'area di notevoli dimensioni.

Per queste ragioni l'Amministrazione Comunale ha l'obbligo e il dovere di saper gestire correttamente tale risorsa patrimoniale, tenendo debitamente conto di tutte le problematiche e i diversi aspetti che investono la materia. In questa logica, penso anche che l'Amministrazione debba vivere il proprio ruolo cercando un rapporto di collaborazione e di dialogo con le varie ditte cavatrici; ritengo altresì che questo rapporto di collaborazione e di dialogo reciproco dovrebbe interessare anche la Regione Veneto, che rilascia le autorizzazioni per l'apertura e la coltivazione delle cave.

Occorre precisare, infatti, che non è il Comune che rilascia le autorizzazioni ma la Regione, sia che il terreno sia di proprietà del Comune o comunque appartenente al demanio civico comunale sia che l'area compresa nel territorio comunale sia di proprietà privata.

Nell'ambito della procedura diretta al rilascio della autorizzazione regionale il Comune interviene esprimendo un proprio parere sulla ammissibilità della domanda e del relativo progetto: tale parere viene espresso dal Consiglio Comunale tenendo ovviamente conto dei risultati delle verifiche appositamente ef-

fettuate dalla Commissione Cave e delle indicazioni contenute nel nostro Piano Cave.

Nella fase successiva, che prevede l'intervento delle Commissioni Tecnica Provinciale e Regionale per la formulazione del relativo parere, il Comune partecipa alla discussione come membro della Commissione con facoltà di voto.

La decisione finale spetta alla Giunta Regionale, che solitamente però si attiene in via esclusiva al parere espresso dalla sola Commissione Tecnica Regionale, senza considerare in alcun modo gli eventuali pareri contrari espressi dal Consiglio Comunale e dalla Commissione Provinciale.

Tale epilogo si è verificato, per esempio, anche per il rilascio

delle autorizzazioni riguardanti l'apertura delle cave in località Mendarle e Casa Fratte: la Giunta Regionale ha rilasciato l'autorizzazione all'apertura e alla coltivazione delle cave in queste aree trascurando completamente il parere contrario del Comune di Conco e della stessa Commissione Provinciale, che si erano opposti sottolineando, in particolare, il contrasto con il Piano Cave Comunale, il notevole impatto ambientale e paesaggistico e la estrema vicinanza alla zona residenziale.

Di fatto, quindi, l'intervento del Comune è stato relegato nel ruolo di semplice atto procedimentale e ridotto a mera formalità.

Disattendendo la posizione dei Comuni, in sostanza, la Regione dimostra che è perfet-

tamente inutile ogni tentativo esperito dall'ente locale per far valere le proprie ragioni su decisioni che riguardano direttamente il proprio territorio. È del tutto inutile poi lo sforzo fatto dal Comune per poter presentare alla Regione un valido strumento programmatico di ausilio, attento alla realtà locale e alla necessità di garantire alla comunità di Conco una scelta equilibrata in grado di conciliare la presenza della attività estrattiva con la residenza e le altre attività economiche.

In questo modo, inoltre, viene stravolto e tradito anche lo spirito della Legge Regionale del Veneto n. 44/1982. La legge infatti ha l'obiettivo di disciplinare l'attività di cava al fine di conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente, nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, valorizzando il ruolo e l'autonomia degli enti locali in ordine al proprio territorio, in armonia con gli strumenti della pianificazione regionale.

La conclusione del ragionamento, quindi, non può che essere amara: considerato l'atteggiamento invasivo della Regione, l'Amministrazione Comunale non sempre ha la possibilità di tutelare gli interessi del proprio paese e di far valere le proprie scelte per una corretta e razionale gestione del proprio territorio.

PERCHÉ LE ENTRATE DELLE CAVE NON POSSONO SERVIRE A RIDURRE LE TASSE AI CITTADINI

Una delle domande più ovvie che vengono fatte agli amministratori comunali da parte dei cittadini è del perché non si riducono le tasse visti gli "affitti" che le cave garantiscono al bilancio comunale.

"Perché non si può" è l'altrettanto ovvia risposta che però non soddisfa il cittadino-contribuente.

Cerchiamo allora di chiarire perché non si può, anche se le "regole" del bilancio non sono semplici e, a volte, anche per gli amministratori non è facile comprenderle.

Sarebbe facile spiegarlo se ci fosse una "legge" che lo vieta. Ma non è così.

Il bilancio comunale è un insieme di dati, cifre, capitoli attraverso i quali si concretizzano:

- le scelte di un'amministrazione;

- i servizi che il Comune è chiamato a garantire ai cittadini.

Gli obiettivi generali di un bilancio di previsione debbono essere quelli dell'equilibrio e dell'efficienza coniugata all'economicità e per il raggiungimento di tali obiettivi bisogna ovviamente tenere conto delle tipologie delle entrate, del loro impiego, del modo in cui vengono erogati i servizi.

Gli sprechi e una non corretta applicazione delle entrate sono i principali nemici di una buona gestione del bilancio e del suo equilibrio.

Il bilancio di Conco presenta oramai una struttura consolidata caratterizzata dalle entrate cave e da una spesa per i servizi ai cittadini che ha raggiunto negli ultimi anni livelli notevoli.

Il bilancio si divide in

due parti:

1. CORRENTE
2. DI INVESTIMENTO

Nella prima parte vanno inserite tutte le entrate e tutte le spese che presentano il carattere della continuità (es: l'I.C.I., l'illuminazione pubblica).

Nella seconda le entrate e le spese "straordinarie" (es: un contributo, un'opera pubblica ecc..).

Le entrate delle cave sono per loro natura "straordinarie" anche se possono durare più anni in quanto legate a vari fattori non solo interni alle scelte del Comune: come ad esempio il mercato del marmo, e le autorizzazioni regionali.

Impegnare queste somme nella parte corrente del bilancio è rischioso perché un'eccessiva dipendenza del pareg-

gio da questa voce può produrre nel tempo uno squilibrio del bilancio.

Pensiamo ad esempio se per motivi di emergenza e non dipendenti dal Comune (es: fallimenti, sospensione attività ecc...) venissero a mancare improvvisamente affitti per qualche centinaio di milioni: il pareggio di bilancio potrebbe essere non più attuabile.

Il Comune di Conco impegna oggi circa 500 milioni delle cave nella parte corrente per finanziare servizi, ma accanto a questo, pratica comunque una politica sulle entrate comunali e sulle spese che tende a ridurre ulteriormente l'impiego di tali somme.

Da ultimo vale la pena di ricordare che le entrate delle cave derivano dal patrimonio di uso civico, è giusto quindi che vadano a garantire quanto più possibile la realizzazione di opere pubbliche che costituiscono il patrimonio del Comune e dei suoi cittadini.

CIÒ CHE ACCADE A CONCO

di Rudy Cortese*

Questa Amministrazione ha iniziato il suo mandato con la voglia di reinventare la vita a Conco, realizzando nuove iniziative capaci di coinvolgere tutto il Paese durante l'arco dell'anno, specialmente nel periodo estivo ed invernale.

Per la realizzazione di queste iniziative l'Amministrazione ha chiesto la collaborazione della Pro Loco Comunale e delle Associazioni che operano sul nostro territorio: l'aiuto è stato fondamentale ed il risultato è stato sicuramente positivo.

In effetti, nell'estate dell'anno scorso c'è stata una splendida presenza di abitanti e turisti agli eventi che per la prima volta venivano proposti nel nostro Paese,

Numerosa e qualificata è stata la partecipazione alle serate enogastronomiche organizzate dai Ristoratori di Fontanelle, Rubbio e Conco; è stato un felice momento di incontro conviviale durante il quale abbiamo avuto modo di apprezzare la nostra cucina locale e di approfondire la conoscenza del nostro patrimonio culturale, storico e paesaggistico.

Eccezionale è stata la "lezione" del Dr. Cremonini sulla cultura della pietra a Conco, ma altrettanto interessanti sono stati gli approfondimenti svolti da Giuliano Rebeschini sulla lavorazione del formaggio, dai dott. Beppe e Antonio Cantele sulla Valle dei Mulini, da Antonio Cantele sui funghi e da Patrizio Rigoni sulla natura dell'Altopiano dei Sette Comuni.

Bellissime sono state le escursioni guidate dal "mitico" Dr. Gianni Rigoni Stern sulla conoscenza della realtà delle nostre malghe e dei nostri boschi, dal Dr. Strobbe e dal Dr. Pivetta nel viaggio all'interno delle cave di marmo di Biancoia e di

Montagnanova di Dietro, dallo straordinario Toni Cacio nella Valle dei Mulini e nella chiesetta del Covolo a Lusiana e dalla Dr.ssa Valeria Alberti nelle suggestive cave di Toni Zarpellon; interessante e piena di pace è stata la visita al Bostel di Rotzo (eravamo in 50 persone!!)

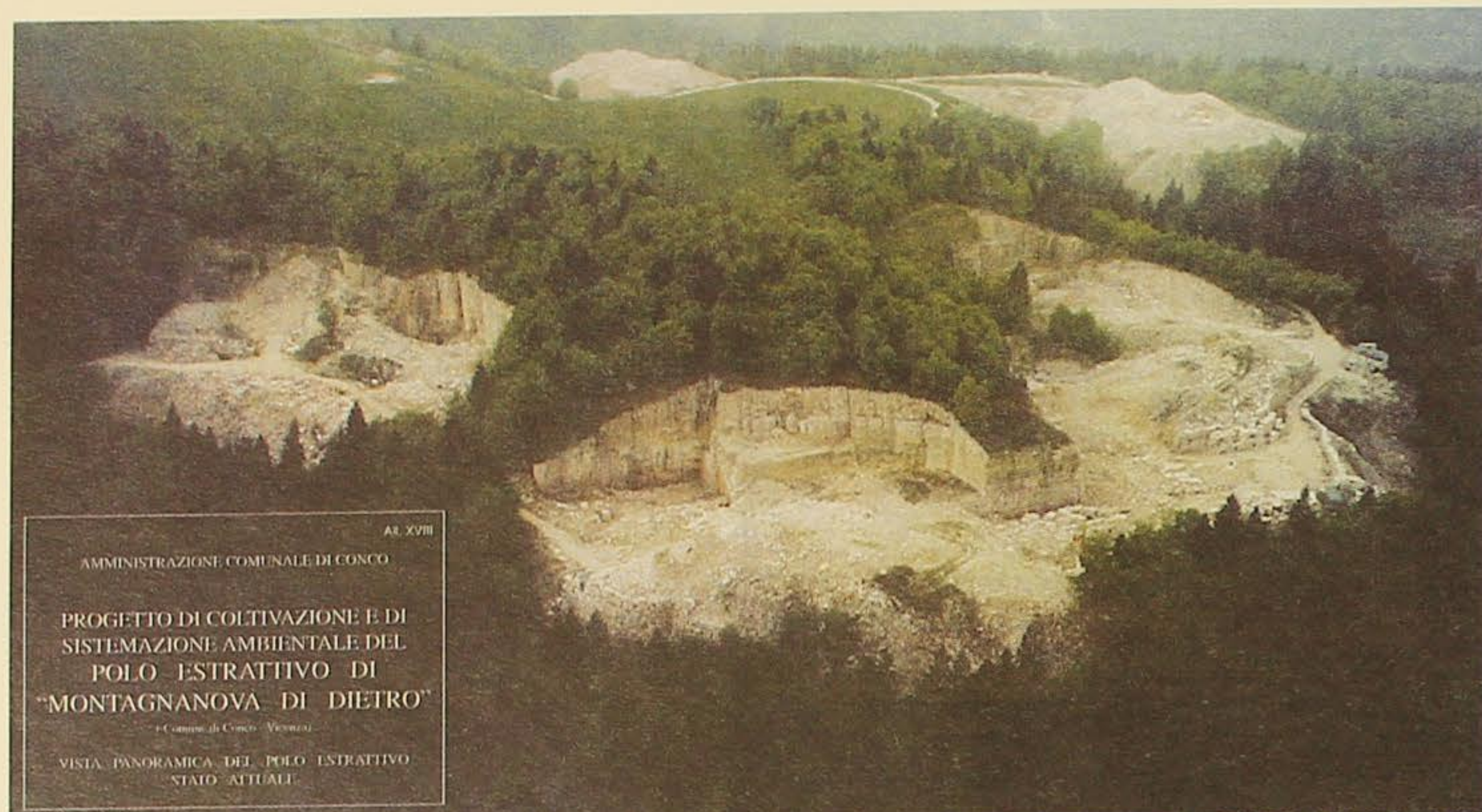
La soddisfazione della gente per queste iniziative ci ha ampiamente rassicurato sulla bontà della impostazione di fondo del programma estivo e ci ha convinto a riproporle anche per l'estate che verrà. Nel frattempo, dopo che la Pro Loco Comunale e le Associazioni Commercianti e Artigiani e gli stessi Alpini si erano impegnati con successo a valorizzare il periodo Natalizio con iniziative meritevoli di plauso, l'Amministrazione ha pensato di coinvolgere nuovamente la Pro Loco per un nuovo appuntamento: il Cinema per bambini e adulti. Nella confortevole saletta di Tortima questa iniziativa è stata apprezzata dai nostri cittadini, soprattutto dai più piccoli sempre molto numerosi e attenti: grazie bambini, siete fantastici!!

Proprio nella saletta di Tortima stiamo pensando di realizzare, per l'estate prossima, in collaborazione con Zoing (contemporary art) una mostra internazionale con la partecipazione di cinque artisti contemporanei: esporranno le loro opere l'americana Kim Piotrowski, lo spagnolo Sergio Monterò Beltran, il nostro amico Toni Zarpellon, Mario Pozza di Marostica e Mariella Scandola di Vicenza.

L'iniziativa, nelle intenzioni degli organizzatori, sarà collegata ad altri eventi da vivere nelle cave di Toni Zarpellon: incontri di musica, concerti, teatro, dibattiti e percorsi alternativi.

Ma soprattutto sarà collegata al 4° Skiroll Triathlon di Rubbio, evento sportivo internazionale straordinario che ha fatto conoscere Rubbio, Fontanelle e Conco in tutta Italia e nel mondo.

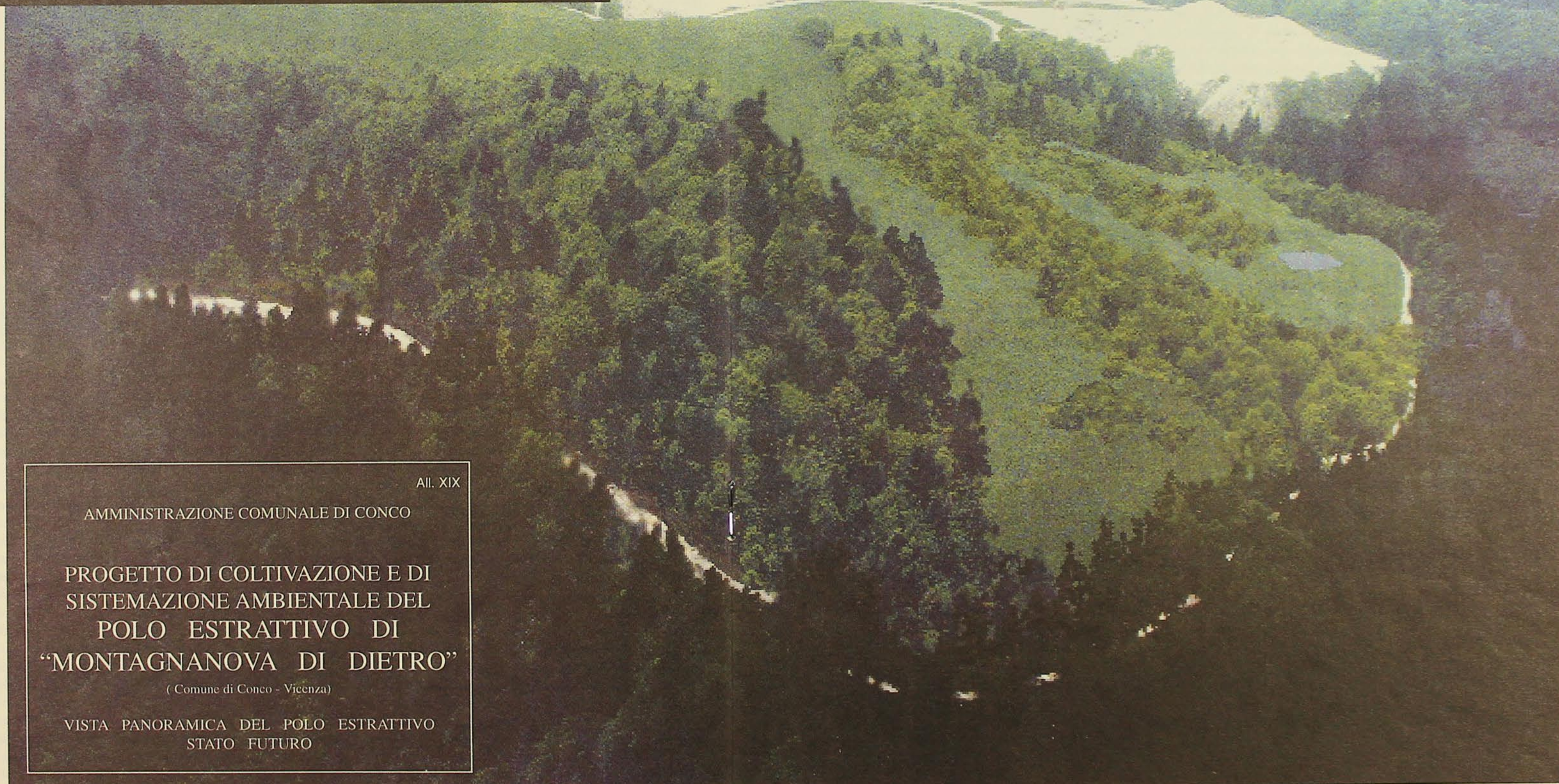
* Assessore Comunale



AR. XVIII
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CONCO
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E DI
SISTEMAZIONE AMBIENTALE DEL
POLO ESTRATTIVO DI
"MONTAGNANOVA DI DIETRO"
(Comune di Conco - Vicenza)
VISTA PANORAMICA DEL POLO ESTRATTIVO
STATO ATTUALE

A lato: Una parte del complesso estrattivo di Montagnanova durante i lavori di estrazione del marmo.

Sotto: Lo stesso complesso estrattivo in una elaborazione dell'Ufficio tecnico comunale come dovrebbe apparire a lavori ultimati e dopo il ripristino ambientale.



AII. XIX
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CONCO
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E DI
SISTEMAZIONE AMBIENTALE DEL
POLO ESTRATTIVO DI
"MONTAGNANOVA DI DIETRO"
(Comune di Conco - Vicenza)
VISTA PANORAMICA DEL POLO ESTRATTIVO
STATO FUTURO

NOTIZIE SUL PATRIMONIO DEL COMUNE

di Carlo Pilati*

La potatura degli alberi dei viali

Dal giorno venti febbraio sono iniziati i lavori di potatura dei viali della Rimembranza di Conco e di Fontanelle. I lavori sono eseguiti da personale specializzato del Servizio Forestale Regionale, sotto la direzione di funzionari della sede di Vicenza.

L'intervento si è reso necessario per sfoltire ed alleggerire le chiome degli alberi.

Si tratta, infatti, sia per Conco che per Fontanelle di piante ornamentali per viali o parchi (ippocastani e tigli) destinate ad assumere alla maturazione un aspetto imponente. Invece furono messe a dimora troppo vicine le une alle altre, ed ora le chiome interferiscono a vicenda, intrecciando i rami come una siepe.

La potatura ha il fine di ridare, per quanto possibile, più luce alla piante stesse ed un aspetto simile alla loro conformazione naturale.

I tecnici della regione poi, in occasione di un sopralluogo nel Viale della Rimembranza di Conco, hanno riscontrato che gli ippocastani sono molto ammalati ed alcuni sono seriamente compromessi nella struttura: alcuni tronchi ed anche alcuni rami principali sono risultati vuoti all'interno della corteccia oppure hanno la struttura lignea marcita.

Per otto piante hanno sollecitato l'abbattimento, perché risultano pericolose per la pubblica incolumità: potrebbero, infatti, cedere all'improvviso per il peso proprio o per la sollecitazione del vento o della neve.

L'esame delle singole piante ha poi evidenziato gravi danni alle radici, che furono tagliate in varie occasioni per la posa dei numerosi sottoservizi lungo il viale, e vecchie potature con ferite mai rimarginate ed intaccate profondamente da muffe e parassiti. Gli ippocastani, infat-

ti, non sopportano le potature ed i tagli in genere.

Alla fine è risultato che lo stato di salute degli ippocastani è preoccupante.

D'altra parte occorre ricordare che le piante hanno circa ottanta anni, essendo state poste a dimora nel mese di marzo dell'anno 1923 (il viale fu inaugurato ufficialmente il 3 giugno dello stesso anno), ed il loro ciclo vitale è in declino.

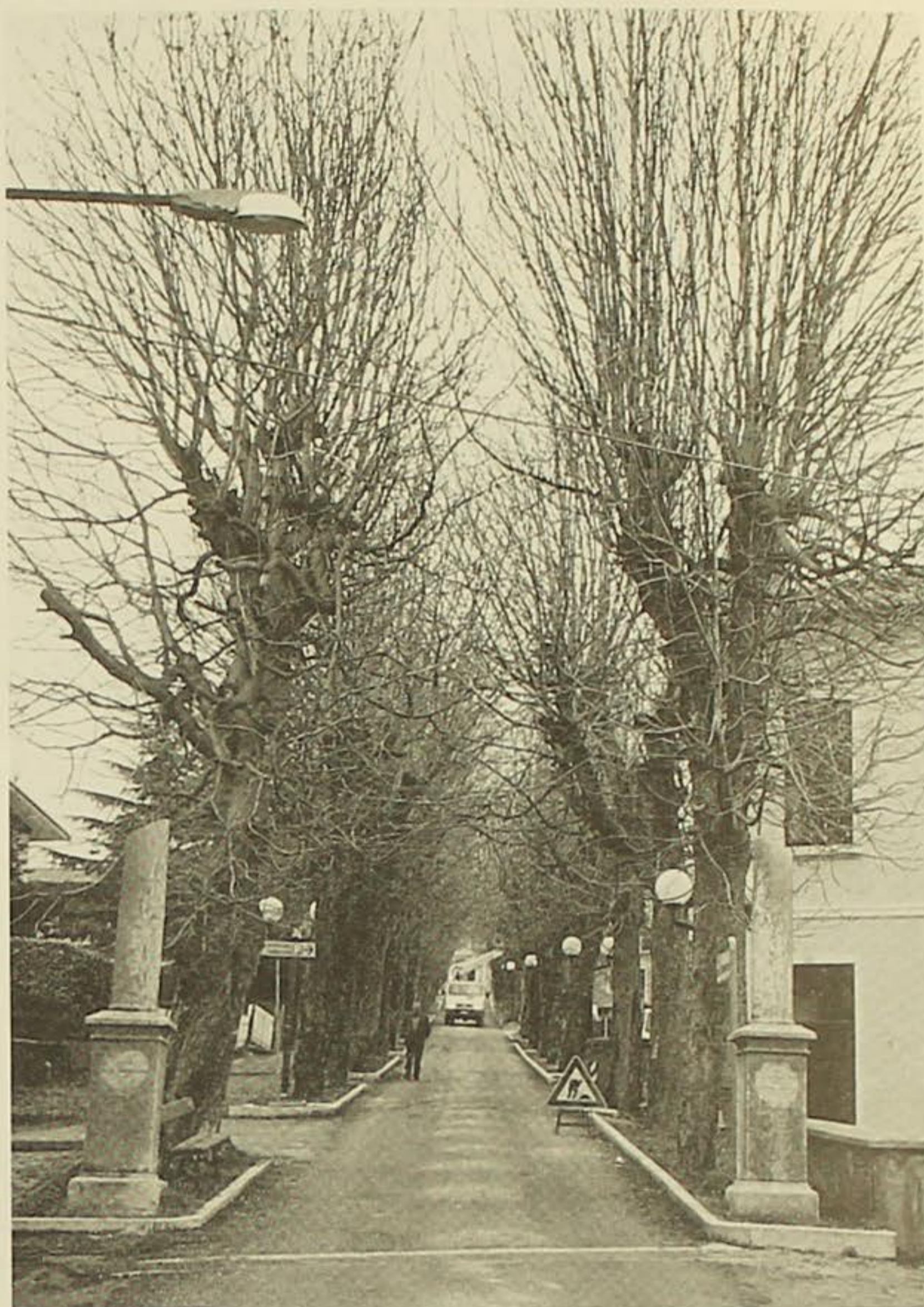
Considerata la situazione di fatto, intendo proporre all'amministrazione comunale di acquisire una approfondita indagine tecnica e di redigere un programma di intervento, eventualmente prevedendo la sostituzione graduale delle vecchie piante, al fine di mantenere al viale la sua funzione di ricordo dei soldati caduti nel primo conflitto mondiale, oltre che di abbellimento del paesaggio.

Le piste forestali

Il Comune di Conco si è dotato dall'anno 1994 di un "Piano di Riassetto Forestale" per organizzare la coltivazione ed i tagli dei boschi comunali. Questo Piano prevede anche la costruzione di una pista forestale che dalla malga Girardi, sviluppandosi a mezza costa sopra le località Galgi - Puffele - strada del Rivon, conduca fino alla "Poza delle Cavre" in Val Forcella.

Negli anni scorsi sono stati realizzati alcuni tronchi della strada ed ora, approfittando del finanziamento regionale di Agenda 2000, che copre fino all'ottanta per cento la spesa, si è progettato di completare l'opera con i tratti Galgi - Val Lunga, Val Lunga - Poza della Lepre ed, in prosecuzione, con il tratto Poza della Lepre - Poza delle Cavre.

Alla fine dei lavori di progetto, previsti entro l'anno 2001, sarà possibile lo sfrut-



Il Viale della Rimembranza in versione invernale.

tamento selvicolturale dei boschi anche in quest'ampia zona, che finora è rimasta di difficile accesso: si potrà asportare una grande massa di abete rosso giunto ormai a maturazione ed eseguire il taglio del faggio in conversione.

Le Malghe

La Malga Verde è oggetto di un grande impegno da parte dell'Amministrazione Comunale poiché intende realizzarvi un complesso aziendale al passo con i tempi e completamente autonomo nella funzione agricola, con la possibilità di trasformarla in seguito in un'azienda agricola stanziale.

La malga potrà comprendere anche l'attività di agriturismo, offrendo agli ospiti la possibilità di ristorazione ed alloggio, eventualmente inte-

grandola con un maneggio.

I lavori vengono eseguiti a stralci funzionali ed in dipendenza delle disponibilità finanziarie.

Attualmente nella malga, dopo la demolizione degli edifici pericolanti, è stata costruita al grezzo la nuova grande stalla e nell'anno in corso si prevede di completare i lavori per la sala mungitura, per la concimaia, con vasca di raccolta dei liquami, e per gli impianti idrico ed elettrico.

Entro il 2001 si prevede di dar corso ai lavori del caseificio con la creazione dei vari locali: affioramento, lavorazione, salatoio e deposito.

Già da quest'anno, oppure entro il 2002, se si otterrà il finanziamento regionale con "Agenda 2000", si potrà ristrutturare l'alloggio del malgaro.

Ecco quali sono in sintesi i costi più recenti della malga:

- £. 100.000.000 di indennizzo agli eredi Gnatta;
- £. 80.000.000 per abbattimento stalle;
- £. 253.000.000 per la costruzione della nuova stalla, parte dei quali, £. 90.000.000 elargiti con contributo regionale ai sensi della dell'art. 25 della legge regionale n° 52/78 e la rimanenza con entrate proprie del Comune;
- £. 380.000.000 per la realizzazione dell'impianto elettrico dello stallone, per la costruzione della concimaia e della vasca per la raccolta del liquame nonché per l'acquisto delle attrezzature per la sala mungitura e per il caseificio, parte della somma del progetto, pari a £. 176.200.000 è finanziata con il programma Leader II. Azione n° 33 "Valorizzazione delle produzioni di Malga nell'area GAL 6" - Fondo Strutturale: FEOGA
- £. 310.000.000 per la realizzazione degli spazi produttivi della malga (caseificio) che si faranno nella ex stalla per la stabulazione libera del bestiame; anche per parte di questo importo si è riusciti ad avere un altro contributo sulla legge 52/78 art. 25 pari a £. 80.000.000.

Infine il laghetto del Verde verrà in parte sistemato ad oasi avio-faunistica, bonificando una porzione dell'area asfaltata e piantando fasce di siepi a protezione della selvaggina; il bacino potrà essere utilizzato anche come riserva antincendio.

La malga Biancoia, a detta degli esperti, è attualmente la migliore struttura dell'altipiano sia dal punto di vista igienico che funzionale.

Viene "caricata" esclusivamente con vacche di razza



rendena, che forniscono un latte di ottima qualità, adatto per le lavorazioni casearie.

E' dotata di una nuova stalla e di nuovi locali per la ristorazione agrituristica.

Nell'anno in corso, approfittando di una coda di contributo regionale, si è progettato di realizzare la copertura della concimaia e la costruzione di una vasca di accumulo dell'acqua meteorica per l'abbeveraggio del bestiame.

Una previsione futura è quella di installare un prefabbricato, possibilmente con rivestimento in legno, dotato di servizi igienici per i numerosi

turisti che d'estate frequentano la zona.

Per le **malghe di Montagnanova** si sta studiando la possibilità di un allaccio alla rete dell'energia elettrica, ma anche alla realizzazione della linea dell'acquedotto con

zione comunale.

Le Terre di Uso Civico

Il Comune di Conco, recentemente, ha messo ordine al "demanio comunale" ap-

derivazione dalla vasca dell'acquedotto consortile.

Nella **malga di Montagnanova Davanti**, per quest'anno, si prevede di completare la sala mungitura e la costruzione della vasca per i liquami.

Infine una nota di festa per le nostre malghe:

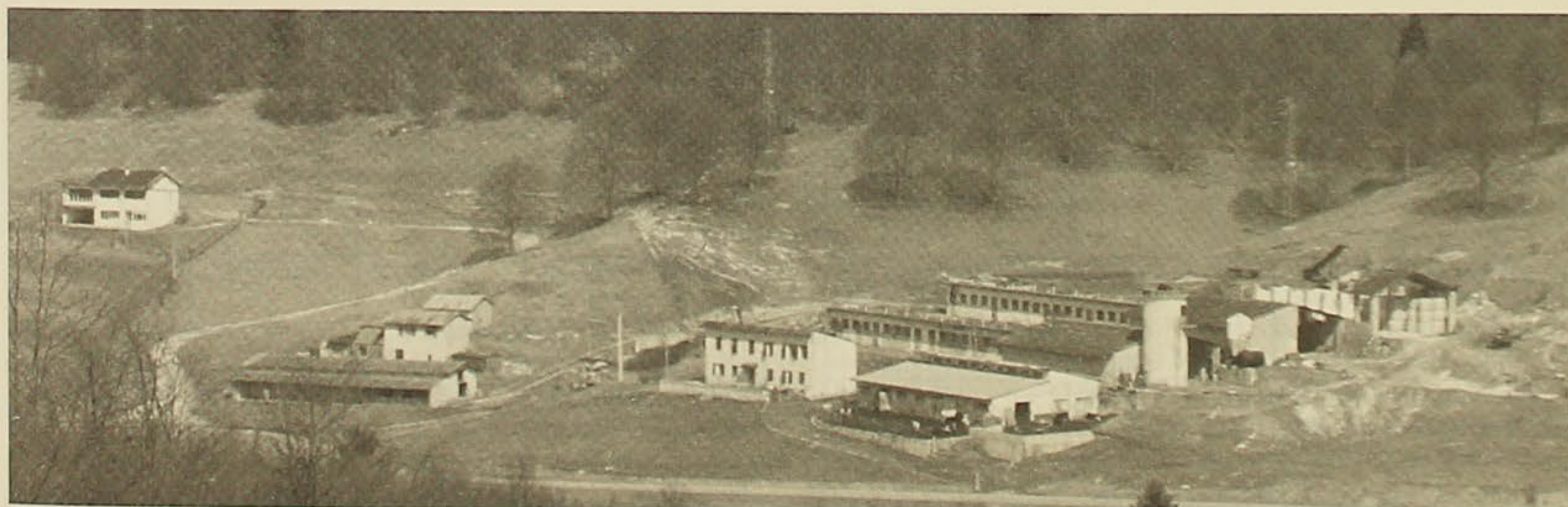
nella **malga Montagnanova di Dietro** quest'anno ricorre il 50° anniversario di attività di malghese della Signora Pozza Maria da contrà Onfesa di Lusiana.

E' prevista una grande festa in malga verso la fine del mese di agosto, con la partecipazione dell'Amministrazione

provando il progetto di verifica delle terre di Uso Civico, le cui spese di studio e redazione sono state finanziate dalla regione.

Il progetto ha avuto lo scopo di verificare eventuali occupazioni o possessi di terre non autorizzati e la loro reintegrazione nel demanio civico, nonché la "sclassificazione" dei terreni che, non facendo parte di un corpo aziendale (boschi o malghe comunali), hanno nel tempo perduto la loro funzione agricola.

Alla fine è risultato che in oltre quarant'anni dal "Decreto di Assegnazione", il Comune ha ridotto di circa 15,5 et-



I fabbricati della Malga Verde prima della loro demolizione.

tari la superficie dei terreni di Uso Civico, soprattutto con le vendite in località Val Lastaro.

Ora rimane sempre disponibile una superficie di circa 900 ettari per esercitare l'Uso Civico, concentrata nella zona alta del comune.

Il Regolamento sull'Uso Civico

Il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo regolamento sugli Usi Civici, apportando alcune significative modifiche al testo precedente.

Ora è spiegato che sono titolari del diritto di uso civico tutti i cittadini del Comune di Conco, che vi risiedono continuamente da almeno 7 anni senza aver commesso atti contro il demanio civico.

Gli emigranti conservano il titolo per l'esercizio dei diritti di uso civico e lo esercitano immediatamente al loro rientro, indipendentemente dal periodo di residenza.

Interessanti sono le norme sul diritto di "legnatico" e di "pascolatico", in particolare

sulla possibilità di avere legname per ricavare pali di recinzione delle proprie terre o per esercitare il piccolo artigianato manifatturiero (oggetti da regalo, opere d'arte, scandole, portafiori, panche ecc.).

Anche le sanzioni hanno nuove regole, per esempio: il furto di legna ed il danneggiamento del patrimonio d'uso civico prevedono la sospensione di dieci anni dal diritto; la cessione a terzi della bolletta della legna comporta la sospensione di un anno, la prima volta, e di cinque anni in caso di recidiva.

Prossimi impegni

Nella seconda metà di Maggio si svolgerà in Località Val Lunga una dimostrazione che presenterà una rassegna di mezzi con i quali realizzare livelli di meccanizzazione differenziati per l'esbosco a strascico del legname organizzato in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola del Ministero per le Politiche Agricole

e Forestali, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro - Forestali dell'Università degli Studi di Padova, Comune di Conco e Comunità Montana Spettabile Reggenza Altopiano Sette Comuni.

Si potranno vedere all'opera a seconda delle varie condizioni operative:

impiego combinato cavallo - trattore con pinza, trattore cingolato con guida a terra e trattore a ruote autolivellanti con verricello, quest'ultimo mezzo di particolare interesse in quanto è in grado di lavorare anche in condizioni ambientali difficoltose, muovendosi con sicurezza su terreni in pendenza e con asperità superficiali, il prototipo è stato messo a punto dall'Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro - Forestali dell'Università degli Studi di Padova.

In collaborazione con il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro - Forestali dell'Università degli Studi di Pa-

dova, nella zona di Montagnanova di Dietro si svolgerà nell'ultima settimana di agosto uno stage di formazione organizzato nell'ambito delle attività didattiche integrative del corso di Meccanizzazione e Utilizzazioni Forestali.

Lo stage verrà svolto da un gruppo di studenti dell'Università presieduto dal Prof. Raffaele Cavalli con il supporto tecnico - logistico del Servizio Forestale Regionale di Vicenza e del Nostro Comune e consisterà nell'effettuare il taglio colturale di piante di abete rosso e faggio, l'allestimento e l'esbosco del materiale legnoso eseguito con mezzi differenti adatti allo scopo, tutto ciò per contribuire alla formazione di quelli che saranno i futuri professionisti nel settore delle utilizzazioni forestali, rendendoli così consapevoli delle difficoltà del lavoro in foresta e aggiornati sulle tecniche più innovative e razionali per una corretta utilizzazione del materiale legnoso nonché dell'importanza primaria della sicurezza del lavoro.

Le cave

A fine dicembre è iniziata l'attività di cava del polo estrattivo di Montagnanova di Dietro.

Si tratta dell'area di cava aggiudicata con asta pubblica lo scorso anno nelle zone che sono oggetto di contenzioso con alcune ditte.

Le nuove ditte vincitrici della gara sono:

- ditta MEC
- ditta Baù Alessandro
- ditta SO.VE.CA.

Questi gli incassi annuali del suddetto polo estrattivo per il Comune previsti in undici anni.

CAVA	DETEZIONE RATA ANNUALE	CORRISPETTIVO RATA ANNUALE	STRADE RATA ANNUALE	ART. 20 RATA ANNUALE	USO CIVICO RATA ANNUALE	TOTALI ANNUALE	TOTALE PER 11 ANNI
MONTAGNANOVA DI DIETRO CAVA EST	37.285.000	161.818.182 (1/11)	8.193.000	5.000.000	3.485.626	215.781.808	2.373.599.888
MONTAGNANOVA DI DIETRO CAVA NORD	23.483.000	163.545.455 (1/11)	7.731.000	5.000.000	2.630.026	202.389.481	2.226.284.291
MONTAGNANOVA DI DIETRO CAVA OVEST	41.978.000	179.090.909 (1/11)	9.472.000	6.000.000	4.674.261	241.215.170	2.653.366.870
TOTALI	102.746.000	504.454.546	25.396.000	16.000.000	10.789.913	659.386.459	7.253.251.049

L'INDENNITÀ DI CARICA AGLI AMMINISTRATORI

Con la legge 3 agosto 1999 n.265, dopo un paio d'anni di discussioni a vari livelli istituzionali, è stata modificata la precedente normativa riguardante lo "status" giuridico e il trattamento economico degli amministratori locali. Questa legge, ha delineato un nuovo sistema per la determinazione della indennità di funzione dei gettoni di presenza agli amministratori di province, comuni, comunità montane, introducendo 2 principi innovatori:

- L'indennità va considerata come compenso rapportato all'importanza e al rilievo delle funzioni svolte dagli amministratori, nonché all'impegno che tali funzioni, all'interno di ciascun Ente, viene richiesto agli amministratori stessi.

- L'Ente locale, in base ad alcuni criteri e parametri stabiliti dal ministro dell'Interno determina l'ammontare delle indennità secondo le caratteristiche del proprio bilancio e della propria attività in virtù del principio dell'autonomia.

La legge stabilisce poi che i compensi sono da corrispondersi per intero ai lavoratori dipendenti collocati in aspettativa non retribuita e ai liberi professionisti, al 50% nei casi di lavoratori dipendenti.

Successivamente, il Ministero dell'interno con proprio decreto n.119 del 4 aprile 2000 ha fissato le misure delle indennità e dei gettoni di presenza degli amministratori stabilendo delle tabelle di riferimento che tengono conto del numero di abitanti e di alcune caratteristiche del territorio (turistico ecc.).

Tabella ministeriale

SINDACI		VICESINDACI		ASSESSORI	
Popolazione da 1.001 a 3.000 abitanti	2.800.000 mensili + 10% per comuni turistici	Popolazione fino a 5.000	Indennità mensile pari al 20% di quella prevista per il sindaco	Popolazione fino a 5.000	Indennità mensile pari al 15% di quella prevista per il sindaco
Popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	4.200.000 mensili + 10% per comuni turistici	Popolazione fino a 10.000	Indennità mensile pari al 50 % di quella prevista per il sindaco	Popolazione fino a 50.000	Indennità mensile pari al 45 % di quella prevista per il sindaco
Popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	5.400.000 mensili + 10% per comuni turistici	Popolazione fino a 50.000 abitanti	Indennità mensile pari al 55% di quella prevista per il sindaco	Popolazione fino a 250.000 abitanti	Indennità mensile pari al 60% di quella prevista per il sindaco

Come si può ben vedere per un comune come il nostro le percentuali di compenso previste per il vice sindaco e gli assessori sono davvero irrisorie. Del resto il Ministero non è entrato nel merito delle caratteristiche dei piccoli comuni che sono molto diversi fra di loro, per estensione, servizi offerti, entrate di bilancio.

Non sappiamo se volutamente non l'abbia fatto per lasciare al singolo ente autonomia di giudizio o se molto più semplicemente si sia, come spesso succede, dimenticato che le piccole realtà amministrative gestiscono a volte grandi problemi.

La giunta ha ritenuto, nello spirito della nuova legge, di applicare questo decreto con misura, senso di equilibrio, e come riconoscimento dell'attività svolta dagli amministratori. A Conco la giunta lavora in modo molto collegiale il che rende necessaria una presenza non saltuaria degli assessori che affiancano il lavoro quotidiano del sindaco. Si tratta di riunioni, incontri, presenze di intere giornate.

Nella tabella sottostante indichiamo gli importi al lordo delle imposte e tasse, facendo presente che altri comuni dell'altopiano come Lusiana, Gallio, Roana hanno applicato gli stessi criteri:

SINDACO (misura minima + 10% D.M. 119/2000) indennità mensile lorda	VICE SINDACO (40% ind. Sindaco riduzione 50 % lavoro dip.) indennità mensile lorda	ASSESSORE (35% ind. Sindaco riduzione 50% lavoro dip.) indennità mensile lorda	ASSESSORE (35% ind.sindaco) in dennità mensile lorda
3.080.000	616.000	539.000	1.078.000

LA GESTIONE DELL'I.C.I. NEL COMUNE DI CONCO

Per il Comune di Conco, come per tutti altri comuni Altopianesi l'I.C.I. costituisce l'entrata tributaria più importante. Dal 1998 il decreto legislativo 446/97 ha concesso ai comuni potestà regolamentare in materia. In virtù di questo, dal 1999 il Comune di Conco ha introdotto la riscossione diretta dell'imposta. Nel corso dello stesso anno 1999, l'ufficio tributi comunale ha

iniziato i controlli dell'imposta ed ha emesso i primi avvisi di liquidazione sulla base della dichiarazione. Il legislatore aveva previsto interessi del sette per cento semestrale e questo ha significato che i contribuenti, anche per differenze d'imposta relativamente modeste hanno dovuto pagare importi piuttosto alti considerando che i controlli si effettuavano dal 1993 al 1999.

L'Amministrazione comunale rendendosi conto di tale ingiustizia, ha ritenuto opportuno, appena la legge lo ha consentito, provvedere alla riduzione dei tassi di interesse applicando quindi percentuali ben più basse. L'anno 2000 invece, è stato un anno nel quale l'ufficio tributi ha provveduto ad emettere anche gli avvisi di liquidazione per attribuzione della rendita cata-

stale definitiva attribuita dall'Ufficio Tecnico erariale di Vicenza. Per questo tipo di operazioni di recupero i Comuni dovevano applicare alla maggiore imposta calcolata, gli interessi e in taluni casi anche una maggiorazione. A tale proposito, è tristemente noto che gli Uffici erariali avevano un arretrato da smaltire, ormai da parecchi anni, di migliaia di pratiche e purtroppo questi ritardi hanno fatto sì che i contribuenti si sono visti recapitare nello stesso momen-

to avvisi di liquidazione relativi a più annualità d'imposta (1993-1997) per i quali il 31.12.2000 costituiva il termine ultimo e decadenziale per l'emissione. Durante il 2000 poi ci sono state in materia, una serie di evoluzioni normative che si sono susseguite nel tempo e che hanno, talvolta, creato disparità di trattamento tra gli "sfortunati" cittadini ai quali sono stati recapitati gli avvisi nei primi

mesi dell'anno piuttosto che negli ultimi. Infatti, solo a dicembre dell'anno 2000 è entrata in vigore la legge che ha stabilito la non applicabilità degli interessi sulla maggiore imposta dovuta a seguito dell'attribuzione delle rendite.

Queste disposizioni che si sono susseguite nel tempo, molto spesso non chiare nella loro stesura e di difficile interpretazione anche da parte degli "addetti ai lavori",

hanno reso difficile la gestione dell'attività di controllo: l'ufficio tributi comunale, in questo caos normativo, ha cercato di applicare il buon senso e come è solito fare il criterio più favorevole al contribuente.

Nel corso dell'anno 2001, probabilmente, si darà inizio anche alle operazioni di controllo sulle aree edificabili e ai rimborsi per i contribuenti che ne hanno diritto. Nella

prossima seduta del Consiglio Comunale sarà inoltre approvato il nuovo regolamento delle entrate che il Comune di Conco ha provveduto ad adeguare al cosiddetto statuto del contribuente, una legge approvata nel corso del mese di luglio dell'anno 2000 che prevede l'obbligo della chiarezza e della collaborazione con il cittadino nell'esercizio dell'attività impositiva da parte degli enti locali.

A PROPOSITO DEL RISCALDAMENTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL CAPOLUOGO

Rispondo doverosamente all'articolo apparso sul numero di luglio 2000 di *4 Ciacole* a proposito dell'impianto di riscaldamento della scuola elementare del capoluogo, perché certamente il rifacimento di detto impianto a soli 4 anni dai lavori di ristrutturazione dello stabile ha creato interrogativi e perplessità.

Ricordo che nel 1994 con un gran colpo di fortuna siamo riusciti ad afferrare letteralmente per "i capelli" un finanziamento di £. 500.000.000 per i lavori di ristrutturazione della scuola elementare di Conco che era chiusa dal 90 per lo stato di degrado in cui versava. Con quei soldi abbiamo rimesso a nuovo la scuola.

Per l'impianto termico la scelta fatta era economica (£. 41.400.000 di tutto) e si pensava comunque consona a garantire un sistema di riscaldamento idoneo.

Le cose poi non sono andate così perché, se è vero che i termo convettori garantivano tempi celeri per il raggiungimento in temperatura degli ambienti, questa non era uniforme nelle aule e nei corridoi.

I termo convettori poi, con il tempo, sono diventati fastidiosamente rumorosi. Ma il fatto più importante è che in questi

anni sono cambiate molto le disposizioni in materia di sicurezza per cui oggi un impianto del genere, che pur andava bene nel 1994, non sarebbe più a norma.

Queste considerazioni ci hanno indotto a ritenere fosse giustificato un nuovo impegno economico per la scuola con la realizzazione di un impianto termico decisamente più costoso, ma più sicuro e confortevole.

L'impianto realizzato è costato £.170.000.000 ed è entrato in funzione all'inizio dell'anno scolastico.

Un errore la scelta del 1994?

Penso proprio di sì anche se determinato, allora, da risorse esigue disponibili e da una normativa sull'impiantistica diversa da quella di oggi che è sicuramente più attenta a problemi della sicurezza e del benessere.

Oggi le scuole elementari di Conco sono accoglienti, funzionali e calde, ma non è ancora finita perché la prossima estate partiranno i lavori di rifacimento totale del tetto: £. 255.000.000 la spesa prevista di cui £. 233.000.000 contributo ottenuto dalla regione Veneto.

E poi? Be! Speriamo di aver finito!

Il Sindaco

Il giorno dell'inaugurazione della rinnovata scuola elementare di Conco, a tagliare il nastro tricolore viene incaricato un alunno.



Supplemento al n. 54 del periodico *4 Ciacole* fra noialtri de Conco. Marzo 2001
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n.1/66 del 1.9.1966
Direttore Responsabile:
Dr. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Stampa a cura della Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino

Alla realizzazione del Supplemento, curato dall'Amministrazione Comunale di Conco, hanno collaborato:

Il Sindaco:

Stefania Crestani

Gli Assessori:

Graziella Stefani

Carlo Pilati

Rudy Cortese

Attilio Fincati